

Editoriale

Don Michele Mosa

E tu per chi corri?
Dal sepolcro di
Cristo alla tua vita

Dicono che il Vangelo sia vecchio. E hanno ragione, non c'è che dire. Anno più, anno meno da quando la penna di Marco e di Giovanni si posarono sulla pergamena ne sono passati duemila. È vecchio. Non antico. Perché l'antico lo custodisci, lo veneri: è incalcolabile il suo valore: chi potrebbe comprare la mummia di un faraone? Si ruba un mattone del Colosseo, non lo si compra. Ma il Vangelo è vecchio: è roba da soffitta o da cantina. E, se l'hai in casa, non ti ricordi neppure l'ultima volta che l'hai visto; figuriamoci se sai quando l'hai preso in mano. Non lo leggi in treno. Non lo tieni sul comodino. È vecchio. E, come i vecchi, stanca. Si ripete. Racconta di fatti e di donne e di uomini lontani, troppo lontani da noi. Straordinariamente vicini. Fino a esserci contemporanei. Due nomi almeno – per par condicio: Maria di Magdala e Tommaso. Due inquietudini, due abissi di paura e di domande. Due vite appese al dubbio. «Inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te. Il nostro cuore non trova pace finché non riposa in te» – confessava Agostino di Ippona. Due lunghe notti insonni e un incontro. «Dio! Dio! Dio! Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?» – chiede l'Innominato al cardinal Federigo. «Voi me lo domandate? voi? E chi più di voi l'ha vicino? Non ve lo sentite in cuore, che v'opprime, che v'agita, che non vi lascia stare, e nello stesso tempo v'attira, vi fa presentare una speranza di quiete, di consolazione, d'una consolazione che sarà piena, immensa, subito che voi lo riconosciate, lo confessiate, l'implorate?».

Continua a pag. 26

Lunedì 19 aprile mobilitazione delle materne della Fism di Pavia: “Servono nuove risorse”

I comuni di San Martino e Travacò acquistano la caserma dei Carabinieri



Foto Claudia Trentani

Il presidio “salvato” grazie all’accordo con Aler Pavia

Le celebrazioni in Duomo a Pavia



I riti della Santa Pasqua in Cattedrale con il Vescovo Corrado Sanguineti: “Siamo i testimoni della Resurrezione e del messaggio di Cristo”

pagg. 22/23

Anniversario

La Socrem di Pavia celebra 140 anni di vita: una presenza importante nella storia della città

pagg. 15/16/17/18

Cultura

Edizione 2021 di “Indiscienza”, il festival scientifico del Collegio Ghislieri di Pavia

pag. 12

Sport

Calcio, il Pavia inizia il torneo di Eccellenza a Varzi. Basket, la Riso Scotti in Sicilia punta ai playoff

pag. 21

Belgioioso

La Settimana del Volontariato sulle pagine Facebook del Comune e dell’Oratorio San Luigi

pag. 27

Pieve P. Morone

Un nuovo volto “verde” per il paese: il sindaco presenta i lavori per abbellire e vivacizzare il centro

pag. 28

Vidigulfo

La comunità festeggia il parroco don Lamberto Rossi per i suoi 45 anni di sacerdozio

pag. 29

RISO CUSARO
DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ
VENDITA DIRETTA
Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

Nei millenni il fiume Ticino ha depositato nell'area alluvioni miste a sabbia, limo e ghiaia

Il bosco Siro Negri, miracolo della natura



DI FRANCESCO SARTORI
GIÀ DIRETTORE
DELLA RISERVA
NATURALE INTEGRALE
BOSCO SIRO NEGRI

Il fiume Ticino scorre sul fondo di una valle scavata nei millenni dalle sue acque. A Pavia la valle ha un'ampiezza di circa 7 km e una profondità di circa 25 m, come conferma la discesa che lungo Strada Nuova porta dal Demetrio al Ponte Coperto. Il livello inferiore della valle è dato dall'attuale alveo del fiume.

Ai lati dell'alveo si dispongono in modo irregolare superfici sempre più discoste dal fiume e poste a quote progressivamente più elevate, formando una sorta di terrazzamento. I terrazzi inferiori sono inondati dalle piene ordinarie del fiume, quelli superiori da piene eccezionali, con tempi di ri-

torno via via più lunghi man mano che le quote si alzano. I terreni dei terrazzi hanno tutti la stessa origine, ma varia il periodo di formazione: sono più giovani quelli inferiori, più antichi i superiori. Per capire l'origine di questi suoli è utile camminare sul greto del fiume e notare il succedersi di materiali di diversa grandezza: ciottoli, ghiaie, sabbie, limi.

I ciottoli sono depositati da una corrente veloce; le ghiaie da una corrente più lenta; le sabbie da una ancora più lenta; i limi da un'acqua stagnante. Tuttavia, siccome la corrente cambia frequentemente percorso, in uno stesso punto, l'acqua, nel tempo, passa a velocità diverse con deposizioni differenziate. Per cui, sotto un banco di sabbia più o meno profondo può essercene uno di altra natura, ad esempio di limo o di ghiaia. Il tutto poi viene periodicamente rimescolato con l'alternanza di piene e magre.

Un'idea della impressionante forza dalla corrente di un fiume la offre il fiume Po. A valle di Cremona, sono state rilevate, dopo una grande piena, variazioni della morfologia verticale del greto dell'ordine di venti metri. In pratica è come se la corrente spostasse una quantità di materiale delle dimensioni di un palazzo di sei piani!

Ciottoli, ghiaie, sabbie e limi hanno anche una differente permeabilità all'acqua. Ghiaia e sabbia praticamente non trattengono acqua, invece dove c'è limo l'acqua ristagna. Per cui al variare del deposito e della sua disposizione verticale, varia anche la disponibilità di acqua nel suolo e di conseguenza la risposta della vegetazione.

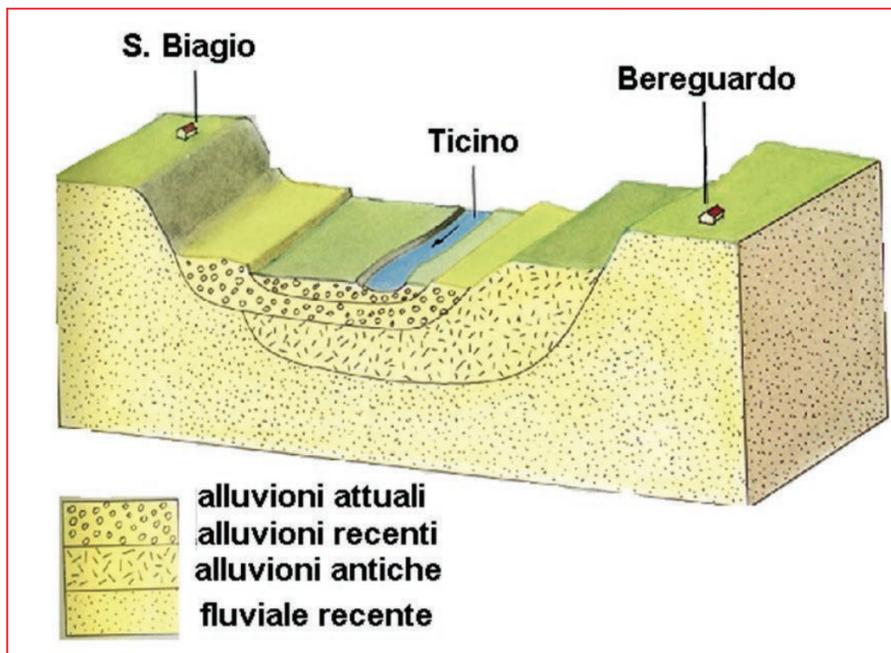
La fertilità di un suolo non dipende solo dalla granulometria o dalla disponibilità di acqua, ma necessita pure di sostanze nutritive per vegetali, ciò che volgarmente è definito concime.

In natura la formazione di un suolo avviene con tempi lunghi e con processi ben documentati, che vedono protagonisti i vegetali e i microrganismi del terreno.

Alcune piante sono specializzate nel colonizzare i depositi di nuova formazione. Se non avvengono perturbazioni, il materiale da esse prodotto quando muore si accumula nel terreno e serve allo sviluppo di altre piante, le quali producendo nuovo materiale favoriscono l'arrivo di altri vegetali.

È un processo lento di arricchimento che, se indisturbato, nel corso dei secoli porta alla formazione di suolo buono e della foresta, che, nelle nostre aree, sono l'espressione più evoluta di vegetazione. Nella realtà l'uomo

Nella foto a destra in alto greto ciottoloso umido colonizzato dal non ti scordar di me (*Myosotis palustris*). A destra sotto sezione della valle del fiume Ticino a Bereguardo. Nelle foto in basso a sinistra greto del fiume Ticino in periodo di magra, a destra Greto del fiume Ticino con isole di vegetazione colonizzatrice



ha sempre cercato di occupare questi spazi, anche quelli più prossimi all'alveo, costruendo difese di sponda atte a guadagnare terreno in favore

dell'agricoltura e dell'urbanizzazione o per realizzare ponti, per cui è molto difficile trovare un esempio integro di tali fenomeni.

Durante l'Olocene recente, l'era geologica che stiamo vivendo iniziata circa 10.000 anni fa, le divagazioni del corso del Ticino hanno depositato nell'area che ospita l'attuale Riserva Naturale Bosco Siro Negri alluvioni miste di sabbia e limo, con localizzate presenze di ghiaia. La Riserva si colloca su un terrazzo inferiore della valle, più alto di circa tre metri rispetto all'attuale greto di magra del fiume.

La morfologia del terreno, complessivamente piana, presenta una mi-

crovariabilità morfologica, con dossi e depressioni scavate dalla corrente durante le piene più importanti.

La parte fertile del suolo ha una profondità variabile da 20 a 40 cm, mentre la prima acqua di falda si trova a circa 3 metri di profondità, con variazioni non solo da zona a zona, ma anche stagionali; più alta in estate perché alimentata dall'acqua delle circostanti risaie. Sono suoli giovani e fragili. Se manca la protezione della copertura vegetale, sono facilmente soggetti a erosione da parte delle acque che asportano la parte superficiale fertile riducendo la produttività.



L'intervento
del professor
Francesco
Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Il trading indica l'andamento d'acquisto/vendita di un titolo di Borsa. Invece il trading algoritmico è una modalità d'investimento basata su un modello matematico, che prende decisioni al posto del tradizionale operatore. Si è sviluppato a partire dagli anni '90 a seguito della progressiva smaterializzazione degli ordini di Borsa. Cioè con la fine di quello spettacolo, che vedeva gli investitori come pazzi scatenati a gridare ordini d'acquisto/vendita, servendosi di strani segni conven-

In Borsa comanda il Trading Algoritmico

zionali con le dita o la faccia. Ora è tutto finito. In Borsa comanda l'algoritmo. Da notare che oggi ci vogliono appena 13 millisecondi per effettuare un "andata/ritorno" – cioè un comando vendita/acquisto – via cavo tra la Borsa NASDAQ e quella di Chicago. Quindi è spiegabile che il 70% delle transazioni americane utilizzino questa modalità.

Del trading algoritmico si distinguono due tipi di attività: le operazioni assistite e quelle in automatico. Le prime si limitano a fornire suggerimenti di compra/vendita, che gli investitori sono liberi d'utilizzare o meno. Invece il trading automatico effettua direttamente 24 ore su 24 le

transazioni in funzione di una strategia configurata. Cioè, l'investitore imposta l'algoritmo secondo una sua strategia e poi lascia che il computer venda o compri in automatico.

Regolarmente il trading algoritmico viene accusato di manipolare le quotazioni e perciò il Mercato. E' su questa base che, ad esempio, l'Autorité de Control Prudenciel (APC) ha chiesto una sanzione di un milione di euro al trader ad alta frequenza Getco, accusato d'aver manipolato la quotazione di 7 valori. Manipolazione che è resa possibile dalla estrema velocità dei super-computer e delle tecniche come lo spoofing, che consiste nel sommergere il

mercato di ordini e controordini velocissimi per simulare una forte domanda.

Questa tecnica permette di vendere titoli di cui ci si vuol disfare, avendo prima creato una bolla speculativa. Perciò il piccolo investitore, facente parte del cosiddetto "parco buoi", che resta con il cerino in mano, ne paga le conseguenze. Ma costui non merita tanta compassione, perché è il solito pollo che ha voluto giocare a poker con giocatori professionisti – perciò: "chi è causa del suo mal, pianga se stesso". La vera compassione va riservata a quei dipendenti che sono dietro quel titolo. Se un potente operatore vuol giocare al ribasso per poi comprare

gli stessi titoli come carta straccia, l'economia reale, che sta dietro quei titoli, ne risente subito. Lì dietro ci stanno manager capaci, lavoratori dipendenti, tutto l'indotto di trasportatori, fornitori e bottegai che risentono del crollo dei consumi.

Si realizza così il detto che il battito d'ali di una farfalla in America può provocare un cataclisma in Europa. Il gioco d'avidità di un potente operatore può provocare la rovina di tante famiglie. Ma, per fortuna, fatta la legge trovato l'inganno. Siccome i principali investitori di Borsa giocano allo "scoperto" – cioè senza soldi, ma solo dietro promessa d'acquisto – c'è stato un complotto via-social di tanti piccoli ri-



sparmatori. I quali hanno costretto gli squali di Wall Street a "coprirsi", cioè ad acquistare in fretta le azioni, che avevano ribassato. Le quali però erano di molto maggiorate, avendo i piccoli risparmiatori giocato al rialzo. Cioè gli squali di Wall Street sono stati costretti a lasciare sul terreno parecchi miliardi.

La Via Crucis con le meditazioni dei bambini

Le meditazioni e i disegni di alcuni bambini e ragazzi, tra i 3 e i 19 anni, hanno scandito il tradizionale rito del Venerdì Santo, che si è svolto per il secondo anno consecutivo in piazza San Pietro, a causa della pandemia, sotto lo sguardo di Papa Francesco, che presiede la Via Crucis dalla sua postazione al centro del sagrato. I ragazzi hanno scelto di cominciare dando del "tu" a

Gesù, l'unico veramente in grado di capire le loro piccole eppur grandi croci quotidiane: "Tu sai che anche noi bambini abbiamo delle croci, che non sono né più leggere né più pesanti di quelle dei grandi, ma sono delle vere e proprie croci, che sentiamo pesanti anche di notte. E solo Tu lo sai e le prendi sul serio. Solo Tu. Solo Tu sai quanto è difficile per me imparare a non aver paura

del buio e della solitudine. Solo Tu sai quanto è difficile non riuscire a trattenermi e risvegliarmi ogni mattina tutto bagnato. Solo Tu sai quanto è difficile non riuscire a parlare bene come gli altri, a pensare svelto e a fare i conti giusti. Solo Tu sai quanto è difficile vedere i miei genitori litigare e sbattere forte la porta e non parlarsi per giorni. Solo Tu sai quanto è difficile essere pre-

so in giro dagli altri e accorgersi di venire escluso dalle feste. Solo Tu sai che significa essere povero e dover rinunciare a quello che hanno i miei amici. Solo Tu sai quanto è difficile liberarsi da un segreto che mi fa tanto male e non sapere a chi dirlo per paura di essere tradito, accusato o non creduto. Aiutaci a diventare sempre più buoni: ad essere come Tu ci vuoi".

L'appello di Papa Francesco nel tradizionale messaggio "Urbi et Orbi" della Santa Pasqua

"Un impegno condiviso per garantire i vaccini anche ai più poveri"

"Al caro popolo haitiano va in questo giorno il mio pensiero e il mio incoraggiamento, perché non sia sopraffatto dalle difficoltà, ma guardi al futuro con fiducia e speranza. Carissimi fratelli haitiani, sono vicino a voi. E vorrei che i problemi si risolvessero definitivamente per voi. Prego per questo. Gesù risorto è speranza pure per tanti giovani che sono stati costretti a trascorrere lunghi periodi senza frequentare la scuola o l'università e condividere il tempo con gli amici. Tutti abbiamo bisogno di vivere relazioni umane reali e non



Il Regina Coeli di lunedì 5 aprile

"Tutti i progetti e le difese dei nemici e dei persecutori di Gesù sono stati vani. I sigilli sono caduti tutti". Così il Papa, durante il Regina Coeli di lunedì 5 aprile, trasmesso in diretta streaming dalla Biblioteca privata del Palazzo apostolico, ha commentato l'annuncio della Risurrezione di Cristo da parte dell'angelo. "L'immagine dell'angelo seduto sulla pietra del sepolcro è la manifestazione concreta, la manifestazione visiva della vittoria di Dio sul male, la manifestazione della vittoria di Cristo sul principe di questo mondo, la manifestazione della vittoria della luce sulle tenebre", ha spiegato Francesco, precisando che "la tomba di Gesù non è stata scoperta per un fenomeno fisico, ma per l'intervento del Signore".

solamente virtuali, specialmente nell'età in cui si forma il carattere e la personalità". Nel messaggio "Urbi et Orbi", il Santo Padre si è detto "vicino ai giovani di tutto il mondo e, in quest'ora, specialmente a quelli del Myanmar, che si impegnano per la democrazia, facendo sentire pacificamente la propria voce, consapevoli che l'odio può essere dissipato solo dall'amore". "La luce del Risorto sia fonte di rinascita per i migranti, in fuga da guerra e miseria. Nei loro volti riconosciamo il volto sfigurato e sofferente del Signore che sale al Calvario. Non manchino loro segni concreti di solidarietà e di fraternità umana - ha ribadito il Papa -, pegno della vittoria della vita sulla morte che celebriamo in questo giorno. Ringrazio i Paesi che accolgono con generosità i sofferenti che cercano rifugio, specialmente il Libano e la Giordania, che ospitano moltissimi profughi fuggiti dal conflitto siriano". Quindi un pensiero al "popolo libanese, che sta attraversando un periodo di difficoltà e incertezze, spri-

menti la consolazione del Signore risorto e sia sostenuto dalla Comunità internazionale nella propria vocazione ad essere una terra di incontro, convivenza e pluralismo". "Cristo nostra pace faccia finalmente cessare il fragore delle armi nell'amata e martoriata Siria - l'appello -, dove milioni di persone vivono ormai in condizioni disumane, come pure in Yemen, le cui vicende sono circondate da un silenzio assordante e scandaloso, e in Libia, dove si intravede finalmente la via di uscita da un decennio di contese e di scontri cruenti. Tutte le parti coinvolte si impegnino effettivamente per far cessare i conflitti e consentire a popoli stremati dalla guerra di vivere in pace e di avviare la ricostruzione dei rispettivi Paesi". "Cristo risorto è speranza per quanti soffrono ancora a causa della pandemia, per i malati e per chi ha perso una persona cara. Il Signore dia loro conforto e sostenga le fatiche di medici e infermieri". Così Papa Francesco nel messaggio "Urbi et Orbi": "Tutti, so-

prattutto le persone più fragili, hanno bisogno di assistenza e hanno diritto di avere accesso alle cure necessarie. Ciò è ancora più evidente in questo tempo in cui tutti siamo chiamati a combattere la pandemia e i vaccini costituiscono uno strumento essenziale per questa lotta. Nello spirito di un 'internazionalismo dei vaccini', esorto pertanto l'intera Comunità internazionale a un impegno condiviso per superare i ritardi nella loro distribuzione e favorirne la condivisione, specialmente con i Paesi più poveri". "Il Crocifisso Risorto è conforto per quanti hanno perso il lavoro o attraversano gravi difficoltà economiche - ha proseguito il Santo Padre - e sono privi di adeguate tutele sociali. Il Signore ispiri l'agire delle autorità pubbliche perché a tutti, specialmente alle famiglie più bisognose, siano offerti gli aiuti necessari a un adeguato sostentamento. La pandemia ha purtroppo aumentato drammaticamente il numero dei poveri e la disperazione di migliaia di persone".

Vaccinazioni in Vaticano per i senza fissa dimora

Nella mattinata di venerdì 2 aprile poco prima delle 10, Papa Francesco si è recato in visita nell'atrio dell'Aula Paolo VI, mentre si svolgevano le vaccinazioni di alcune persone senza dimora o in difficoltà, accolte e accompagnate da alcune associazioni romane. Il Papa, rende noto la Sala Stampa della Santa Se-

de, ha salutato i medici e gli infermieri, ha seguito la procedura di preparazione delle dosi di vaccino e si è intrattenuto con le persone in attesa della vaccinazione. Ad oggi sono state vaccinate con la prima dose circa 800 delle circa 1.200 persone bisognose a cui sarà somministrato il vaccino questa settimana.



L'agenda del Vescovo

Sabato 10 Aprile

10.30 Cresima a San Lanfranco -1 turno
16.00 Cresima a San Lanfranco-2 turno

Domenica 11 Aprile

10.30 Cresima a San Mauro
15.30 Cresima a San Lanfranco-3 turno
17.00 Cresima Adulti in Cattedrale

Martedì 13 Aprile

9.30 Aggiornamento Clero

Mercoledì 14 Aprile

Mattino Udienze
15.00 Commissione Regionale Diaconato Permanente

Giovedì 15 Aprile

Mattino Udienze

Venerdì 16 Aprile

Mattino Udienze
17.30 S. Messa in Maugeri



DiocesiOnline
La Diocesi di Pavia
Sui canali social

Diocesi di Pavia @Diocesi... · 3g ·
Un segno di luce e di speranza in questa Pasqua!
[#Pavia @VisitPavia](#)
[@inLOMBARDIA @ComunePV](#)
[@ProvinciaPavia](#)

1 9

Il Papa all'udienza: "Pregare per gli altri è il primo modo di amarli e ciò che cambia il mio cuore"

"In Cristo c'è una misteriosa solidarietà tra quanti sono passati all'altra vita e noi pellegrini in questa: i nostri cari defunti, dal cielo continuano a prendersi cura di noi". A ribadirlo è stato il Papa, durante la catechesi dell'udienza di mercoledì 7 aprile, trasmessa in diretta streaming dalla Biblioteca privata del Palazzo apostolico e dedicata al legame tra la preghiera e la comunione dei santi. "Loro pregano per noi e noi preghiamo per loro e con loro", ha spiegato Francesco, che ha aggiunto a braccio: "Questo legame di preghiera fra noi e i santi, fra noi e la gente che è arrivata, questo legame di preghiera lo sperimentiamo già qui, nella vita terrena: preghiamo gli uni per gli altri, domandiamo e offriamo preghiera...". "Il primo modo di pregare per qualcuno è parlare a Dio di lui o di lei", ha affermato il Papa: "Se facciamo questo frequentemente, ogni giorno, il nostro cuore non si chiude, rimane aperto ai fratelli. Pregare per gli altri è il primo modo di amarli e ci spinge alla vicinanza concreta". "Anche nei momenti dei conflitti", ha proseguito ancora una volta fuori testo: "Un modo di sciogliere, di ammorbidire il conflitto è pregare per la persona con la quale io sono in conflitto, e qualcosa cambia con la preghiera. La prima cosa che cambia è il mio cuore, il mio atteggiamento: il Signore lo cambia per rendere possibile nuovo incontro e evitare che il conflitto divenga una guerra senza fine".

Ancora segnali di rallentamento della curva dei contagi. Sono quasi 2.400 le vittime in provincia dall'inizio della pandemia

Covid-19, ricoveri stabili al Policlinico San Matteo di Pavia e nel resto della regione

DI ALESSANDRO REPOSSI

Ancora segnali di rallentamento della curva dei contagi e numeri che indicano una stabilità dei ricoveri per Covid-19 al Poli-

clinico San Matteo di Pavia, così come nel resto degli ospedali della provincia e dell'intera Lombardia. Le ultime notizie sul fronte della pandemia inducono un cauto ottimismo: il picco della terza

ondata sembra essere stato raggiunto e superato, forse è iniziata la discesa. Ma, naturalmente, occorre mantenere la massima prudenza, osservando i comportamenti che ormai conosciamo bene: portare

sempre la mascherina, mantenere una distanza di almeno due metri dalle altre persone, lavarsi o disinfettarsi le mani più volte al giorno, evitare i luoghi affollati. La speranza è poi che il ritmo delle vaccinazioni possa subire l'attesa accelerazione anche sul nostro territorio.

Martedì 6 aprile sono stati 53 i nuovi casi di positività in provincia di Pavia, un dato che ha fatto crescere il totale dei contagi (dall'inizio della pandemia) a 39.773. Il numero dei morti in provincia per i quali è stato diagnosticato il Coronavirus è arrivato a 2.380. Il comune con più contagiati sul territorio provinciale resta Pavia (5.127), seguito da Vigevano (4.856), Voghera (2.656), Mortara (1.124), Stradella (795), Casorate (753), Broni (710), Gambolò (703), Mede (696) e Garlasco (684).

Al Policlinico di Pavia si sono registrati martedì 6 nuovi ricoveri per Covid-19, con 1 paziente dimesso e 2 deceduti. In totale i ricoverati per Coronavirus al San Matteo il 6 aprile erano 181 (6 in più di venerdì 2 aprile), di cui 39 in Terapia Intensiva (1 in più di venerdì), 15 in assistenza respiratoria seguiti a Malattie Infettive e 127 in regime di degenza ordinaria in vari reparti dell'ospedale.

La situazione in Italia e in Lombardia

Sono stati 7.767 i positivi al test del Coronavirus martedì 6 aprile, in Italia, secondo i dati del Ministero della Salute; il giorno prima erano stati 10.680. Martedì sono state 421 le vittime in un giorno (in crescita rispetto alle 296 di lunedì). Il tasso di positività è stato del 6,9%, in

calo del 3,5 % rispetto al 10,4% del 5 aprile. Martedì erano 3.743 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid-19 in Italia, in aumento di 6 unità rispetto al giorno prima, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 221 (lunedì erano 192). Nei reparti ordinari martedì erano ricoverate 29.337 persone, in aumento di 552 unità rispetto rispetto a lunedì. Con 10.467 i tamponi effettuati martedì è stato di 841 il numero di nuovi positivi registrati in Lombardia, con una percentuale quindi dell'8%. È rimasto stabile il numero dei ricoverati: il 6 aprile erano infatti 845 in terapia intensiva (13 meno di lunedì) e 6.643 negli altri reparti (in aumento di 17). Sono stati invece 53 i decessi in regione, dato che ha portato il totale da inizio pandemia a 31.264.



Sono stabili, nell'ultima settimana, i ricoveri per Covid-19 al San Matteo

È quanto emerge da uno studio condotto dai virologi del Policlinico San Matteo di Pavia e dai ricercatori dell'Università di Milano

“Nessuna evidenza di circolazione del virus in Lombardia prima del gennaio 2020”

«Non c'è alcuna evidenza di circolazione del SARS-CoV-2 in Lombardia prima del gennaio del 2020». È quanto emerge dallo studio pubblicato sulla prestigiosa rivista «Travel Medicine and Infectious Disease» e condotto dai team del Laboratorio di Virologia Molecolare della Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia, guidato dal professor Fausto Baldanti, e del Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute dell'Università degli Studi di Milano, guidato dalla professoressa Elena Pariani. I ricercatori hanno analizzato 1.581 tamponi nasali che sono stati raccolti in

tutta la Lombardia nell'ambito della sorveglianza delle infezioni gravi respiratorie causate da influenza e dalla sorveglianza sentinella delle sindromi simil-influenzali.

Lo scopo dell'analisi era evidenziare l'eventuale presenza di RNA di SARS-CoV-2 in un periodo antecedente il primo caso di Covid-19 diagnosticato in Lombardia il 20 febbraio 2020 (il caso del “paziente 1” di Codogno, poi ricoverato e guarito al Policlinico di Pavia).

Di questi 1.581 campioni, effettuati dal 1 ottobre 2019 al 20 febbraio 2020, nessuno ha evidenziato la positività al SARS-CoV-2.

Quanto emerso suggerisce che non ci sia alcuna evidenza di circolazione del Coronavirus in Lombardia tra il mese di ottobre 2019 e l'inizio di gennaio 2020.

“I risultati di questo studio si aggiungono ad altri da noi ottenuti in precedenza – commenta il responsabile del laboratorio di Virologia Molecolare del San Matteo, Fausto Baldanti – ovvero che il virus ha iniziato a circolare in modo silente sul territorio lombardo dalla seconda metà del mese di gennaio 2020, vale a dire circa un mese prima del caso diagnosticato in provincia di Lodi”.



Il prof. Fausto Baldanti, direttore del laboratorio di Virologia Molecolare del San Matteo

Chi ha effettuato la vaccinazione anti-Covid in questa struttura ha trovato “professionalità, gentilezza e organizzazione”

“Grazie al centro Humanitas di Pieve Emanuele”: la testimonianza favorevole di un cittadino pavese

Continuano a giungere in redazione segnalazioni di persone over-80 che si sono sottoposte, nelle scorse settimane, alla vaccinazione anti-Covid presso il centro Humanitas di Pieve Emanuele dove hanno trovato gentilezza, umanità ed efficienza. In particolare, il signor Angelo Martino Preda, residente a Pavia, zona Vallone, classe 1939, sposato con la signora Annamaria (si sono conosciuti quando lui aveva 19 anni e lei 17, “E ci amiamo ancora molto!”), spiega con un sorriso, ha raggiunto nelle scorse setti-



mana il centro Humanitas di Pieve Emanuele sbagliando il giorno (“Mi sono reso conto di esserci arrivato il giorno prima solo quando me lo hanno fatto notare con gentilezza gli operatori del centro, ma mi hanno anche detto di fermarmi lo stesso che ci avrebbero vaccinato comunque”), insieme alla moglie che doveva essere vaccinata circa due ore dopo. Fin dall'inizio le cose sono andate bene: “Ho visto professionalità ed efficienza italiana, azzerata la burocrazia e ridicolizzata la fazione di parte – precisa

Preda –. Apprezzo chi ha programmato questi centri di vaccinazione di massa perché li definisco un decentramento accentrabile: nessuna difficoltà di parcheggio, appena siamo arrivati siamo stati subito accolti da una persona (di origine sarda, tutta l'Italia unita in questo grande sforzo vaccinale!) che ci ha dato le prime fondamentali informazioni. Poi la conta e l'organizzazione nel prefabbricato: la vaccinazione è proseguita senza nessun ingorgo, ad ogni minuto entrava un gruppo differente di perso-

ne nei vari box. Insomma, ho visto un esempio di Italia che funziona”. A colpire l'attenzione del signor Preda sono stati i numerosi volontari, provenienti sia dal locale che da diverse zone d'Italia, sia giovani che persone più avanti negli anni: “Ho conosciuto ragazze e ragazzi di regioni diverse e pure un medico catanese. Sono profondamente credente (ma non bigotto, per carità!) e mi è venuto da pensare che dietro a queste persone eccezionali ci sia l'ispirazione di Dio”.

(Si.Ra.)

Interviene Massimiliano Scola, referente gestionale e amministrativo provinciale Fism Pavia. Previste diverse iniziative senza interruzione del servizio

Scuole Paritarie Fism: confermata la mobilitazione di lunedì 19 aprile. "Servono investimenti adeguati"

Dopo oltre 20 anni dalla legge 62/2000, che sanciva inequivocabilmente la parità fra scuola statale e paritaria, questa resta incompiuta sotto l'aspetto economico nonostante un'offerta educativa riconosciuta di qualità. Sono 40 su 68 le Scuole dell'Infanzia sul territorio facenti capo alla Fism, oltre ai servizi 0-3 accreditati, come racconta il dott. Massimiliano Scola referente Gestionale e Amministrativo provinciale. Per lunedì 19 aprile è stata annunciata una giornata di mobilitazione a livello provinciale.

Dott. Scola conferma lo stato di agitazione?

"Sì, la Fism intende attuare una mobilitazione per chiedere a Governo, Parlamento, Regioni, Enti locali un piano d'investimenti concreto e adeguato nella dotazione che sostenga l'intero segmento educativo e scolastico 0-6, in particolare per le scuole dell'infanzia no profit, dato il servizio pubblico di qualità che da decenni svolgono".

Una parità che è "disparità" come la definisce lei.

"La parità scolastica e le pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco esigono la piena utilizzazione di tutte le realtà edu-



Massimiliano Scola

cative statali, comunali, paritarie e accreditate e una parità di trattamento che sia effettiva, anche sul piano economico, superando, finalmente le disparità attuali nell'applicazione del Sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e per i bambini in età compresa 'dalla nascita fino ai sei anni'" quindi rivedendolo perché quello in essere è tutt'altro che adeguato. La pandemia ha ulteriormente evidenziato, impietosamente, le disparità del so-

stegno economico tra le scuole statali e quelle no profit, con evidenti, forti penalizzazioni sia per le famiglie che per i docenti di scuola paritaria".

A conferma di quanto dice il Decreto Sostegni vi ha lasciato fuori.

"Vero, sono stati stanziati 300 milioni per aiutare studenti, famiglie delle scuole statali in questo momento così difficile, discriminando il sistema paritario con i suoi studenti e famiglie che deve affrontare gli stessi problemi di



fronte all'emergenza sanitaria ed educativa. C'è però un'apertura del Ministro nel ricomprendere anche le paritarie".

Quale potrebbe essere una possibile soluzione?

"A livello nazionale si punta ad ottenere un convenzionamento diretto almeno triennale con il MIUR preconstituendo un fondo apposito attraverso la quota capitaria richiamata nella Legge 107/2015. Questo andrebbe nella direzione di azzerare le rette, avere la certezza nel quanto e nel quando dei contributi e dare un arco temporale certo alle scuole per programmare investimenti, manutenzioni, progettualità educativa ed equiparare lo stipendio del nostro personale a quello della realtà pubblica. Oltre a

raggiungere il 33% quale quota minima per i servizi all'infanzia prevista dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002".

C'è chi sostiene che il tutto deve essere senza oneri a carico dello Stato.

"Chiudere le scuole dell'infanzia paritarie no profit, oggi, non costituirebbe solo una perdita di un patrimonio culturale e pedagogico fondamentale per realizzare il pluralismo dell'educazione sancito dalla Costituzione, ma anche un impoverimento di un indispensabile presidio di inclusione e coesione sociale a livello di molti territori. Oltre a determinare un ulteriore, pesante aggravio di spesa per lo Stato...si tratta di miliardi di euro annui".

Come avverrà la mobilitazione?

"Sarà una grande mobilitazione educativa e sociale rispettosa del momento e senza interruzione del servizio. Avremo striscioni appesi ai cancelli, una petizione da firmare e diversi momenti di sensibilizzazione verso Istituzioni, opinione pubblica e famiglie".

Quale programmazione per il futuro?

"Sul piano della concretezza, la Fism ha elaborato una proposta per un intervento strutturale: economico, gestionale e organizzativo da sottoporre innanzitutto al Governo, al Parlamento e, per quanto di competenza, a Regioni e Comuni, riguardo ai finanziamenti erogati dall'Unione Europea direttamente alle Regioni italiane. Utilizzando le somme previste nel Recovery Fund e nel Next Generation EU occorrerà realizzare una grande manovra sull'educazione che deve considerare il sistema educativo nazionale nella sua interezza azzerando il costo per le famiglie. Ne deriverà maggiore parità di genere, maggiore conciliazione lavoro-famiglia, maggiore occupazione femminile, impulso alla natalità su cui Papa Francesco ha richiamato la nostra attenzione: il futuro è in pericolo".

Sono 43 le scuole materne cattoliche della provincia di Pavia che aderiscono alla Federazione. Circa 200 i dipendenti tra maestre e altri addetti

Fism, una grande realtà al servizio di oltre mille bambini

DI ALESSANDRO REPOSSI

Una realtà importante, con oltre mille bambini iscritti ed un personale di circa 200 dipendenti, tra maestre ed altri addetti. E' la sezione provinciale di Pavia della Fism, la Federazione italiana scuole materne. L'Associazione rappresenta le scuole materne autonome di ispirazione cristiana di Pavia e dell'intera provincia: istituzioni educative che svolgono un servizio pubblico senza finalità di lucro, aperto a ogni bambino. "Attualmente sono 43 le scuole materne sul territorio provinciale aderenti alla nostra Federazione - spiega Sergio Marchese, presidente della Fism di Pavia -. Sono presenti in cinque Diocesi: in particolare in quelle di Pavia e Vigevano, ma anche in quella di Tortona; inoltre abbiamo una scuola a Sizzano, nella Diocesi di Milano, e un'altra a Robbio, in Diocesi di Vercelli. Nella città di Pavia contiamo su tre grandi realtà, le materne del San Giorgio, dell'Istituto Maddalena di Canossa e del Maria Ausiliatrice, oltre a quelle comunque importanti della Domus Pacis a San Lanfranco e delle Pianzoline". La Fism è stata fondata

nel 1975: si rivolge alle scuole dell'infanzia paritarie presenti in tutto il territorio provinciale. E' un'Associazione che promuove l'autonoma capacità di ogni singola scuola e predispone per gli istituti associati una serie di servizi, tra i quali una consulenza pedagogica e didattica, corsi di formazione, informazioni amministrative e contabili".

Una presenza ancora importante, nonostante gli esigui aiuti statali

"Fino al 1975 - ricorda Marchese - in Italia esistevano solo le scuole materne cattoliche; solo nelle città ce n'erano alcune comunali. Il quadro è profondamente mutato da quell'anno in poi, in seguito al processo di statalizzazione. Quando è stata fondata la Fism, sempre nel 1975, in provincia di Pavia erano 125 le materne cattoliche. Nel 2000, quando sono diventato presidente della nostra sezione provinciale, eravamo scesi a 53: il calo è proseguito anche negli anni successivi. E' un problema, prima di tutto, di difficile reperimento delle risorse necessarie. Lo Stato contribuisce solo per una parte limitata; alcuni Comuni garantiscono un sostegno significativo, altri meno,



Sergio Marchese, presidente della Fism di Pavia

qualcuno addirittura nulla. Nonostante queste difficoltà, la presenza delle materne cattoliche è ancora una realtà importante nel nostro Paese: in Italia rappresentano circa il 50 per cento delle scuole dell'infanzia. La percentuale è ancora più elevata in Lombardia dove possiamo contare su un aiuto, anche se non elevatissimo, della Regione".

Luoghi dove l'apprendimento si accompagna ad un'educazione cristiana

L'aspetto che rende fondamentale la presenza di questi istituti, che merite-

Il Consiglio Direttivo della Fism di Pavia

Sergio Marchese da 21 anni è presidente del Consiglio Direttivo della Fism di Pavia e provincia. I consiglieri sono Massimiliano Scola (che si occupa dell'area gestionale ed è membro della Commissione Gestionale Regionale della Lombardia), Santina Madè e Luigina Trigo. La referente per il coordinamento pedagogico-didattico è Santina Madè.

rebbero un maggior sostegno da parte dello Stato, è la scelta consapevole di tante famiglie di affidare i loro figli a scuole dove l'apprendimento si accompagna ad un'educazione cristiana. "I nostri programmi sono gli stessi delle materne statali e comunali - afferma Marchese - a fare la differenza è l'approccio educativo. La nostra Associazione negli anni ha promosso corsi di aggiornamento per le maestre, diversi da quelli organizzati per chi insegna nelle scuole pubbliche. Da noi i bambini si trovano bene". Negli ultimi anni la Fism ha intensificato la collaborazione con la Diocesi di Pavia: "E' un rapporto che si è consolidato dopo l'arrivo del Vescovo Corrado Sanguineti, particolarmente sensibile al ruolo delle scuole cattoliche - conferma il presidente della Fism di Pavia -. Mons. Corrado incontra tutti gli anni le nostre maestre e le dirigenti delle scuole materne presenti sul territorio diocesano. Ci è stato molto vicino anche durante questo difficile anno condizionato dalla pandemia".

Gli sforzi compiuti durante l'emergenza Covid

Le materne della Fism di Pavia hanno subito cercato di organizzarsi, sin dai

primi momenti dell'emergenza Covid, per garantire una continuità didattica e un sostegno alle famiglie. "Le nostre scuole hanno supplito ai periodi nei quali non era possibile svolgere l'attività in presenza, con una Dad adattata ai bimbi tra i 3 e i 6 anni. Sono stati anche prodotti filmati, con canti, balli e lezioni, che i piccoli hanno potuto vedere a casa insieme ai loro genitori. Inoltre abbiamo cercato di agevolare le famiglie anche sotto il profilo economico: la Fism ha chiesto agli istituti, considerata l'eccezionalità dell'attuale momento, di abbassare le rette di almeno il 30 per cento, e tutte le nostre scuole hanno aderito a tale richiesta".

Per i propri scopi e finalità al servizio delle scuole, la Fism si avvale del coordinamento pedagogico-didattico per garantire formazione permanente e sostenere metodologie didattico-educative innovative attraverso l'attenzione alle diverse esigenze del territorio. I servizi da 0 a 3 anni sono coordinati dalla dottoressa Santina Madè, che si occupa anche della disabilità ed è membro referente delle specifiche aree pedagogiche all'interno della Commissione Pedagogica Regionale della Lombardia.

[BIGIX]
PHARMA
SCHERMO



le riserve di **Vitamina**

C e **D3**



per la normale funzione del
Sistema Immunitario

300
compresse

PER TUTTO L'ANNO

integratori alimentari
a base di vitamine

**BORRACCIA
IN ALLUMINIO**



**RIUTILIZZABILE, RICICLABILE,
ELEVATA CONSERVAZIONE.**



[BIGIX]
PHARMA

Il gruppo di amici di Pavia ha consegnato circa 2.500 pensieri pasquali a Mense, parrocchie, oratori e famiglie in difficoltà

“Quelli del Natale”, tanti gesti di concreta solidarietà in occasione della Santa Pasqua

Un successo oltre ogni previsione. Una dimostrazione di grande solidarietà che ha sorpreso positivamente gli amici del gruppo informale di “Quelli che credono nel Natale tutto l’anno”. Se l’obiettivo iniziale dell’iniziativa “Più Pasqua per tutti” era effettuare 5 consegne di “pensieri pasquali” ad altrettante strutture a Pavia, l’operazione ha registrato un consenso ed una partecipazione di persone ed associazioni che ha stupito gli stessi organizzatori. Alla fine sono state 10 le consegne effettuate, oltre ad altri doni ad associazioni minori e famiglie che si erano rivolte al gruppo in occasione della S. Pasqua. “Oltre alle consegne alle Mense di Canepanova e del Fratello a San Mauro – spiega l’avvocato Maurizio Niutta, a nome del gruppo –, se ne sono registrate altre alle parrocchie della Sacra Famiglia e di Sant’Alessandro, agli oratori di Don Orione e del Carmine, all’oratorio e agli amici di San Lanfranco, agli amici del Bar Gorizia. Fuori città ci sono state anche le consegne ai frati di Santa Maria delle Grazie a Voghera e alle Suore della Divina Provvidenza di Piacenza che gestiscono una casa di accoglienza e sostengono una 60ina di famiglie che si appoggiano a loro per i fabbisogni alimentari”. Complessivamente sono stati consegnati circa 2500 “pensieri pasquali”, tra colombe, uova di Pasqua e altri dolci. “In tanti hanno collaborato con noi – ricorda Niutta –: la sezione di Pavia dell’associazione nazionale Polizia di Stato, gli ‘Amici del Santa Margherita Onlus’, l’ ‘Associazione Pugilistica Pavia’, alcuni imprenditori che tradizionalmente ci sono vicini come Marco Salvadeo e Andrea Corda, che è anche presidente del ‘Club ex pu-

gili di Pavia’, e tante persone che in forma singola hanno voluto dare il loro contributo anche dal punto di vista logistico per consentire di collocare tutti i beni e conservarli prima della consegna. Ricordiamo inoltre che i prodotti sono stati tutti acquistati da commercianti pavesi, per riconoscere il loro lavoro e ricompensarli degli sforzi compiuti durante l’attuale pandemia che ha causato loro un danno economico più pesante rispetto ad altre categorie. Inoltre con questa iniziativa abbiamo voluto riaffermare quel principio di sussidiarietà che porta ad integrare l’intervento del pubblico con la qualità che solo i privati possono garantire. La volontà di aprirsi, di essere attenti al disagio che nella nostra comunità si esprime negli attuali momenti di emergenza è un’altra caratteristica di questi gesti di solidarietà che durante tutto il periodo pandemico, dal marzo del 2020 sino ad oggi, hanno caratterizzato l’azione del nostro gruppo, come di tanti altri che stanno operando a Pavia e in provincia”. Conclusa l’operazione “Più Pasqua per tutti”, il gruppo di “Quelli che credono nel Natale tutto l’anno” si è già riunito per programmare le prossime iniziative. “Riteniamo che sia un indicatore positivo – conclude Niutta – quello del porsi a servizio della propria comunità, per creare le condizioni di una grande coesione e dare a tutti la consapevolezza che ciascuno di noi è importante per se stesso e per gli altri. Solo dalla consapevolezza che una comunità può davvero restare unita, si possono porre la basi per una grande ripartenza. La capacità di rialzarsi deve coinvolgere tutti se vuole essere davvero consolidata e duratura nel tempo”.



La consegna dei doni all’oratorio di Sant’Alessandro



La consegna all’oratorio del Don Orione



Colombe e uova di Pasqua recapitate a San Lanfranco

CAF MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
Unione Provinciale di Pavia

SIAMO SEMPRE AL VOSTRO SERVIZIO

**I NOSTRI SERVIZI: 730 - IMU
MODELLO UNICO - RED - ISEE/ISEU
SUCCESSIONI - COLF BADANTI**

MCL...è tutto più facile

**SEDE PROVINCIALE
DI PAVIA
via Menocchio, 43**



Tel. 0382.33646 - mcl.pavia@libero.it

L'obiettivo è far emergere riflessioni e proposte rispetto alle novità emerse con l'emergenza sanitaria a partire dalla scuola

Il Consultorio Familiare di Pavia promuove un progetto per affrontare i cambiamenti di oggi

Il Consultorio Familiare Onlus di Pavia è un servizio socio-sanitario pubblico territoriale rivolto al singolo, alle coppie e alle famiglie in ottica di prevenzione e di sostegno. L'attività non si risolve entro gli ambulatori ostetrici/ginecologici o gli studi psicologici, ma si estende nelle realtà territoriali, quindi direttamente nelle scuole e negli oratori. In queste sedi, sono proposti progetti volti a coinvolgere i giovani nella riflessione su temi di particolare rilevanza per la fase di vita attraversata, con particolare attenzione all'adolescenza

e ai cambiamenti che porta con sé. Nel periodo storico di emergenza sanitaria che stiamo vivendo siamo chiamati, però, anche a fornire risposte a cambiamenti sociali e di vita. Il mantenimento della distanza, destinato a depositarsi come automatismo, rende sospetto il calore del contatto e della vicinanza. La scuola distanziata fa procedere nei programmi ministeriali, ma annulla lo sfondo sociale, amicale e sentimentale che colora l'esperienza scolastica e ne fa ricordo prezioso nella memoria adulta. In questa solitudine e nella distanza

possiamo però avvertire le altre persone più presenti e vicine di quanto accada avendole accanto e, al contrario, schiacciati da molte presenze in una folla possiamo sentirci molto soli e distante da tutti: il lockdown ce lo ha ricordato. La distanza necessaria alla nostra incolumità e nata per proteggerci, ci ha resi consapevoli di quanto andare a scuola non sia solo studiare, andare al cinema non sia solo vedere un film, come andare allo stadio non è solo vedere la partita. Questi sono alcuni degli esempi di ciò che manca in questo periodo: l'esperienza sociale, che ci forma come individui. Però restiamo in contatto, o meglio, connessi. Virtuale e reale, ormai la divisione è labile, ma la differenza enorme: la presenza. Per questo motivo il Consultorio Familiare promuove un progetto che si delinea come percorso di riflessione sul tema della complessità della società attuale, a partire dal confronto tra i concetti di mondo reale e virtuale vissuti in prima persona dagli studenti che nell'ultimo anno si sono confrontati con il cambiamento delle certezze legate all'esistenza scolastica. La realizzazione di uno spazio di con-



La sede del Consultorio Familiare Onlus di Pavia



Monica Demichelis, psicologa e psicoterapeuta

divisione e discussione sul tema ha come obiettivo principale fare emergere riflessioni e considerazioni critiche costruttive rispetto ai cambiamenti legati all'emergenza sanitaria in corso e a come questi abbiano modificato la quotidianità dei singoli. L'intervento proposto permette di aiutare l'adolescente a riconoscere le emozioni e i sentimenti innescati nel vivere in un mondo in cui le possibilità di interazio-

ne e contatto sono mediate dalle regole dettate dall'emergenza sanitaria globale, promuovendo il "coping": l'insieme di strategie o abilità di adattamento messe in atto per fronteggiare un evento stressante, che possono aiutare a fronteggiare difficoltà di natura emotiva, interpersonale ed esistenziale. I cambiamenti possono essere subiti, ma anche vissuti ed essere punto di partenza per la crescita

personale e collettiva: è da questa prospettiva che può nascere l'occasione di riflessione sul modo di vivere nel mondo di ciascuno di noi.

Dott.ssa Monica Demichelis, Psicologa Psicoterapeuta, Referente per i progetti di educazione e prevenzione alla salute e per gli sportelli psicologici nelle scuole, Consultorio Familiare Onlus Pavia.

Il provvedimento riconoscerà, da luglio, una quota media mensile di 250 euro dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni di età

Le Acli di Pavia favorevoli all'assegno unico per i figli



Domenico Giacomantonio, presidente di Acli Pavia

Mai dall'unità d'Italia si era registrato un record così negativo per la natalità: i dati Istat sono inequivocabili e preoccupanti e molto ci dicono sulla condizione del Paese dopo questo anno terribile di pandemia. Siamo stati colpiti non solo nella salute e nel lavoro ma anche nella nostra capacità di coltivare la speranza ed il desiderio di futuro. Occorre quindi con impegno promuovere una serie

di misure a sostegno dei nuclei familiari per contrastare sia il fenomeno della denatalità, che le forme di impoverimento economico e culturale delle nostre comunità. Dobbiamo rimettere al centro la cura del bene comune, la solidarietà, la tutela dell'ambiente, perché, come ha detto Papa Francesco "non possiamo pretendere di essere sani in un mondo malato". E un mondo malato annulla il

desiderio di coltivare e dare la vita, annulla il desiderio di "mettere al mondo". Anche le ACLI pavese accolgono con favore l'approvazione della legge sull'assegno unico, un provvedimento importante e di carattere universalistico che riconoscerà, a partire da luglio, una quota media mensile di circa 250 euro (la quota sarà proporzionale all'ISEE) che verrà data a ciascun

figlio, dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni di età (se studente o disoccupato o impegnato in percorsi di Servizio Civile). Una soluzione certamente positiva da inserire in un quadro più ampio di politiche di contrasto della povertà nelle sue differenti forme. La rete di Servizi al cittadino delle ACLI sarà certamente impegnata nel favorire l'accesso a questa misura.

Dovremo inoltre continuare a promuovere un dialogo costante con le forze politiche, le istituzioni, il terzo settore, affinché si possa ridare slancio al nostro tessuto sociale ed economico, ritrovando speranze e motivazioni per uscire da questa fase così complessa e dolorosa, ricostruendo le ragioni del desiderio e del diritto al futuro.

ACLI Provinciali di Pavia



La consegna dei giochi alla Pediatria del Policlinico San Matteo

Consegnati giochi educativi ai bimbi ricoverati al San Matteo

Pavia Ticinum: un anno dedicato alla Pediatria

Con la consegna di giochi educativi ai bambini ricoverati nella Pediatria del Policlinico San Matteo si è gioiosamente concluso il ciclo di attività di servizio che il Rotary Club Pavia Ticinum nell'anno sociale 2019/20 ha dedicato al tema "Con la pediatria sul territorio e nel mondo". Il progetto si è articolato in una serie di interventi

che hanno visto il Club impegnato a sostenere, affiancare e promuovere importanti iniziative quali il progetto "Una dieta speciale che mi cura e mi fa crescere" del Dipartimento di Sanità pubblica, dell'Università di Pavia; "BE-Student" del Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento dell'Università di Pa-

via. Ha anche acquistato un respiratore ad alto flusso da destinare al reparto Covid della Pediatria del San Matteo. Una significativa azione è stata pure svolta a livello internazionale. Il Club, affiancando l'Associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo, ha acquistato e donato all'ospedale di Damasco in Siria lampade scialitiche.



DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Si chiude dopo quindici anni un complesso contenzioso tra Ministero degli Interni ed Aler Pavia L'accordo tra Aler Pavia e i comuni di S. Martino e Travacò "salva" la caserma dei Carabinieri

I sindaci Clensi e Zocca acquistano l'immobile di via Lombardia a S. Martino Siccomario, un importante presidio a tutela della sicurezza di 25mila cittadini e molte attività commerciali presenti nel territorio interessato

La sicurezza del popoloso territorio tra Borgo Ticino di Pavia, Travacò Siccomario, San Martino Siccomario, Cava Manara, Sommo e Carbonara al Ticino, complessivamente 25mila abitanti, è assicurata. I Carabinieri continueranno ad essere presenti nella caserma di San Martino in via Lombardia 3 a presidiare la sicurezza delle attività. Decade in seguito ad un accordo di collaborazione tra Regione Lombardia, Aler, comuni, il pericolo che i militari rientrassero nel capoluogo causa un contenzioso tra Ministero degli Interni e la stessa Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale di Pavia-Lodi.

La vicenda ha inizio nel 2005 quando su autorizzazione del Demanio e del Ministero degli Interni fu stipulata una convenzione tra il Comune di San Martino e l'Aler di Pavia.

Il Comune vendette un'area all'Aler per 240mila euro con lo scopo di costruirvi una caserma dei Carabinieri dotata di alloggi di servizio e spazi esterni. Per finanziare la costruzione l'Aler dovette sottoscrivere un mutuo per 1.200.000 euro, acceso nel 2007 con scadenza nel 2038. Nei patti era previsto che per i primi 5 anni di occupazione e utilizzo dell'immobile la Prefettura di Pavia avrebbe ottenuto il godimento della caserma in comodato gratuito. Successivamente il Ministero degli Interni avrebbe dovuto corrispondere un canone di locazione di 108mila euro l'anno. Nel 2006 l'Aler di Pavia riuscì a costruire l'immobile e nel 2008 fu attivata

la nuova stazione dei Carabinieri che comprendeva la sorveglianza su un vasto territorio comprendente il quartiere Borgo Ticino di Pavia (dove in via Dei Mille era stata dismessa una precedente piccola stazione dei Carabinieri) ed i comuni di San Martino Siccomario (6443 abitanti), Travacò Siccomario (4460 abitanti), Cava Manara (6753 abitanti), Carbonara al Ticino (1446 abitanti) e Sommo (1147). Come si può constatare, un'area dalle attività commerciali rilevanti per la presenza di ipermercati, supermercati, concessionarie d'auto, sale giochi, cinema, negozi, ristoranti.

Ricordiamo che l'accordo tra Aler e Prefettura di Pavia, del 2006, si concretizzava in un contratto che prevedeva la concessione dell'immobile gratuitamente per 5 anni, al termine dei quali la Prefettura avrebbe pagato un canone di locazione di 108mila euro. Tuttavia alla scadenza dei 5 anni il Ministero degli Interni chiedeva, alla luce anche di decreti e leggi di stabilità, la prosecuzione della locazione in un primo tempo a titolo gratuito. Successivamente, nel 2016, la Prefettura comunicava al Ministero dell'Interno la possibilità di una corresponsione di un canone annuale di locazione di 36.550 euro.

Per l'Aler di Pavia era diventato dunque notevolmente gravoso, quasi insostenibile. Nel 2019 Prefettura e Regione Lombardia si confrontavano per evitare il rischio di dismissioni della caserma da parte dell'Arma dei Carabinieri.



Due immagini della caserma dei Carabinieri (foto Claudia Trentani)



Vennero coinvolti anche i comuni del territorio e in particolare quelli di San Martino Siccomario e di Travacò Siccomario. A dare la svolta definitiva è stata la Regione Lombardia per l'interessamen-

to diretto dell'allora assessore regionale alle politiche sociali e abitative, il bergamasco Stefano Bolognini, che con la collaborazione del presidente di Aler Pavia-Lodi Stefano Cavallin e dei sindaci di

San Martino e Travacò, Alessandro Zocca e Domizia Clensi, hanno risolto l'annoso caso. Con un nuovo patto. In sintesi i comuni di San Martino e Travacò si sono impegnati nell'acquisto della caser-

ma, al prezzo complessivo di euro 1.276.288,80 euro. La proprietà sarà così suddivisa: 60% al Comune di San Martino, 40% al Comune di Travacò. Ciò in proporzione al numero degli abitanti residenti.

Il Ministero degli Interni, attraverso la Prefettura di Pavia, stipulerà con i comuni di San Martino Siccomario e Travacò Siccomario un contratto di locazione per destinare lo stabile di via Lombardia ad uso caserma di carabinieri per la durata di almeno 6 anni. Gli oneri della manutenzione saranno a carico dei comuni proprietari, San Martino e Travacò. A loro volta i sindaci Zocca e Clensi chiederanno ai comuni di Cava Manara, Sommo, Carbonara al Ticino e Pavia una compartecipazione alle spese.

Fondamentale l'intervento dell'assessorato alla casa di Regione Lombardia

C'è soddisfazione all'Aler Pavia-Lodi per la chiusura della lunga vicenda che ha avuto al centro la caserma dei Carabinieri di San Martino Siccomario. Infatti il contenzioso tra Ministero degli Interni e Aler Pavia oltre a mettere a repentaglio la presenza dell'Arma sul territorio con la relativa mancanza di sicurezza per 25mila cittadini aveva anche pregiudicato i bilanci dell'ente di via Parodi. Provvidenziale a questo proposito è stato l'intervento della Regione Lombardia e l'impegno dei rappresentanti delle istituzioni locali: Stefano Cavallin, presidente dell'Aler Pavia-Lodi, i sindaci di San Martino e Travacò Alessandro Zocca e Domizia Clensi, della Prefettura di Pavia.

"Sono particolarmente soddisfatto dell'accordo raggiunto con i 2 comuni che hanno deciso di acquistare l'immobile dando così una certezza della permanenza dell'Arma dei Carabinieri sul loro territorio e sui territori dei comuni limitrofi - afferma Stefano Cavallin, presidente



Stefano Cavallin

dell'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale di Pavia e Lodi dal 2019, che ha seguito personalmente la vicenda con il direttore generale dell'ente, l'avvocato Matteo Papagni - Il contenzioso con il Ministero degli Interni e l'agenzia del Demanio si chiude, finalmente, con questo accordo. Aler è soddisfatta di vedere chiusa una questione complessa e complicata per



Alessandro Zocca

la sua economia, ed è lieta di poter garantire alla popolazione che il presidio di sicurezza del territorio continuerà ad esistere". Soddisfazione anche da parte del sindaco di San Martino Siccomario Alessandro Zocca: "Ringrazio Regione Lombardia di essere intervenuta a sostegno dell'azione dei nostri comuni. Ringrazio pure il presidente ed il



Domizia Clensi

direttore generale di Aler Pavia-Lodi, Stefano Cavallin e Matteo Papagni, per il loro contributo alla soluzione dei problemi che hanno portato alla soluzione di una vicenda ultradecennale. L'accordo è molto importante. La presenza di un'istituzione come quella dell'Arma dei Carabinieri è rassicurante ed indispensabile nella prevenzione dei reati e nel controllo

dell'ordine pubblico". Al comando della caserma dei Carabinieri di San Martino per anni è stato il maresciallo Giuseppe Notarnicola, ora ufficiale in quel di Portofino. Oggi al comando dei militari di via Lombardia il Maresciallo comandante Filippo Zito. Una particolare soddisfazione è stata espressa anche dal sindaco di Travacò Siccomario, Domizia Clensi, docente d'infanzia in pensione dopo 40 anni di onorato servizio, molto attenta ai problemi dei suoi quasi 5mila abitanti e con una particolare sensibilità per i temi ambientali. "Con Zocca abbiamo deciso di acquistare l'immobile che attualmente ospita la caserma dei carabinieri per garantire la sicurezza dei nostri territori, delle attività economiche. Fondamentale è stato il ruolo della Regione Lombardia che ci ha consentito, attraverso risorse aggiuntive, di poter intervenire nonostante i nostri bilanci non siano floridi".

A.A.

La Uil Fpl di Pavia lancia l'allarme e chiede nuove assunzioni per la campagna vaccinale antiCovid

“Carenza di infermieri e Oss all’Asp, al San Matteo e negli ospedali dell’Asst”. Il personale è allo stremo

“Abbiamo bisogno di segnali tangibili concreti ed immediati che diano risposte certe agli operatori della sanità e agli utenti!”.

E' l'appello lanciato dalla segreteria provinciale della Uil Fpl di Pavia, guidata da Andrea Galeppi, in un comunicato diffuso nei giorni scorsi. Un intervento per segnalare la stanchezza del personale sanitario, provato dall'emergenza Covid-19, e la necessità di attuare interventi concreti, a partire da nuove assunzioni, anche per affrontare con più forze la fase più delicata della campagna vaccinale.

“Nella nostra provincia e in tutta la Lombardia – si legge nella nota della Uil Fpl – stiamo vivendo la crisi pandemica in maniera veramente stressante. Il bilancio è sempre più grave, aumen-

tano gli infetti, aumentano i decessi ma sembra invece che chi governi la Regione non si accorga di queste situazioni ormai estenuanti. Il personale è stanco, stressato e demotivato! Dopo 14 mesi non si può più parlare di emergenza! In questi 14 mesi il personale ospedaliero pubblico e privato ed i dipendenti delle Rsa sono stati spremuti come limoni, non avendo nemmeno la possibilità di poter fruire dei congedi previsti dai vari Contratti nazionali di lavoro. Personale a cui è negato il diritto alle ferie per il proprio recupero psico-fisico. Personale che fa molta fatica a conciliare tempi di famiglia e lavoro, tralasciando tutti gli affetti familiari e dedicandosi H24 con professionalità, dedizione e senso del dovere alle cure dei no-



Andrea Galeppi

stri cari. Ve li ricordate gli ‘eroi’??? Ecco nessuno vuole enfatizzare nuovamente il personale sanitario, candidato al premio Nobel, ma vorremmo solo ricordare a chi ci governa che il vaso è colmo ed è per questo motivo che ci facciamo portavoce di chi rappresentiamo!”.

“Abbiamo bisogno di segnali tangibili concreti ed immediati che diano risposte certe agli operatori della sanità e agli utenti! – continua più avanti la nota – Chiediamo assunzioni tempestive che vadano a coprire le carenze ormai croniche derivanti dalle vecchie gestioni e legate a quella politica della cosiddetta ‘austerità’ che ha distrutto tutto ciò che avrebbe dato risposte alla cittadinanza tra cui il nostro Servizio Sanitario Na-

zionale e Locale. Alla Azienda Servizi alla Persona di Pavia abbiamo una carenza cronica di personale infermieristico, al San Matteo abbiamo grosse criticità con il personale Oss, in quanto questa qualifica sembra esserci sulla carta ma non effettivamente in servizio, alla Asst, che gestisce gli altri ospedali pubblici della provincia, le lungaggini burocratiche ed i problemi organizzativi stanno rallentando in modo pesante le assunzioni di infermieri ed Oss, per non parlare di tutto il sistema privato che sta vedendo migrare il proprio personale verso altre Aziende lasciando sguarnite le posizioni occupate!”.

Personale che comunque non basta mai! Soprattutto in questo momento dove la rete degli Hub vaccinali, che dovrà coprire tutto il nostro territorio fatica a partire! Insieme ai Vaccini che sicuramente sono lo strumento principale per il contenimento e, auspichiamo la sconfitta della pandemia, abbiamo bisogno di più personale, che avrà il compito, appunto, di effettuare le vaccinazioni a più cittadini possibili nel minor tempo possibile, oltre a mettere in atto quella prevenzione territoriale tanto invocata oggi ma che è stata fin qui troppo trascurata!”.

Il concorso è promosso dall'Associazione Ains di Pavia in collaborazione con altre realtà locali

Racconti e poesie per far conoscere ai più piccoli la figura dell’infermiere

“Oltre l’infermiere”. E' il titolo del concorso, alla prima edizione, promosso dalla Associazione Infermieristica Ains onlus e da “Scherrer Ufficio Stampa”, in collaborazione con le associazioni “Aps Presi nella rete”, “Cuore Clown Odv” e “Il Mondo Gira Odv”. L'iniziativa ha l'obiettivo di far conoscere la figura dell'infermiere ai bambini e si propone anche di promuovere la letteratura per l'infanzia. Il concorso è aperto a tutti, infermieri e non, e si articola in tre sezioni: la prima, “Infermiere da fiaba”, è dedicata a racconti per bambini; la seconda e terza, riservate ad adulti (che possono partecipare con poesie in lingua italiana o in dialetto pavese), dal titolo “Quando l’infermiere è poesia”.

Tre, quindi, le categorie in gara: la prima riguarda le fiabe (ciascun concorrente può inviare un solo racconto per bambini che raggiunga al massimo i 6.000 caratteri, spazi inclusi); la seconda è dedicata alle poesie in italiano (ciascun concorrente può inviare sino a due poesie, della lunghezza massima di 15 versi); la terza categoria prevede poesie in dialetto pavese (ciascun concorrente può inviare sino a due poesie, della lunghezza massima di 15 versi, con annessa traduzione in italiano). Al concorso possono partecipare autori che abbiano compiuto 18 anni.

Il tema è libero, ma dovrà avere per protagonista la figura dell'infermiere ed essere di interesse per bambini e ragazzi dai 3 ai 12 anni. Le opere in concorso dovranno essere inviate entro il 28 aprile alla mail ains.onlus@libero.it (i file dovranno essere inviati sia in formato pdf che word.doc o docx); è possibile partecipare solo a una delle tre categorie in concorso. La giuria è così suddivisa: per la sezione “Racconti”, Marta Pizzocaro, Daniela Scherrer, Francesco Mastrandrea, Ruggero Rizzini; per le “Poesie”, Rosina Tallarico, Giovanni Segagni, Walter Vai e Paolo Sorice. La cerimonia di premiazione è fissata per sabato 15 maggio, in presenza o in streaming a seconda della normativa anti-Covid vigente in quel periodo. I vincitori di ciascuna categoria riceveranno un buono premio di 100 euro, spendibile presso la “Bottega Presi nella Rete” di Corso Garibaldi a Pavia, che promuove la vendita equosolidale e di cooperative sociali. Per tutti è previsto un attestato di partecipazione al concorso.



SUPERBONUS 110%
La via Sostenibile per Casa e Impresa.



Le soluzioni delle BCC del Gruppo Icrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus.

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati e Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico. Chiedi alla tua BCC.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali dei prodotti connessi all'agevolazione “Superbonus 110%” è necessario far riferimento ai fogli informativi disponibili presso tutte le Filiali e sui siti Internet delle Banche affiliate al Gruppo Icrea che lo promuovono. La concessione dei prodotti è subordinata all'approvazione della Banca di riferimento.

CRESPITO COOPERATIVO
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCIO
Gruppo Bancario Cooperativo Icrea

Dieci consigli con l'invito a non trascurare l'attività fisica anche in lockdown

“Ogni movimento conta!”, il decalogo di Ats Pavia per restare in buona salute

I piccoli movimenti quotidiani e l'attività fisica possono fare la differenza

In occasione della “Giornata Mondiale dell'Attività Fisica”, svoltasi lo scorso 6 aprile su iniziativa dell'Organizzazione Mondiale della Salute, Ats Pavia ha promosso il decalogo “Ogni movimento conta!”.

L'obiettivo dell'iniziativa è incentivare a svolgere una regolare attività fisica a beneficio dello stile di vita e della propria salute, nonostante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 e i provvedimenti restrittivi per fronteggiarla che hanno determinato una limitazione del movimento e dell'attività fisica e una sedentarietà, in alcuni casi forzata e prolungata come nel caso dello smart working e della didattica a distanza.

“L'emergenza pandemica dovuta alla diffusione mondiale dell'infezione da Coronavirus – sottolinea Mara Azzi, direttore generale di Ats Pavia – ha portato a restrizioni

che non devono far abbassare l'attenzione, anche in questa situazione, al mantenimento di un sano stile di vita per evitare che, una volta usciti dall'emergenza, ci ritroviamo a fare i conti, individualmente e come popolazione, con un incremento di tutte quelle malattie (diabete, malattie cardiovascolari, tumori e malattie respiratorie croniche) che sono favorite o aggravate da comportamenti scorretti.

Per vivere bene e in buona salute occorre adottare alcune semplici ma sane abitudini cercando di essere attivi il più possibile per mantenerci in salute e per migliorare le difese immunitarie”. Ats Pavia ha celebrato quindi la giornata mondiale dell'attività fisica dedicando alla popolazione un decalogo di buone abitudini contro la sedentarietà, da seguire anche durante l'emergenza da Covid-19. Pur restando a

casa, infatti, Ats Pavia raccomanda di mantenersi attivi, svolgendo regolare attività fisica, praticando giardinaggio o bricolage, preferendo le scale all'ascensore, evitando di stare seduti più di 2 ore di seguito, anche durante lo smart working o la didattica a distanza. “Non è necessario allenarsi per le Olimpiadi o per la maratona – conclude Azzi –: sono i piccoli movimenti quotidiani e una attività fisica regolare e costante che fanno la differenza, soprattutto se si parte da zero. La sedentarietà è uno dei principali fattori di rischio per numerose patologie, così come il sovrappeso e l'obesità. Ciascuno di noi può essere un esempio e trasmettere ai propri familiari l'importanza di mantenere uno stile di vita sano e attivo. Ricordiamoci infine, che l'attività fisica ha un grande pregio: non ha né genere, né età”.

La Cisl Pavia/Lodi ha richiesto un incontro per chiarire la situazione: a casa dallo scorso 31 marzo

Lavoratori somministrati, l'Asst Pavia non ha rinnovato alcuni contratti

L'Asst di Pavia ha scelto di non prorogare i contratti di alcuni lavoratori in regime di somministrazione (persone assunte da un soggetto diverso da quello che effettivamente utilizzerà la prestazione di lavoro) che fino allo scorso 31 marzo facevano parte dell'azienda.

I sindacati, in particolare la FeLSA Cisl e la Cisl FP di Pavia-Lodi, hanno espresso la loro preoccupazione in una nota: "Il sistema sanitario è fortemente sotto pressione e l'Azienda non rinnova alcuni contratti? Non ne capiamo le ragioni - affermano i segretari provinciali Mauro Braghin e Domenico Mogavino -. Alcuni di questi lavoratori vantano un'anzianità decennale in somministrazione e tra di loro oltretutto vi è anche un rappresentante sindacale per cui la preoccupazione e le perplessità sono veramente grandi".

Non si tratta di numeri alti (al momento risultano 5 su 147 i contratti non rinnovati presso l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale, ma potrebbero essere di più perché alcune persone preferiscono non segnalare il proprio caso al sindacato) ma a preoccupare la FeLSA e la FP Cisl locali sono le ragioni della scelta,

al momento non note: "Martedì abbiamo inviato una richiesta scritta ad ASST per l'organizzazione di un incontro - precisa Mauro Braghin (segretario provinciale FeLSA Cisl) -. Vorremmo capire cosa è accaduto, anche perché ci risulta che su questi dipendenti non ci siano state né lamentele, né richiami, né sanzioni disciplinari o per mancato rendimento o per comportamenti non consoni. Per carità, è ovvio che con la somministrazione accada che un ente metta in discussione la continuità del rapporto di lavoro con un dipendente, però vorremmo capire meglio come sono andate le cose. Anche perché siamo in un momento di emergenza per il mondo sanitario e lasciare a casa persone che ricoprono incarichi differenti (alcuni sono amministrativi, altri sanitari) non è una 'ratio' comprensibile".

L'unica cosa che al momento potrebbe spiegare la scelta, sostiene sempre Mauro Braghin, è che la "stretta" sui posti di lavoro sia generalizzata, comprenda quindi anche altre ASST lombarde, ma il sospetto è che, semplicemente, ASST Pavia stia aprendo la strada a possibili sostituzioni. Inoltre, se l'Azienda do-



Mauro Braghin

vesse accettare la proposta di un incontro e fissare una data, sul tavolo del confronto ci sarà anche un altro tema che si riferisce sempre al lavoro somministrato: "Abbiamo inviato una richiesta di parere rispetto alla legge del 17 luglio 2020 n. 77 nella quale (articolo 2, comma 5 bis) si specifica che anche per i lavoratori in regime di somministrazione sarebbe necessario tenere conto in ambito concorsuale dell'esperienza maturata, magari con quote riservate - sottolinea Braghin. Parliamo in questo caso della stabilizzazione di chi lavora in sommini-

strazione e che magari attende da anni una posizione meno precaria. La risposta giunta da ASST lo scorso 11 marzo su questa questione si esprime in burocratese senza dare una indicazione chiara di ciò che faranno per quanto riguarda le procedure selettive. Si tratta comunque di una iniziativa che stiamo portando avanti anche a livello regionale e nazionale - conclude Braghin -: riteniamo che in fase di selezione anche le esperienze maturate dai somministrati debbano avere un peso e possano determinare scelte lavorative e occupazionali".

Si.Ra.

Il futuro dell'Europa, un convegno con i maggiori esperti italiani

Mercoledì 14 e giovedì 15 aprile si svolgerà in modalità online (sulla piattaforma Teams) il convegno dal titolo "La paura del 'Leviatano' europeo: globalizzazione, euro-scetticismo e crisi della democrazia", promosso dalla Cattedra Jean Monnet "No Fear 4 Europe", dal Centre for Studies on Europe e dal Dipartimento di Culture, politica e società dell'Università degli Studi di Torino, dal Dipartimento di Scienze umane e dell'innovazione del territorio, dal Centro di Ricerche Epigrafiche e Documentali e dal Centro di Scienza e Simbologia dei Beni Culturali dell'Università dell'Insubria nonché dal Centro interdisciplinare di ricerca e documentazione sulla storia del '900 e dell'Archivio storico dell'Università di Pavia. Il comitato scientifico che organizza l'importante evento è coordinato dal prof. Fabio Zucca, docente universitario e direttore dell'Archivio storico dell'Ateneo pavese. "Il convegno - spiega Zucca - è stato pensato per riflettere, in una prospettiva storica, economica e giuridica, sugli attuali assetti dell'Unione Europea e, soprattutto, per cercare di comprendere la percezione dei cittadini rispetto a questo tema. Verso la metà di marzo il premier britannico Johnson ha spiegato che la Brexit non è stata un colpo di testa della Gran Bretagna, ma un disegno di revisionismo politico nazionalista destinato a mutare i meccanismi internazionali. La Gran Bretagna, in pratica, si pone come un elemento equilibratore in ambito mondiale, impegnata nell'area del Pacifico e in quella asiatica, dimenticandosi del teatro europeo considerato di secondaria importanza. Del tutto diversa l'impostazione del presidente francese Macron, che nel suo documento sul rinascimento europeo sostiene che il futuro non può essere determinato da una singola nazione, ma da un'Europa solidale e democratica: un percorso che può potenzialmente portare a un nuovo trattato costituente della Ue". "Storicamente l'Europa è sempre riuscita a dare risposte positive in tempi di crisi - continua Zucca -; ma nel prossimo anno Macron è atteso dalle elezioni presidenziali e anche la Germania è in una fase di transizione. L'unico Paese in grado di dare risposte concrete al futuro della Ue è quindi l'Italia, sotto la guida di Mario Draghi. Di questo parleremo nei due giorni di convegno, con l'intervento di alcuni tra i più importanti storici, economisti e giuristi italiani".



Fabio Zucca

(A.Re.)

Il sottosegretario, in visita al Policlinico, si è anche recato nei reparti in prima linea nell'assistenza ai malati di Covid: "Qui le cose funzionano"

Sileri elogia la ricerca svolta al S. Matteo di Pavia

Una giornata dedicata alla ricerca. Un momento in cui il San Matteo di Pavia e i suoi giovani ricercatori hanno voluto onorare e ringraziare il professor Giampaolo Merlini, giunto al termine del suo mandato di direttore scientifico. È l'evento che si è vissuto venerdì 2 aprile al Policlinico, con la presenza del sottosegretario di Stato alla Salute, il senatore Pierpaolo Sileri. "Ringraziamo l'uomo Giampaolo, e ringraziamo il ricercatore e lo scienziato Merlini per tutto quello che ha fatto per la ricerca del San Matteo e per i suoi ricercatori" hanno sottolineato il presidente, Alessandro Venturi, e il direttore generale, Carlo Nicora. "Per me è un'emozione essere qui - ha detto Sileri rivolgendosi ai ricercatori -. Non tutti sono fortunati ad essere in un Istituto come il San Matteo: dove le cose funzionano, dove c'è assistenza, dove si fa ricerca e voi lo avete ampiamente dimostrato con la ricerca sul Covid. Ed è proprio per questo motivo che modelli come il vostro devono essere copiati anche da altri Centri".

Sono otto i giovani ricercatori (diretti dai loro Responsabili) ad aver illu-



Da sin. il presidente Venturi, il senatore Sileri e il Dg Nicora



Da sinistra Venturi, Merlini e Sileri

strato alcuni ambiti di attività di ricerca del Policlinico: Jessica Bagnarino della UOC Oncoematologia Pediatrica - Cell Factory (Dr.ssa Patrizia Comoli); Ilaria Campo della UOC Pneumologia (Prof. Angelo Corsico); Irene Cassaniti della UOC Microbiologia e Virologia (Prof. Fausto Baldanti); Marta Colaneri della UOC Malattie Infettive 1 (Prof. Raffaele Bruno); Alessandro Di Toro e Lorenzo Giuliani della UOC Laboratorio Genetica, Tripiantologia e Malattie Cardiovascolari (Dr.ssa Eloisa Arbustini); Barbara Oliviero della UOC Malattie Infettive 2 (Prof. Mario Mondelli); Laura



Un momento della cerimonia in onore del prof. Merlini

Pandolfi della UOC Pneumologia (Prof.ssa Federica Meloni); Gabriele Todisco della UOC Ematologia (Prof. Luca Malcovati).

"Ringrazio Sileri di essere con noi oggi - ha commentato il professor Giampaolo Merlini -. Sono certo che abbia la sensibilità di

promuovere la ricerca e i ricercatori. Si cura meglio dove si fa ricerca". Il San Matteo è stato il primo IRCCS in Italia ad aver

applicato la cosiddetta "Piramide della ricerca" con l'arruolamento di oltre 80 ricercatori. Nel 2020 sono 976 i lavori rendicontati al Ministero della Salute (il 60% in più rispetto al 2019) con un impact factor di 5.643 punti (il 49% in più rispetto al 2019). Inoltre, nell'ambito dell'attività di ricerca sul Coronavirus il San Matteo ha pubblicato 294 lavori con contributi importanti nella terapia (ad esempio plasma iperimmune e terapia cellulare), nella diagnostica e nella definizione del quadro clinico e sono in fase di attivazione 47 ricerche sia di laboratorio che cliniche. In attesa della nomina del suo successore, sarà il professor Mario Mondelli, direttore di Malattie Infettive 2 e professore ordinario dell'Università di Pavia, a ricoprire il ruolo di direttore scientifico facente funzione. Al termine dell'incontro con i ricercatori, il sottosegretario Sileri, insieme al presidente Alessandro Venturi e al direttore generale Carlo Nicora, ha visitato alcuni dei reparti in prima linea nell'assistenza dei pazienti affetti dal Coronavirus.

A.Re.

Il filo conduttore dell'edizione 2021 (tutta virtuale) organizzata dal collegio universitario cittadino è la raffigurazione della scienza al cinema

Torna "Indiscienza", il Festival scientifico del Collegio Ghislieri

Divulgazione scientifica e volontà ferma di far comprendere alle persone che la scienza è molto più vicina di quanto si pensi. Sono gli elementi che guidano da sempre l'organizzazione di "Indiscienza", il festival scientifico organizzato annualmente dal Collegio Ghislieri di Pavia; per il 2021 il tema è la raffigurazione della scienza al cinema ma non solo, alcune riflessioni, infatti, riguarderanno anche scienza e televisione. L'edizione di quest'anno sarà completamente virtuale, la scelta (per nulla facile) è stata fatta a causa del Covid-19 che ancora impedisce gli incontri

diretti: "Speravamo di poter organizzare qualche evento in esterna ma non è ancora il momento - commenta Bianca Slivinschi, presidente dell'Associazione Ghislieri Scienza -. Di solito i laboratori si tenevano nel quadriportico del collegio con esperimenti pratici indirizzati a bambini e famiglie, quest'anno abbiamo organizzato iniziative esperienziali solo online riuscendo a mantenere l'interattività grazie ad alcuni video girati ad hoc e che contengono link e quiz; in estrema sintesi, una sorta di 'art attack' per far sì che coloro che vi partecipano virtualmente possano svol-

gere anche a casa gli esperimenti che proponiamo".

Gli eventi in calendario dal 12 al 17 aprile

Come detto, il filo conduttore di quest'anno è la scienza al cinema ed in TV: "Lo scopo di 'Indiscienza' è sempre stato quello di avvicinare le persone alla scienza che non è mai così lontana come si pensa - ha evidenziato ancora Slivinschi -. I temi che scegliamo sono quindi molto immediati: negli anni abbiamo parlato di cucina, di sport, di bufale scientifiche e quest'anno abbiamo scelto di affrontare il tema della scienza trasposta sullo schermo.

Ma non parleremo ovviamente solo di fantascienza, al tema dedicheremo anche alcuni spunti offerti dai film gialli e di investigazione, un filone che spesso ricorre alla scienza, magari sottotraccia, ma che ci offre letture molto interessanti: di solito, infatti, in questo tipo di pellicole, il principio scientifico si vede ma non lo conosciamo e quindi questo tipo di occasioni ci permette di gettare uno sguardo su questa realtà per stimolare curiosità e aprire possibilità nuove".

"Indiscienza" comincerà lunedì 12 aprile dalle ore 18 (conferenze e laboratori vir-



Il Collegio Ghislieri di Pavia e, sotto, un esperimento durante un'edizione passata di Indiscienza



incontro con Paolo Attivissimo, giornalista informatico e cacciatore di bufale.

La scienza è vicina ma non si sa. Peccato!

La divulgazione scientifica ed in generale il parlare di scienza è necessario, soprattutto perché la si percepisce sempre parecchio lontana. Ma come mai? "Forse perché a scuola non è trasmessa come meriterebbe - ipotizza Bianca Slivinschi -. Ancora oggi c'è molta teoria e pochissimo spazio per gli esperimenti diretti. Così chi fatica a capirla subito, non si avvicina volentieri perché manca del tutto della praticità necessaria a darle corpo durante il processo di apprendimento. La scuola, insomma, sembra dimenticarsi che la scienza è, in estrema intesi, la realtà stessa. Penso che iniziative come le nostre meriterebbero maggiore diffusione".

Simona Rapparelli



Bianca Slivinschi

tuali in diretta su www.ghislieri.it/indiscienza) con "Scienza e fantascienza, da Melies a Interstellar", incontro condotto da Anna Cuir dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, cui seguirà martedì 13 aprile alle ore 21 "ma i draghi sognano circuiti elettrici?" con Michele Bellone, biologo e giornalista scientifico. Si prosegue il pomeriggio seguente, mercoledì 14 aprile 2021 alle ore 18 con "Streaming the alien, gli extraterrestri sullo schermo" con Andrea

Bernagozzi, ricercatore dell'Osservatorio Astronomico della Regione Autonoma Valle d'Aosta e giovedì 15 aprile, sempre alle 18, con "I geni del male", incontro con Valter Tucci, genetista dell'IIT di Genova. Venerdì 16 aprile 2021 alle 21 sarà la volta di "La scienza di Guerre Stellari" con Luca Perri, dottorando in fisica e divulgatore; sabato 17 aprile alle ore 21 ci sarà l'ultimo appuntamento con "Non è Marte, è Hollywood: bufale e realismo di The Martian",

L'Agenzia di Tutela della Salute ha previsto 52 "linee vaccinali". Le strutture a Pavia, Vigevano, Voghera e in altre località del territorio

Covid-19, Ats ha individuato i nuovi centri per la vaccinazione di massa in provincia di Pavia

Sono stati individuati, da Ats Pavia, i centri per la vaccinazione di massa anti-Covid che verrà effettuata su tutto il territorio provinciale. Complessivamente sono state individuate "52 linee

vaccinali per 100 vaccini ogni linea al giorno - si legge in un comunicato diffuso mercoledì 7 aprile da Ats Pavia -, grazie anche alla collaborazione delle strutture sanitarie private (in particolare ospedali e ambulatori), dei medici di famiglia e alle somministrazioni domiciliari e presso le aziende. Il risultato ottenuto da Ats in collaborazione con il territorio mira a rispondere alle esigenze della popolazione, garantendo la massima capillarità possibile". Nel dettaglio, la popolazione

pavese potrà contare sull'attivazione di 52 linee vaccinali così distribuite: 16 presso il Pala-Campus di via Giulotto 10 a Pavia messo a disposizione dall'Università (gestite dal Policlinico San Matteo), altre 8 distribuite tra l'Auser di Voghera e il Centro commerciale il Ducale di Vigevano (gestite da Asst Pavia). A disposizione dei pazienti ci saranno inoltre altre 5 linee vaccinali attivate presso la Casa di cura Beato Matteo di Vigevano, l'Istituto Città di Pavia, la Fondazione Mondino e l'Istituto Maurgeri, sempre a Pavia. Presso la Casa di cura Beato Matteo di Vigevano si inizierà con l'attivazione di 2 linee vaccinali per arrivare, una volta giunti a regime, fino a 5 linee vaccinali.

"Inoltre, per venire incontro alle zone meno facilmente raggiungibili e al di fuori del circuito di prenotazione attraverso Poste Italiane - prosegue la nota -, Ats Pavia atti-



verà 3 ulteriori punti vaccinali: uno a Varzi in uno spazio messo a disposizione dalla Comunità Montana che sta collaborando fattivamente con l'Agenzia di Tutela della Salute, uno a Salice Terme presso Villa Esperia e uno a Pieve del Cairo presso la Cittadella sociale".

Intanto, lo scorso 2 aprile è partita la prenotazione del vaccino per tutti i pazienti che rientrano nella fascia di età 75-79 anni: sarà sufficiente visitare il portale dedicato (<https://prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it/>). Oltre al canale digitale, è possibile preno-

tare la vaccinazione anti-Covid chiamando il numero verde 800894545, utilizzando il Postamat (bancomat delle Poste) o attraverso i portalettere dotati di smartphone. Per maggiori informazioni è possibile andare sul sito di Ats Pavia (www.ats-pavia.it).



Mara Azzi, direttore generale Ats Pavia

Un quesito per i datori di lavoro su sicurezza e diritto alla salute

L'amministratore può obbligare il dipendente del condominio a vaccinarsi contro il Covid-19?



DI DOTT. LINO COSTANZA
AREA GIUSLAVORISTICA
CENTRO STUDI
ANACI PAVIA

abitudini che fino ad un anno fa consideravamo irrinunciabili. Il diritto alla salute, al vertice della piramide costituzionale, comprime necessariamente le libertà civili di ognuno. Ecco che il ricorso alla vaccinazione ed il raggiungimento della cosiddetta immunità di gregge, può, con qualche aggiustamento, consentirci di tornare al periodo pre-Covid facendo esplodere la nostra voglia di ritorno alla normalità.

Il nostro amministratore, di certo, non prenderà ad esempio il caso di quegli operatori sanitari per fornire una risposta al condòmino preoccupato, in quanto i due lavori non sono confrontabili. Il caso in questione però, a parere di chi scrive, deve suscitare più di un quesito ai datori di lavoro di qualsiasi settore, in quanto

responsabili della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro. Nell'esercizio di tale funzione, sono stati già obbligati a predisporre un protocollo anti Covid-19 per contenere il contagio sul luogo di lavoro, attraverso nuovi comportamenti e mettendo a disposizione dei dipendenti i Dispositivi di Protezione Individuale.

L'art. 2087 del Codice civile, infatti, dispone che il datore di lavoro debba "adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, siano necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro". Integrando l'art. 2087 con il Testo

Unico sulla sicurezza (Decreto Legislativo n° 81 del 2008), il lavoratore diventa sia il soggetto tutelato che quello vincolato agli obblighi di prevenzione; il comportamento non conforme del dipendente, qualora portasse a conseguenze spiacevoli per le altre persone presenti sul luogo di lavoro, potrebbe essere considerato omettente nei confronti delle istruzioni impartite dal datore di lavoro.

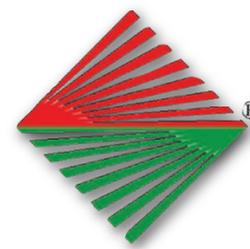
Ad oggi il dettato del Codice civile, pur integrato con il Testo Unico sulla sicurezza, non autorizza il datore di lavoro ad obbligare il dipendente a vaccinarsi. Il motivo risale nell'art. 32 della nostra Costituzione il quale, pur rimarcando l'interesse

della collettività alla salute, dispone che "nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge" ed inoltre "la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".

Arduo pensare che si arrivi all'emanazione di una Legge che obblighi tutti i dipendenti a vaccinarsi. Nel frattempo il Governo, attraverso la pubblicazione del Decreto Legge n.44, è intervenuto prevedendo l'obbligo del vaccino anti-covid per il personale delle professioni sanitarie e per gli operatori di interesse sanitario che svolgono la loro attività; i settori, quindi, stretta-

mente collegati al contenimento della pandemia. Per tutti gli altri, il datore di lavoro avrà l'obbligo di agire con equilibrio per soppesare i diritti dell'individuo con quelli della collettività, in attesa che i dubbi e le responsabilità vengano definitivamente chiariti.

Al condòmino Franco non resta che attendere i prossimi sviluppi.





Marostica e Maroni srl



Manutenzione e conduzione centrali termiche con delega a terzo responsabile

Riscaldamento
Termoregolazione
Telegestione impianti
Contabilizzazione del calore



Energy for People



SAVE-ENERGY
SPECIALISTI DELLA CONTABILIZZAZIONE



PAVIA - VIA C. FERRINI 2/E - TEL/FAX 0382-461505

E-MAIL: INFO@MAROSTICAEMARONI.IT - ATTESTAZIONE SOA N° 19297/11/00

La 3ª EL dell'istituto di Pavia si è classificata al terzo posto alla manifestazione regionale "Hackathon" alla quale hanno partecipato oltre 50 scuole

Bullismo, premiata l'opera di una classe dell'Istituto Volta

Importante riconoscimento per l'istituto di istruzione superiore "Alessandro Volta" di Pavia, che con l'opera video-grafica dal titolo "Fino alla vita", presentata dalla classe 3ª EL si è classificata al terzo posto alla manifestazione regionale "Hackathon" sul bullismo e sul cyberbullismo 2020/2021. Il concorso ha visto la partici-

zione di più cinquanta scuole della Lombardia, ed ha rappresentato un momento di riflessione su un tema delicato com'è il bullismo. "Questo risultato – afferma la professoressa Mafalda Cuomo, docente di filosofia e referente sul bullismo per l'Istituto Volta – è motivo di orgoglio per tutti, perché premia lo sforzo creativo e

dimostra la sensibilità responsabile degli studenti verso un argomento così complesso. I nostri studenti hanno affrontato, con intensità espressiva, un fenomeno riprovevole che pone la vittima in una situazione di fragilità e di isolamento, condizione che diventa terreno fertile per il bullo per sferrare un'azione aggressiva". "Il

bullo – continua la professoressa Cuomo – agisce attraverso i social con un'aggressività da paralizzare chi ne è colpito. Di fronte a ciò la vittima diventa incapace di reagire, anzi spesso produce su di sé azioni di autolesionismo. Sollevare il velo di silenzio che copre questa condizione è il primo passo per liberarsi, per que-

sto diventa fondamentale per la vittima avere fiducia, riconquistare autostima e aprirsi agli altri. Questo rappresenta l'occasione di rinascita per ritrovare la normalità". "Con il video – conclude la professoressa Cuomo – gli studenti hanno voluto lanciare un segno: tocca alla comunità educativa essere attenta ed accom-

pagnarli nel processo di crescita. La scuola è il luogo della costruzione della conoscenza, cammino dove i ragazzi sono protagonisti di un'esperienza affascinante, l'incontro sempre nuovo con il mondo. Evento che accade sempre con gli altri, la formazione illumina questo cammino".

Sandro De Bonis

Commento ad un saggio di Giuseppe De Rita in memoria di Gino Martinoli, indimenticato cofondatore e presidente per lunghi anni del Censis

"Una disperata confusione: la scuola italiana nel 2021"

In un recente saggio in memoria dell'ing. Gino Martinoli, cofondatore e presidente per lunghi anni del Censis, il presidente Giuseppe De Rita si misura con un amarcord personale, intrecciato alla vicenda dell'abbrivio del sistema scolastico nazionale a partire dall'immediato dopoguerra. (...) Parte dunque De Rita nella sua analisi con il piglio che gli è consueto, egli è uomo di mediazione e incline all'osservazione e all'ascolto ma non si perde in una disamina astratta: furono due le grandi linee di pensiero e di azione che tracciarono il dibattito a cavallo degli anni '55/'60, nell'alveo del grande contenitore della visione "scolastica" della DC (come perno del Governo del Paese) anche nei suoi addentellati di collateralismo associativo e sindacale: "da una parte quella, poi risultata vincitrice, che riteneva indispensabile, per il progresso culturale di tutti, sviluppare un sistema di più anni di istruzione scolastica (...); dall'altra parte una minoranza, risultata alla fine perdente, che riteneva

giusto e necessario un collegamento fra attività formativa e sbocco occupazionale, fra sistema scolastico e strutture economiche e sociali. De Rita si posiziona nel secondo contenitore mentre il primo (...) lo riassume nella formula – risultata preponderante fino ad oggi – della "formazione integrale della persona umana" ("l'uomo per l'uomo") ma soprattutto della "scolarizzazione a oltranza". (...) Questa legislazione di graduale riforma del sistema scolastico può essere considerata – secondo l'analisi di De Rita – come un affinamento della logica autoreferenziale ed autopropulsiva, tuttavia ha contribuito alla crescita e alla caratterizzazione degli ordinamenti scolastici, i cui effetti si riverberano ancora al presente. (...) Occorre trovare argomentazioni convincenti per confutare la tesi del presidente Censis secondo cui questo agglomerato di norme e tentativi di riforma si sia in sostanza risolta in una logica tutta interna al sistema, senza curare le ricadute possibili nei confronti del merca-

to del lavoro: scuola implementata e aperta al sociale ma fine a se stessa quanto al concreto valore da attribuire al titolo di studio in relazione alle opportunità lavorative. (...)

L'intervento del presidente Draghi a favore di istituti tecnici e professionali

Un argomento peraltro ripreso in modo quasi singolare dal presidente Draghi che ha parlato di rivalutazione necessaria degli istituti tecnici e professionali. Nella bolla gonfiata dell'autopropulsione del sistema occorre un dosaggio degli indirizzi di studio in funzione delle esigenze di crescita del Paese. Ma temi come il diritto allo studio, l'uguaglianza delle opportunità di partenza e di arrivo, la libertà di insegnamento, l'inclusione dei fragili, le scuole in ospedale, la personalizzazione dei progetti educativi, la promozione degli stili di vita, la corresponsabilizzazione delle funzioni interne al sistema, il rapporto con le famiglie e il territorio hanno affinato una sensibilità sociale dall'esterno



verso l'interno del sistema. La "disperazione del presente" – come la definisce De Rita – si trova negli effetti distorti e negli avviciamenti senza esito delle logiche di programmazione e organizzazione scolastica (...). Ma la politica di questi ultimi decenni, della renziana "buona scuola" autodefinitasi tale e dei suoi presidi sceriffi poi comandanti della nave (secondo la Ministra Azzolina), della

DAD alternativa alla didattica in presenza e di tutti i suoi portati tecnologici (a cominciare dalla esasperante enfasi sul cd. "registro digitale" di classe) ha spostato l'attenzione dalla didattica in classe ai suoi corollari, generando una burocrazia fuorviante e smisurata, con una produzione bibliografica di circolari e nuove istruzioni, fino a diventare assfiancante e – appunto – "disperata", avendo per-

so per strada i fondamentali che la qualificano e allontanandosi sempre più da quello sbocco verso il mercato del lavoro che era un'idea di De Rita e sta diventando un dramma sociale che costringe le giovani generazioni ad una sorta di "sospensione" – dopo gli studi – nella realizzazione di un progetto di vita.

Francesco Provinciali

Il confronto ha riguardato la situazione economico-sociale con al centro il tema del lavoro

Un piano per rilanciare Pavia: incontro tra Comune e sindacati

Si è svolta nei giorni scorsi a Palazzo Mezzabarba (nella foto), la tavola rotonda tra Comune di Pavia e sindacati confederali indetta dal sindaco, Mario Fabrizio Fracassi, per un confronto sulla situazione economico-sociale cittadina e sulle azioni messe in campo dall'Amministrazione per il rilancio della città. In avvio, il sindaco ha sottolineato la centralità del tema del lavoro, soprattutto a fronte di una crisi che è anche occupazionale, e ha ribadito la volontà di confrontarsi periodicamente con le parti sociali per condividere le informazioni e favorire un clima di collaborazione.

Oggetto del colloquio, cui hanno partecipato anche l'assessore al Bilancio, Mara Torti, e l'assessore ai Servizi Sociali, Anna Zucconi, sono stati i piani della Giunta per il rafforzamento di Pavia: "la nuova centralità di Asm – si legge in una nota del Comune –, la volontà di favorire una gestione integrata ed ecosostenibile del ciclo dei rifiuti, gli ambiziosi e già avviati progetti di riqualificazione urbana, l'accresciuta partecipazione a bandi regionali ed europei, la sinergia con gli enti di ricerca per favorire il lavoro ad alto contenuto tecnologico. Non di meno, l'impegno riconosciuto per mantenere le addi-



zionali comunali invariate (nonostante le minori entrate dovute alla crisi) e gli ingenti sforzi finanziari ed organizzativi per sostenere le fasce deboli (a partire dai minori e dagli anziani non autosufficienti) nonché per dare risposta alla richiesta abitativa nell'ambito dell'edilizia popolare". Da parte delle sigle sindacali sono stati espressi unanime soddisfazione per l'incontro e generale apprezzamento per il lavoro dell'Amministrazione, definito "fattivo e di grande spessore" e "funzionale a una rapida e necessaria ripresa".

"Ne è emersa una visione del futuro di Pavia condivisa e improntata alla valorizzazione dei punti di forza del territorio – continua il comunicato di Palazzo Mezzabarba –: ambiente, patrimonio storico-artistico e potenzialità nei settori della ricerca universitaria e biomedica (legata al Polo sanitario). È stato anche affrontato il tema dei vaccini, con un comune auspicio di accelerazione della campagna di inoculazione. La seduta si è conclusa rimandando a futuri incontri, nell'ottica più volte ribadita del "fare squadra".

Il Comune sceglie la via della regolarizzazione delle singole posizioni. Inviati gli estratti conto ai contribuenti

Pavia, niente costi aggiuntivi per i mancati pagamenti della Tari

Niente costi aggiuntivi per i cittadini di Pavia in ritardo con i pagamenti della Tari. È la linea adottata dal Comune, che ha scelto la via della regolarizzazione delle singole posizioni. L'Ufficio Tributi sta provvedendo in questi giorni all'invio ai contribuenti degli estratti conto che riepilogano i mancati pagamenti Tari relativi agli anni di imposta dal 2016 al 2019. "È opportuno chiarire – si legge in una nota di Palazzo Mezzabarba – che si tratta di un'attività di verifica ordinaria e dovuta delle situazioni in sospeso riguardanti le utenze Tari domestiche e non domestiche. Non si tratta di avvisi di accertamento, che sarebbero maggiorati di sanzioni e prevederebbero termini perentori di pagamento, cui farebbe seguito, in caso di omissione, l'avvio della riscossione coattiva. Si tratta, invece, di estratti conto che mettono i contribuenti nelle condizioni di avere un riepilogo degli importi dovuti negli anni (importi già comunicati a ciascun contribuente a suo tempo, anno per anno, in occasione dell'emissione delle bollette Tari annuali). I contribuenti potranno così provvedere al pagamento senza alcun aggravio o sanzione, in unica soluzione o a rate (a seconda dei requisiti previsti dal Regolamento comunale)". Gli avvisi in questione sono 9.948, per un totale di 7.006.076 euro dovuti al Comune. Per ogni precisazione o comunicazione, gli utenti sono invitati a mettersi in contatto con l'Ufficio Tributi del Mezzabarba. "La Tari è una tassa per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti di cui i contribuenti usufruiscono – sottolinea Mara Torti, assessore comunale al Bilancio –. Ritengo importante l'approccio trasparente promosso dal Comune, che non percorre come prima soluzione la via dell'accertamento tributario, ma consente ai contribuenti di regolarizzare la propria posizione senza sanzioni o interessi, in uno spirito di collaborazione".

La Società di Cremazione Pavese venne fondata nel 1881 da professori dell'Ateneo e del San Matteo

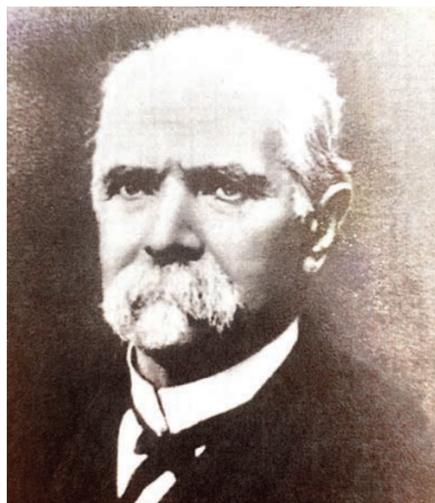
Socrem, una presenza fondamentale Attiva a Pavia da centoquarant'anni

1881/2021



Speciale a cura di ANTONIO AZZOLINI
azzolini52@gmail.com

Pavia può andare fiera dell'operato e dell'esistenza di una delle più antiche associazioni che affondano la loro origine nel XIX secolo e che nonostante questo ha continuato l'attività anche nei periodi più difficili del Paese, attraversando 2 Guerre mondiali ed ora pure una pandemia. Parliamo della Società di Cremazione Pavese, Socrem, fondata nel 1881 da scienziati, professori dell'Ateneo e del più importante ospedale del territorio, sindaci della città. La sua attività: diffondere l'importanza della cremazione, un tempo segnalata come unica via al rispetto dell'igiene da molti esponenti protagonisti della scienza. I rituali dell'inumazione e della cremazione si sono sovrapposti e alternati nei secoli, fin dagli antichi greci. A Pavia



Giovanni Cantoni



Paolo Gorini



Pietro Pavese

Il Forno - L'inaugurazione

120 anni fa. Il 17 dicembre del 1901, a mezzogiorno, in una giornata fredda, tormentata da una pioggia battente, il sindaco di Pavia Pietro Pavese, docente di zoologia all'Università di Pavia, inaugurò l'impianto di cremazione voluto dalla Socrem. Tra i presenti, recitano le cronache dell'epoca, l'assessore all'igiene, i rappresentanti dell'associazione ed una discreta folla di cittadini, incurante del maltempo. Chi fu il primo pavese ridotto in cenere? Un anonimo personaggio. Tale Ercole Albini, un settantenne merciaio ambulante, morto solo ed in povertà. Di lui il sindaco Pavese ebbe a dire durante l'inaugurazione del forno "eppure l'Albini ha ed avrà il suo posto nella storia locale". La Socrem condusse il forno per decenni. Dopo la Seconda guerra mondiale lo cedette al Comune di Pavia. Le cremazioni non furono molte fino agli anni '80 quando si assistette ad un deciso aumento della pratica. Nel 1997 fu inaugurata l'odierna struttura del forno crematorio su progetto dell'ingegner Aldo Corbella, poi modificato dall'ufficio tecnico del Comune di Pavia.

il movimento che iniziò a sostenere il ricorso al fuoco, all'incenerimento, prese vigore nell'ottocento, già ai tempi dell'unità d'Italia (1861). A Pavia il movimento scientifico sollecitato da illustri personaggi dell'Ateneo pavese, a quel tempo indicava la scarsissima igiene pubblica e privata in cui versava la città. Scarsa igiene fonte di epidemie. Si iniziarono persino indagini batteriologiche sulle acque di falda, inquinate. Anche i cimiteri vennero messi sotto accusa. Particolarmente colpiti i quartieri vicini al fiume Ticino, dove i pavesi facevano il bagno e le lavandaie lavoravano a poche decine di metri dagli scarichi fognari. Grande influenza sul movimento cremazionista ebbe uno scienziato pavese doc, Paolo Gorini (1813-1881) che dedicò la sua vita all'idea di trattare i defunti con il fuoco per ragioni di igiene. A lui, nel 1901,

sarà dedicato il primo forno crematorio della città. Sostenitore delle idee di Gorni un altro grande personaggio: Giovanni Cantoni (Pavia, 1818- Milano 1897), primo presidente della Socrem, ma non solo. Da giovane Cantoni prese parte alle Cinque Giornate di Milano con Carlo Cattaneo, fu professore di fisica all'Ateneo pavese e rettore dello stesso dal 1862, poi deputato e senatore. Il 10 aprile 1881 (a 2 mesi dai solenni funerali di Paolo Gorini, per il quale fu proclamato il lutto cittadino ed al quale lo stesso Cantoni dedicò un'orazione funebre), Cantoni, con un gruppo di personaggi della città diede uno statuto alla neonata Socrem. La Socrem è una delle prime società di cremazione italiane, essendo nata 5 anni dopo la prima, quella di Milano. Seguì la formazione del primo consiglio direttivo con Cantoni alla presidenza; l'avvocato Antonio Griziotti, garibaldino ed amico di Benedetto Cairoli, come segretario; l'ingegner Alessandro Campari (poi sindaco di Pavia), cassiere; e poi: il professor Luigi Bertagnoni, emerito rettore del collegio universitario Ghislieri,



Roberto Rampoldi

il cavalier Carlo Franco Nocca, il dottor Domenico Steffanini, l'ingegner Carlo Vitali, il professor Ermenegildo Zenoni.

Agenzie funebri riunite

BONIZZONI & FRATTINI

La prima casa funeraria a Pavia



La Casa Funeraria BBM Bonizzoni & Frattini è il luogo sereno ed accogliente dove poter essere assistiti con la massima attenzione e sensibilità. Rappresenta il luogo più appropriato dove sostare prima del funerale, consentendo di porgere con grande serenità l'ultimo saluto al vostro caro.

Nella Casa Funeraria BBM Bonizzoni & Frattini amore e rispetto incontrano conforto ed armonia.

Orario di apertura:
tutti i giorni dalle 8 alle 19



BONIZZONI & FRATTINI **BBM**

La prima Casa Funeraria a Pavia



Le nostre sedi:
Pavia - Viale Bigny, 61
Pavia - Viale Partigiani, 14
Pavia - Via San Giovannino, 1/a
S. Martino Siccomario - Via Roma, 102
www.bonizzoniefattini.it

☎ 0382 24301
24 ore su 24

Casa Funeraria:
Pavia - Via Ciapessoni, 21 (zona cimitero)
www.casafunerariabbm.it

1881/2021



SOCREM PAVIA

DI MARIO SPADINI
PRESIDENTE
SOCREM PAVIA

Il movimento cremazionista italiano ha radici storiche profonde che si sviluppano, a far tempo dal tardo '800, per rispondere dei problemi igienici e sanitari cui era afflitta la nostra Nazione.

I grandi movimenti di pensiero e la spinta laica e intellettuale di molti illuminati, nonché della massoneria italiana, portarono alla creazione delle Socrem che a far tempo dal 1876 cominciarono a diffondersi nel nostro Paese. La prima Socrem (società di cremazione dei cadaveri) di cui abbiamo notizia è quella di Milano che il 22 gennaio 1876 prese vita da un manifesto affisso in città che ne riportava i principi fondativi della società di cremazione. Alle motivazioni di partenza, esplicitate in 10 punti contenuti nel manifesto citato, si aggiunsero altri scopi che ci hanno portato alle moderne associazioni di cremazione. Se all'inizio, come già detto, le motivazioni erano prettamente igieniche, man mano si aggiunsero le ragioni civiche di una scelta, quella cremazionista, che andava incontro alla sensibilità dell'individuo e ad esigenze pratiche quali i minori costi per le famiglie. La dura opposizione iniziale della Chiesa andò man mano scemando consentendo così al movimento cremazionista di affermarsi e di diventare un punto di riferi-

Il presidente Mario Spadini parla del presente e delle future prospettive dell'associazione pavese “Il nostro futuro, sempre più servizi destinati ai soci di Socrem Pavia”



Mario Spadini e il nuovo Tempio Socrem

mento per le persone e le istituzioni. Nel tempo è così prevalso il principio della scelta civile e individuale che è poi diventata il punto centrale di riferimento per le moderne Socrem. Ci si iscriveva alla Socrem per far valere il diritto ad essere cremati e le associazioni garantivano il rispetto di questa volontà testamentaria che veniva depositata presso l'archivio sociale. La legge ha da sempre tutelato questo rito riconoscendo alle società di cremazione la facoltà di certificare la volontà del singolo in alternativa al deposito testamentario nelle mani di un Notaio. Per anni le Socrem hanno svolto questo compito occupandosi anche di tutti gli aspetti inerenti il commiato,

la dignità di quest'ultimo, la conservazione e la dispersione delle ceneri. La Socrem di Pavia, in particolare, ha realizzato presso il Cimitero maggiore 3 templi in cui possono riposare le ceneri degli associati, luoghi molto apprezzati per la cura che riserviamo alla loro gestione e al decoro degli stessi ed all'accompagnamento delle famiglie all'atto della tumulazione nelle cellette; offriamo anche la possibilità della dispersione presso il giardino del ricordo, immerso nel verde, attrezzato con panchine e gazebo, e progettato per ispirare raccoglimento e serenità. Nel tempo poi sono state introdotte nel settore norme liberaliste che consentono a ciascuno in vita e ai famigliari, post-mortem,



di decidere la cremazione e la dispersione delle ceneri anche senza la certificazione notarile e delle Socrem. In seguito si sono affacciati i nuovi diritti inerenti il fine vita: il testamento biologico e la facoltà di disporre, in vita, del proprio corpo donandolo alla scienza. E' ovvio che questi ultimi orientamenti rappresentano un punto di riferimento legato al valore delle scelte individuali che uno Stato laico deve garantire ai propri cittadini ed è altrettanto ovvio che gli stessi devono essere fruibili senza troppi vincoli burocratici eventualmente sciogliendo lacci e laccioli delle nostre macchine amministrative. A tutto questo si aggiungono nuovi bisogni divenuti più sentiti ed estesi a cui, anche a seguito della pandemia in at-

to, bisogna rispondere positivamente a partire da come i superstiti affrontano e vivono il lutto garantendo a loro un servizio di supporto rivolto ad ogni fascia di età. Degno di nota è in questo senso il progetto nazionale sugli adolescenti di fronte alla morte che è stato elaborato dalla nostra struttura di Pavia e che comincerà a dispiegarsi nei primi mesi del 2021. Ma altri sviluppi si profilano all'orizzonte e danno luogo alla necessità di organizzare la Socrem pavese per rispondere ai nuovi compiti che il futuro ci prospetta. Socrem è infatti sempre di più sollecitata a dare risposta ad alcuni bisogni dei nostri soci che riguardano il “dopo di noi” e il “post mortem”. Siamo quindi chiamati a offrire ai nostri soci dei servizi indispensabili ovvero la

consulenza legale testamentaria e successoria e l'organizzazione del proprio funerale da vivente per i molti che non vogliono lasciare ai propri cari queste incombenze. Se alcune di queste esigenze possono essere soddisfatte dai nostri attivisti altre richiedono sicuramente specializzazione e convenzioni ad hoc. Si tratta quindi di predisporre un ventaglio di attività stabilendo quali saranno i servizi gratuiti per i nostri soci e quali a pagamento in convenzione. Il futuro può anche portarci alla necessità di creare una nostra specifica società per i servizi. Questi programmi hanno costi organizzativi e gestionali cui dobbiamo rispondere adeguando i nostri bilanci e ripensando, almeno a partire dal 2022, le quote sociali in essere.

EMMANUELI LUCA

ONORANZE FUNEBRI

24 ORE SU 24 A VOSTRA DISPOSIZIONE



*Cremazioni per iscritti
SOCREM e non*

*Professionalità, qualità e
cortesia in ogni servizio*

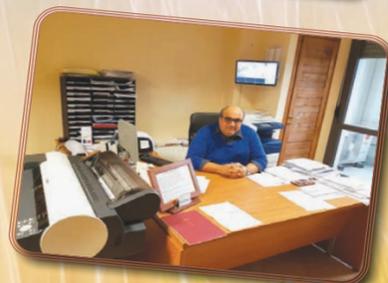
*A richiesta pagamenti
personalizzati senza
interessi*

viale Campari, 14 - Pavia
tel. 0382 463407
e-mail emmanuelilucaof@libero.it

Casa Funeraria Daniele Losi

Siziano, via Brallo 33

**Disponibilità
24h24
Casa funeraria
sempre aperta**



IMPRESA DI POMPE FUNEBRI
DANIELE LOSI

Siziano - via Brallo 33
Tel. 0382/617925
Vidigulfo - via Pasini 8
Tel. 0382/614854

Cell. 393/9033487

La Socrem di Pavia conta oggi su 6.295 soci, dei quali 2.507 uomini e 3.788 donne. Nel 2020 ben 438 iscritti

La domanda di cremazione è in forte aumento al nord del Paese

1881/2021



SOCREM PAVIA

I presidenti della Socrem dal 1881 ad oggi

- 1881
Cantoni
professor Giovanni
- 1890
Mantovani
avvocato Costantino
- 1891
Mantovani
professor Giuseppe
- 1898
Pavesi professor Pietro
- 1899
Campari
ingegner Alessandro
- 1899
Griziotti avvocato Antonio
- 1905
Pavesi professor Pietro
- 1908
Campari
ingegner Alessandro
- 1921
Baldi dottor Luigi
- 1935
Corti dottor Emilio
- 1945
Quadrelli Silvio
- 1967
Sicurani Gabriele
- 1980
Borra dottor Gianfranco
- 1982
Lucchetti
avvocato Fernando
- 1991
Brassi Pietro
- 1993
Belli Franco
- 1996
Sbarra Pietro
- 2014
Spadini Mario

La Socrem oggi può contare su un ragguardevole numero di soci: 6295 e più precisamente 2507 uomini pari al 39,83% e 3788 donne pari al 60,17%. Considerabile il numero degli iscritti nell'anno 2020: 438 di cui 188 uomini e 250 donne. Anche nelle cremazioni dei soci le donne sono a prevalere con 228 unità contro le 200 degli uomini. Ma da dove provengono i soci? I residenti nel Comune di Pavia sono il 61,23% quelli della provincia il 36,33%; dalla provincia di Milano arriva il 2%, il restante da altre zone della Lombardia.

Interessante anche la statistica relativa ai soci iscritti: la maggioranza, il 35%, ha tra gli 81 e i 99 anni. Il 32% tra i 71 e gli 80 anni, il 19% tra i 61 e 70 anni. Il 12% tra 41 e i 60 anni. Ci sono anche 49 iscritti dagli zero ai 40 anni. La Socrem inoltre, al Cimitero Maggiore di Pavia, conta 3 templi nei quali sono custodite le ceneri dei cittadini soci: Sala Quadrelli, il tempio con la capacità di 7490 cellette, quasi esaurito, e la nuovissima realizzazione di Kronos l'ultimo tempio capace di 5656 cellette di cui oltre 150 già occupate e prenotate. L'attività dell'associazione e l'andamento delle cremazioni è illustrata alla SOCREM dal giornale dell'associazione, un quadrimestrale nato nel 1997 attualmente diretto



Sopra il Giardino del Ricordo, a destra la sede Socrem

da Aldo Lazzari. Nell'ultimo numero si parla anche dei nuovi temi e dei nuovi diritti inerenti il fine vita, il testamento biologico e la facoltà di disporre, in vita, del proprio corpo donandolo alla Scienza. Circa la mortalità e il rapporto tra sepolture e cremazioni per l'anno 2019 si afferma tra l'altro che la mortalità italiana, due anni orsono, ha raggiunto le 638.000 unità a cui si sono aggiunte (nel 2020) altre 55.000 vittime per il Covid. La cremazione in Italia ha assorbito il 30% dei decessi. La domanda di cremazione è in costante crescita e

da alcuni anni si attesta ad un +6/7%. Le percentuali però si differenziano tra nord e sud. Per capire: a Milano la domanda di cremazione ha raggiunto nel 2019 il 54% a fronte di un 10% della Sicilia intera. Nel Paese nel 2019 erano attivi 85 impianti di cremazione di cui il 70% situati al centro-nord. La stima della Federazione Italiana Cremazioni è che la rete dei crematori è ancora insufficiente rispetto alle necessità. Il rapporto tra l'associazione e la cittadinanza è buono, tanto che sono molti i cittadini a fare donazioni e lasciti.

A.A.



IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SOCREM

Presidente:
Mario Spadini
Vice presidente:
Angelo Boggiani
Tesoriere Economo:
Pietro Sbarra
Segretario:
Pierangelo Sacchi

CONSIGLIERI

Carlo Porcari
Aldo Lazzari
Giorgio Boatti
Claudio Vai
Luciano Zocchi
Zobeide Bellini
Maria Carla Vecchio
Marta Ghezzi
Giovanni De Martini
Enzo Migliavacca

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Presidente
Lucio Aricò
Revisori effettivi
Fabio del Giudice
Mario Anelli
Revisori supplenti
Luciano Zocchi
Francesco Zucca

Segreteria:
Luigina De Paoli

SOCREM PAVIA
Via Teodolinda 5
Tel. 0382/35340
Fax. 0382/301624
Sito internet
www.socrempv.it



Sosteniamo le persone e le famiglie colpite dal lutto facendoci carico, con impegno e sensibilità, di tutti gli aspetti legati a questo evento. Offriamo un servizio completo e di qualità, senza distinzioni sociali, economiche, religiose o di nazionalità. Garantiamo la memoria dei defunti nel rispetto della tradizione e della cultura del territorio.

I valori che ci ispirano:

1. Partecipazione, disponibilità e cortesia nei rapporti con gli utenti
2. Semplificazione degli adempimenti e delle procedure per i familiari, offrendo loro un unico punto di riferimento
3. Ricerca costante di un miglioramento professionale nelle prestazioni offerte per conseguire e mantenere un servizio di elevata qualità
4. Personalizzazione della spesa del servizio, garantendo tuttavia parità e imparzialità di trattamento
5. Correttezza e trasparenza, pur mantenendo la dovuta riservatezza
6. Orientamento ad una gestione efficace, efficiente ed eticamente regolata, consapevoli di svolgere una funzione pubblica

Servizi Funebri Siof & Lomellina

Corso Milano, 104 - Vigevano - Tel. 0381-82634

VIGEVANO - GARLASCO - MORTARA

Numero Verde
800-978444



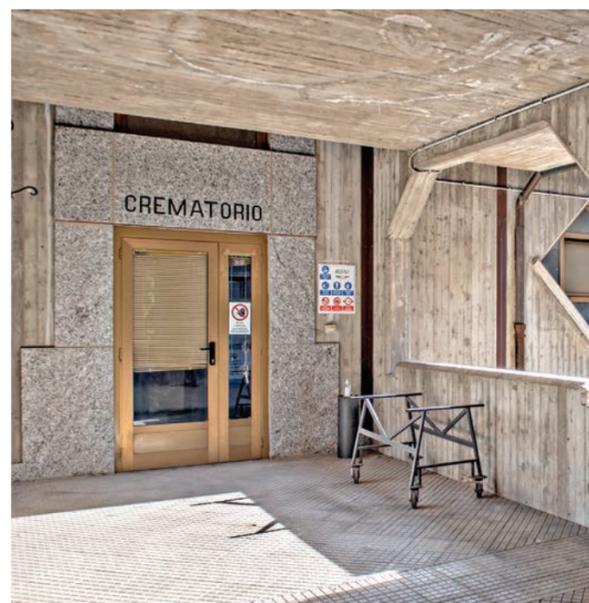
1881/2021

Ma negli ultimi dieci anni il servizio è stato altalenante a causa dei continui problemi dell'impianto

L'attività del forno del Comune di Pavia è ripresa a pieno regime

Il forno crematorio di Pavia, ritornato in funzione lo scorso anno anche causa la pandemia che ha provocato un sensibile aumento dei decessi, è ritornato a funzionare ed a essere in regola con tutte le normative previste dalla legge. A ripristinare l'impianto è stata la giunta presieduta dal sindaco Mario Fabrizio Fracassi e coordinata per i servizi cimiteriali dall'assessore Barbara Longo. La gestione del forno è stata però affidata ad una società privata che fa riferimento alla EcoFly che da anni è in ottimi rapporti con il dirigente dei servizi cimiteriali Gianfranco Longhetti. Il servizio di cremazione però negli ultimi 10 anni è stato altalenante. A dimostrarlo sono state le frequenti rotture dell'impianto, vecchio e di difficile manutenzione. Lo stesso impianto è stato, causa "distrazione" degli apparati comunali, privo delle prescritte autorizzazioni di Provincia, Regione, Arpa, ATS, per 7 anni. Una precisa statistica relativa all'utilizzo dell'attuale forno, che dovrebbe essere completamente rinnovato e rifatto, è riportata sull'ultimo numero de "Il Ponte", il periodico quadrimestrale della Socrem.

Anno	Cremazioni Forno di Pavia
2010	1336
2011	1506
2012	1637
2013	1912
2014	1302
2015	1800
2016	2148
2017	1196
2018	661
2019	533
A.A. 2020	1687



Presidente per quasi vent'anni dell'associazione, oggi svolge il ruolo di tesoriere ed economo

Pietro Sbarra, da una vita alla Socrem

Alla presidenza della Socrem di Pavia si sono alternati personaggi di primo piano: sindaci della città, rettori dell'università, emeriti professori e docenti dell'ateneo. Ora il presidente, da sei anni, è Mario Spadini che è stato pure chiamato a ricoprire la presidenza nazionale della Federazione Italiana per la Cremazione, che raggruppa oltre 40 società di cremazioni in Italia, da Torino alla Sicilia. Alla Socrem di Pavia ogni mattina si può trovare

un altro personaggio di rilievo, Pietro Sbarra, che ne è stato presidente per quasi 20 anni e che tutt'ora ne è tesoriere ed economo.

Lui la Socrem la conosce a fondo e la ama. Condivide i principi e le finalità, l'ha seguita passo passo negli anni, stimolando anche una certa presenza nelle giovani generazioni ed una presenza di cultori nelle arti. Ha contribuito a far nascere il quadrimestrale "Il Ponte" e diverse pubblicazioni, tra le qua-

li "Pietà pei defunti: storia della cremazione a Pavia tra '800 e '900", curata da docenti dell'università di Pavia, una pubblicazione che rievoca la nascita della società di cremazione a Pavia analizzandone motivazioni e tratteggiandone i protagonisti. E una monografia sul cimitero Maggiore di Pavia dal titolo "Il Cimitero Monumentale di Pavia". Sbarra, Cavaliere della Repubblica, classe 1939, è stato prima dipendente dell'Asm (settore tra-

sporti), poi segretario cittadino del PSDI, consigliere provinciale, componente del consiglio dell'ente provinciale del turismo e presidente del Cral nell'Asm trasporti e promotore di vari campionati italiani degli autotrasportatori in diverse specialità sportive: bocce, ciclismo, sci. Entrò in Socrem come consigliere nel 1992. E' stato il presidente della Società di Cremazione Pavese con il mandato più lungo: 1996/2014.

MARAZZA

FUNERAL SERVICE SRL

Unica e nuova sede con una più ampia esposizione, parcheggio privato in via Lombroso 17/d di fronte al policlinico San Matteo e vicino alle più importanti strutture ospedaliere

FIDUCIARIA SOCREM



☎ 0382 22131

SERVIZIO 24 ORE SU 24

GIUSEPPE SCAPOLLA & FIGLI S.R.L.

Industria e commercio marmi e graniti

ESPERIENZA SECOLARE AL VOSTRO SERVIZIO



Progettazione e realizzazione di manufatti lapidei per edilizia, arredamento, arte sacra e funeraria



Viale Partigiani 58/64 - Pavia Tel. 0382/460942
Fax 0382/576740 e-mail: marmi.scapolla@libero.it



DI LUIGIA FAVALLI
LUIGIA.FAVALLI@UNIPV.IT

Il riutilizzo di cibi non consumati ha radici antiche, con ricette di grande qualità e sapore. Ecco alcuni suggerimenti

Gustosa gastronomia degli avanzi

“Putost che roba vansa, magna a crepansana”. Così recita il vecchio proverbio. Il principio alimentare del “mangia più che puoi quando puoi” si applicava bene nei tempi in cui il lavoro fisico era intenso e la tavola povera. Anche allora però strafogarsi nei “disnà del dì dla festa” non era sano, e si rischiava per lo meno l’indigestione. Oggi la necessità di combattere le malattie del benessere (obesità, diabete, ipercolesterolemia...) e il pericolo della dieta ipercalorica da sedentario consigliano pasti più leggeri. Eppure c’è da scommettere che le imbandigioni delle recenti festività, sia pure in tempo di virus, abbiano prodotto una quantità di avanzi: tutte buonissime risorse alimentari da non sprecare. La tecnologia della congelazione permette di conservare per molto tempo gli ingredienti non usati e i piatti pronti non consumati. Evitando di ripresentare a tavola gli stessi pezzetti di arrosto o la colomba rafferma per giorni e giorni. Il riutilizzo goloso degli avanzi ha pure radici antiche. Anzi, solo di recente si è sviluppata la società dei consumi tipo “usa e getta”. I nostri nonni erano molto attenti a non sprecare “la grazia di Dio”.

Paradossalmente questa cucina povera e risparmiata ha generato ricette di gran qualità gastronomica, degne di apparire anche sulla ricca mensa dei nostri tempi.

Ecco qualche esempio per stuzzicare la fantasia ai fornelli.

Il carpione – Si tratta di una marinata composta da aceto, vegetali e spezie adatti a insaporire e conservare pesci, carni o verdure. La preparazione è piuttosto antica. Nata in ambiente rurale prima dell’introduzione dei frigoriferi, tale trattamento “antibatterico” consentiva di mantenere commestibili a lungo i cibi avanzati. Oggi è apprezzata per riciclare i pesciolini fritti, le cotolette avanzate, il lesso affettato finemente, le zucchine grigliate e chi più ne ha più ne metta. In Veneto sono noti soprattutto i pesci in “saor”: fritti e passati nel carpione con abbondante cipolla. I signori potevano permettersi le “sfoge” (sogliole), il popolo si accontentava delle “sardele”, ottimo pesce azzurro. Nel pavese non mancavano invece le alborelle.

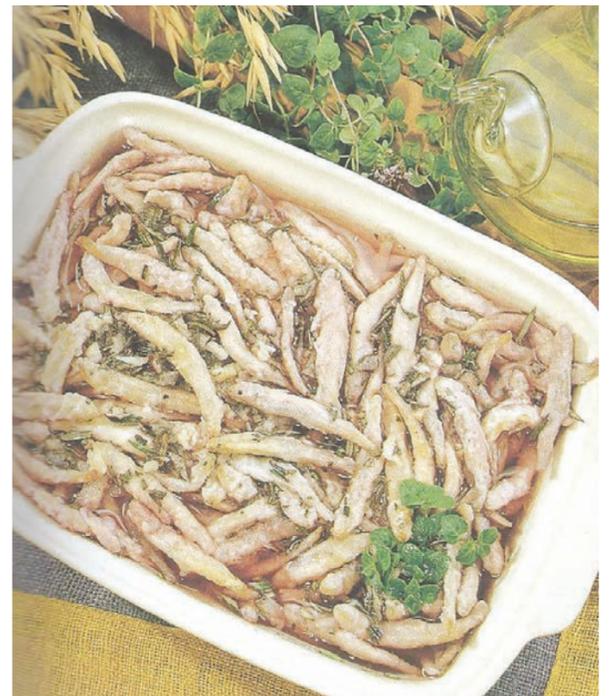
Creme, purée, salse, sughi, vellutate e zuppe – Un avanzo della pietanza può essere rivisitato con gusto nei primi piatti. Una tradizionale ricetta della bassa Lombardia è il “sugh ad cunili”. In cascina le donne si dedicavano volentieri all’allevamento di pollame e conigli, che gestivano in proprio anche per un piccolo commercio o baratto. La polpa del coniglio arrosto avanzato a Pasqua era perfetta per arricchire il sugo della pasta o del riso. Ciò vale ovviamente anche per altre car-

ni arrosto o brasate: pollo, tacchino, faraona, vitello, manzo, maiale, agnello e capretto. Le verdure, in particolare i legumi, possono formare ottime basi per la preparazione di purée o vellutate, mentre gli ortaggi di primavera possono dare sostanza e gusto a varie creme, zuppe o salse. A cominciare dalla mitica “salsa peverada”, citata fin dal Medioevo da Opicino de’ Canistris nelle “Lodi della Città di Pavia”. Se poi fossero avanzate numerose uova di quaglia, gallina, anatra, oca o persino struzzo è consigliabile gustarle sode su un letto di insalata Pasqualina fresca, se non (alla lombarda) fritte nel burro e poste su asparagi al vapore.

Le polpette – Delle polpette parla già Mastro Martino da Como, grande

Pesci in carpione

cuoco del XV secolo. Da allora le polpette sono state ampiamente servite sulle nobili mense come sui tavolacci di cucina o di osteria. Persino Pellegrino Artusi si occupa di polpette, dicendo: “Non crediate che io abbia la pretensione d’insegnarvi a far le polpette. Questo è un piatto che tutti lo sanno fare”. Nell’impasto tenuto, insieme da uovo, patata, pangrattato e formaggio, possono entrare mille ingredienti (e avanzi) diversi: carne, pesce, verdure, legumi, tofu e altri moderni prodotti vegani. Un piatto per tutti i palati e tutte le stagioni! Da citare i “mondeghili” milanesi e i “muneghili” pavesi, con ricette analoghe ma non identiche.



Ricetta a denominazione DeCo di Milano
Versione di Ottorina Perna Bozzi: “La Lombardia in cucina”
Ed. Giunti Martello 1982

Ingredienti per 6 persone: 300 g di avanzi di carne cotta, meglio se arrosto; 1 uovo; una mollica di pane grande come un uovo ammollata nel latte, strizzata e passata allo staccio; prezzemolo trito e buccia gialla di limone a volontà secondo i gusti; 1 fetta di salame crudo o di mortadella di Bologna; un mostazzin* sbriciolato e se no un po’ di noce moscata. Tritare, salare e impastare tutto, farne delle pallottole grosse quanto un uovo, impanarle, schiacciarle leggermente e friggerle nel burro ab-

I Muneghili o Munighili

Ingredienti per 4 persone: 400 g di avanzi di carne lessa; 100 g patate lesse; 100 g di mortadella a cubetti; 1 cipolla tritata; 2 Uova; pangrattato qb; Grana Padano grattugiato qb; prezzemolo tritato a piacere; aglio tritato se piace; sale e pepe. Tagliate finemente la carne insieme alle patate e alla mortadella. Unite gli altri ingredienti e create un impasto omogeneo. Aggiungete anche il pangrattato se l’impasto fosse troppo morbido.

Prendendo un po’ di composto alla volta formate delle polpette rotonde, leggermente appiattite, e passatele nel pangrattato. In un tegame lasciate fondere il burro e friggete le polpette da entrambe le parti per pochi minuti. Servitele ben calde.

I mondeghilj

bondante. Si può aggiungere una punta di sapore d’aglio invece del mostazzin o delle spezie. Secondo l’autrice non si tratta delle classiche polpette, ma di una ricetta speciale di origine spagnola, i mondeguillos, arrivati a Milano al tempo della dominazione. Il Governatore Davalos era solito concedere le ossa dei suoi opulenti arrostiti ai servitori o ai poveri che bussavano alla porta. I milanesi impararono presto a piluccare tutta la carne che vi restava e a farne ottime polpette con altri modesti ma saporiti ingredienti.

*Il “mostazzin” è probabilmente un biscotto speziato, che poteva anche essere sbriciolato nelle pietanze per insaporire.

Il progetto con i bimbi ha coinvolto anche la Caritas Diocesana di Pavia e gli ospiti del dormitorio

“Parole gentili – Per quanto piccolo nessun gesto di gentilezza è sprecato”

Un laboratorio sulla gentilezza per i bimbi di 7 e 8 anni. E’ stato quello proposto nelle scorse settimane ad una classe seconda di una scuola primaria di Pavia attraverso il CSV Lombardia sud e la collaborazione della Caritas Diocesana di Pavia. L’attività si è svilup-

pata su tre differenti incontri: il tema richiesto dalla scuola era la gentilezza e data l’età dei bambini gli organizzatori hanno deciso di partire da quali atti di gentilezza i bimbi hanno messo in atto nei confronti delle persone a loro vicine. Nel corso dei laboratori,

partendo da disegni fatti dai bambini e con l’aiuto di alcuni video, si è ragionato assieme a loro su cosa sia la gentilezza e cosa voglia dire essere gentili verso gli altri. Inizialmente i disegni portati dai bambini mostravano atti gentili fatti verso persone a loro molto vicine

(la mamma, il papà, la cugina, l’amico, i compagni di classe...), il passo successivo è stato quindi farli ragionare su tutte le figure che esistono nelle nostre città, ma che loro non percepiscono essendo considerate o viste come “lontane”. Le immagini che sono venute alla mente dei bambini, in parte autonomamente, in parte grazie agli aiuti dell’operatrice Caritas e della maestra, sono state “gli anziani”, “i senza fissa dimora”, “i bambini dei paesi più svantaggiati”, “i malati”, etc.

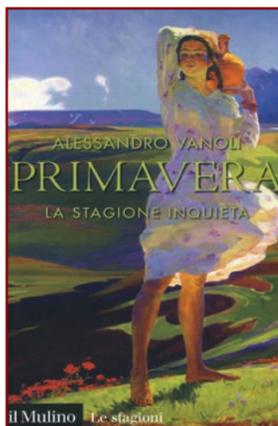
A partire da quest’ultima riflessione si è introdotto il tema dei senza fissa dimora e del dormitorio Caritas: cos’è, chi accoglie; si è così iniziato a dare un’identità a quelle figure che per loro erano “la persona che dormiva sulla panchina” o quella “a cui mia nonna dà qualche moneta”. Per portarli a concretizzare sempre di



più questa immagine si è deciso, grazie all’aiuto di una volontaria Caritas, di creare con gli ospiti del dormitorio Caritas un piccolo oggetto. Gli ospiti hanno creato delle farfalle con un doppio paio di ali, da assemblare: il paio di ali più grande è stato decorato dagli ospiti, scrivendo sul retro una parola gentile e il proprio nome. Il paio di ali più piccolo e il corpo delle farfalle è stato invece assemblato dai bambini che le hanno a loro volta decorate e vi hanno scritto nome e parola gentile. Le farfalle complete sono state poi appese in classe dall’insegnante. Sia i bambini che

gli ospiti sono stati felici del prodotto finito, tra loro non si sono potuti conoscere con gli ospiti del dormitorio Caritas un piccolo oggetto. Gli ospiti hanno creato delle farfalle con un doppio paio di ali, da assemblare: il paio di ali più grande è stato decorato dagli ospiti, scrivendo sul retro una parola gentile e il proprio nome. La scelta è ricaduta sulle farfalle perché, proprio come la gentilezza, appaiono fragili e facili da abbattere, ma hanno fatto un lungo percorso per arrivare ad essere ciò che sono e con la loro semplice presenza rallegrano chi le incontra.





Primavera inquieta

Accompagnata come sempre da profusioni di colori e profumi è ritornata la primavera. L'attuale situazione di emergenza sanitaria impedisce di percepire con animo lieto i piaceri che di solito si provano in questa stagione. Nella speranza di poter riassaporare al più presto le emozioni e le sensazioni che solo la primavera sa dare, segnaliamo un bel libro che ne fa conoscere storia e tradizioni: lettura utile per prepararsi a gustarla con maggior consapevolezza quando avremo di nuovo ritrovato le condizioni e la serenità per poterlo fare. Terzo titolo in libreria dei quattro previsti dal progetto editoriale «Le stagioni» frutto del sodalizio tra Alessandro Vanoli e l'editore il Mulino, «Primavera» (pp. 280, euro 16,00) è un saggio sulle origini e le evoluzioni di una «stagione per sua natura inquieta». Non è facile fare sintesi di questo colto e ammaliante racconto perché, scrive l'autore, è come «cercare un filo da seguire in una storia che pare averne mille».

Il professor Vanoli ricorda innanzitutto come ebbero origine i nomi delle stagioni e dei mesi e perché per molti secoli la primavera fu il periodo ideale per guerre, commerci e pellegrinaggi. Parlando delle trasformazioni della primavera tra le tante curiosità menzionate (sono una piacevole costante che costellano tutta la narrazione) citò quella sull'invenzione del bottone che rivoluzionò il modo di vestire: «quel piccolo oggetto permise per la prima volta di passare dall'abbigliamento drappeggiato, che faceva risaltare il tessuto, a quello cucito, che evidenziava invece il corpo».

Alessandro Vanoli entra poi nel merito di come la primavera «cominciò ad allontanarsi» e gli uomini iniziarono «a guardare la natura con occhi nuovi». Ne «L'addomesticamento della primavera» lo storico arricchisce il suo racconto con la storia del colore verde «quello delle piante e della vita» e come hanno dipinto, descritto ed evocato la primavera pittori, poeti e musicisti. Vanoli passa in rassegna infine le più note rivoluzioni primaverili: quella francese; quella dei lavoratori sfociata nella festa del primo maggio; la festa delle donne e come la mimosa ne divenne il simbolo; la contestazione giovanile del Sessantotto.

Ti.Co.

Nelle ultime due pubblicazioni de "Il Divano" due storie a confronto Sellerio sceglie la letteratura di Bontempelli e Primo Levi

Nella raffinata collana «Il divano» dell'editore Sellerio sono usciti due volumi che fanno conoscere più da vicino episodi di vita e curiosità letterarie di due scrittori italiani.

Paolo Aquilanti ne «Il caso Bontempelli» (pp. 200, euro 12,00) fa luce sulla vicenda politica che ebbe come protagonista Massimo Bontempelli. Eletto senatore nel 1948 nelle liste del Fronte democratico popolare, lo scrittore perse il seggio due anni dopo: la sua elezione venne contestata perché autore, negli anni Trenta, di un'antologia scolastica giudicata di propaganda fascista; dopo un dibattito non privo di polemiche, il Senato non convalidò con votazione la sua elezione. «In aderenza ai fatti e con licenza d'immaginazione», Aquilanti ripercorre la cronaca istituzionale di quel 2 febbraio 1950 in cui fu discusso il caso e la intreccia con le vicende private e letterarie dello scrittore. Leggendo questa «storia italiana» e in particolare la ricostruzione del dibattito in Senato si coglie bene uno spaccato del clima politico e sociale della neonata Repubblica Italiana alle prese con i problemi, gli strascichi e i risvolti di una non facile transizione democratica. Merita un cenno e ben si colloca in questa vicenda

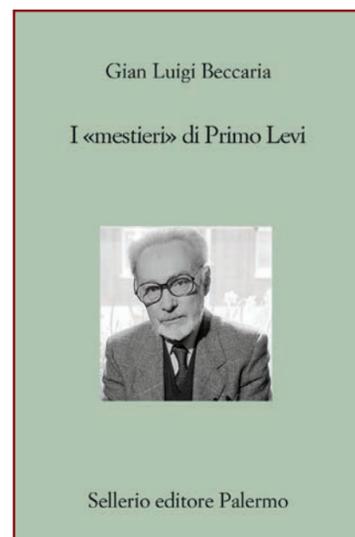
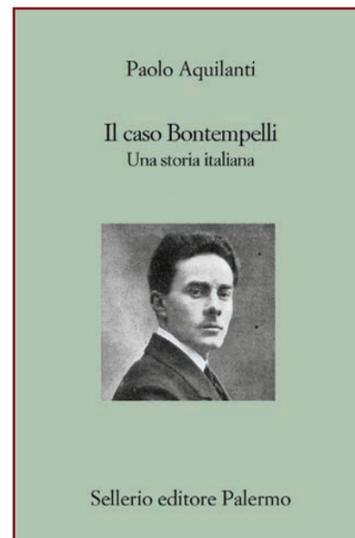
anche il contenuto dell'unico discorso pronunciato da Bontempelli a Palazzo Madama sulla funzione del libro e le conseguenze di una sua eventuale scomparsa: un appassionato e colto elogio alla lettura e alla cultura ancora attuale.

Ne «I «mestieri» di Primo Levi» (pp. 144, euro 12,00) Gian Luigi Beccaria spiega in che modo l'autore di «Se questo è un uomo» e «La tregua» praticò, «con curiosità e grazia, sottile sensibilità e dottrina», non solo il mestiere di chimico e scrittore, ma anche quello del linguista «che avrebbe volentieri abbracciato».

Attraverso un'analisi letteraria, avvincente nella lettura e divertente nel contenuto», Beccaria guida alla scoperta del «sorridente mestiere officioso di Levi» rilevando che «non c'è libro o articolo dove non traspaia questo desiderio». Citando brani di suoi scritti e con il conforto di altri studiosi, Beccaria afferma che «Levi sarebbe stato un ottimo linguista, un sottile studioso di vicende semantiche di parole» perché «possede un inarrivabile senso fisico delle parole», aggiungendo che «avrebbe anche potuto esercitare assai bene la professione del dialettologo» grazie alle «attentissime simulazio-

ni di lingua popolare e del dialetto che ha messo in opera nella Chiave a stella». Il noto linguista entra poi nel merito del mestiere di scrittore di Primo Levi annotando che «fu certamente lo spirito pragmatico del chimico Levi a indirizzare il secondo mestiere del Levi scrittore verso la sostanza razionale, analitica del discorso, verso una lingua asciutta e pulita, concreta e comunicativa, priva di retorica e di pathos» e perché «appartiene alla schiatta degli scrittori «magri» e asciutti, che sanno tenere a bada la fluenza della vena narrativa, che non amano il superfluo, che riducono ogni «obesità» del testo». Gian Luigi Beccaria analizza infine in che modo «l'inestricabile mescolarsi del chimico e di scrittore ha trovato una miracolosa soluzione letteraria» in una sua opera in cui ha descritto «le cose della tecnica sono viste con l'occhio del letterato, e le lettere con l'occhio del tecnico». «Nel Sistema periodico, scrive Beccaria, oggettività dello scienziato e libertà dello scrittore, hanno trovato una loro esemplare comunanza» e il libro «serba traccia rilevantissima della concezione che Levi ha del mestiere di scrittore».

Tino Cobiانchi



Ha suscitato grande interesse il servizio recentemente pubblicato dal settimanale «Visto», che ripercorre la brillante carriera di Giuseppe Gallizzi (nella foto, ndr), decano dei giornalisti lombardi, all'interno del «Corriere della Sera», il più grande quotidiano d'Italia, prima come corrispondente e poi come caporedattore centrale. Quarant'anni di vita al «Corriere» raccontati da Gallizzi nel suo libro «Eravamo in via Solferino», scritto con Vincenzo Sardelli, giornalista pubblicista e docente di italiano e di latino alle scuole superiori. Ecco l'articolo pubblicato da «Visto».

«Saggio, cordiale e pacato. Così appare Giuseppe Gallizzi, giornalista e scrittore, già caporedattore centrale del «Corriere della Sera». Un alfiere di giornalismo che in quasi 60 anni di carriera ha saputo dirigere e valorizzare grandi penne e cronisti alle prime armi. Ma anche un talento nel mestiere di scrivere, lontano dai toni esagerati e dall'arte della drammatizzazione. Giuseppe Gallizzi, che ha passato anni tra i piombi delle tipografie, insieme a Vincenzo Sardelli, giornali-

Giuseppe Gallizzi racconta quarant'anni di vita al «Corriere della Sera» “Eravamo in via Solferino”

sta pubblicista e docente di italiano e di latino alle scuole superiori, ha scritto il libro «Eravamo in via Solferino», edito da Mugavero-Minerva, che ha un chiaro riferimento alla via di Milano in cui si trova la storica sede del «Corriere». In precedenza Gallizzi e Sardelli avevano pubblicato «La scuola dei grandi maestri», edito da Cdg. La prefazione di «Eravamo in via Solferino» porta la firma di Vittorio Feltri. «Sono state scritte - ricorda l'attuale direttore editoriale di Libero - molte storie del (e sul) «Corriere della Sera», che era e rimane il più grande ed importante quotidiano italiano. Ma il racconto di Gallizzi è un'altra cosa. Non mira solo a costruire le vicende del colosso di carta o ad analizzare la funzione che esso ha avuto nell'informazione nazionale. Con Vincenzo Sardelli l'autore narra la sua esperienza, assai particolare, di ragazzo calabrese che, lasciata la sua terra, approdò a Milano con un bagaglio di speranze, soprattutto quella di trovare un lavoro». «Gallizzi - scrive ancora Feltri - un passo per volta, è arrivato a diventare caporedattore: con le sue gambe robuste di calabrese, non con quelle della politica che, in cambio di servigi, è pronta a dare spinte e spintoni». «Il libro - ci dice Gallizzi - tra un aneddoto e l'altro racconta un giornale, una redazione, i personaggi che l'hanno frequentata. Quel giornalismo milanese che aveva la sua nave ammiraglia nel «Corriere della Sera», che ha attraversato la storia dell'Italia post unitaria e che dal 1876 a oggi ha costituito l'autobiografia di una nazione attra-

verso i grandi nomi del giornalismo italiano. Indro Montanelli, Gaetano Afeltra, Franco Di Bella, Piero Ottone, Enzo Biagi, Ugo Stille, Piero Ostello, Paolo Mieli e Ferruccio De Bortoli. Grandi scrittori come Dino Buzzati, Giovanni Mosca, Eugenio Montale. Gallizzi, nato a Nicotera Marina, una ridente cittadina in provincia di Vibo Valentia, da quasi 60 anni vive in Lombardia. Per 11 anni è stato presidente del Circolo della Stampa di Milano e per anni presidente europeo del «Press Club de France». «Il giornalismo di oggi - sostiene Gallizzi - è molto cambiato. Sicuramente l'avvento di internet ha creato problemi alla diffusione delle copie dei giornali quotidiani e delle riviste. Anche perché non c'è più il giornalismo da marciapiede, come scrivo nel mio libro. Così le televisioni ogni mattina riprendono le notizie pubblicate dai quotidiani e i giornali la sera non chiudono le edizioni prima di visionare i titoli di apertura dei telegiornali. Solo la Rai fa eccezione perché può contare su tanti giornalisti, presenti in tutte le Regioni, per realizzare le edizioni locali». «Eppure - conclude Gallizzi - malgrado tutto sono fiducioso sul futuro dei giornali e della carta stampata. I quotidiani cartacei di qualità - come sostiene da tempo il direttore del «New York Times» Dean Baquet - non moriranno mai. Anzi, possono avere margine di incremento. Ma perché ciò avvenga occorre puntare sulla qualità del prodotto e sulla formazione. In America ciò sta avvenendo. Speriamo che presto succeda anche in Italia».

Le Edizioni Paoline hanno ripubblicato il saggio riletto e commentato dai maestri ebrei

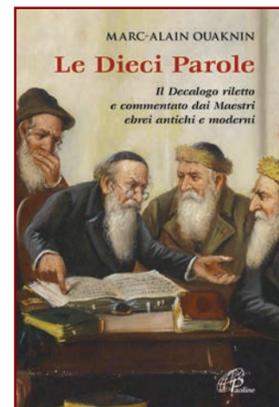
“Le dieci parole” del rabbino Ouaknin

Le Paoline hanno da poco ripubblicato «Le Dieci Parole» (pp. 296, euro 22,00), versione riveduta e aggiornata del saggio di Marc-Alain Ouaknin su «il Decalogo riletto e commentato dai Maestri ebrei antichi e moderni». Nell'Introduzione il rabbino francese fa alcuni rilievi sul contenuto, il merito e il metodo del suo lavoro. Innanzitutto precisa che «nella Bibbia le parole rilevate da Dio sul Sinai furono consegnate in due riprese» (Esodo 20, 1-17 e Deuteronomio 5, 6-21) e che «la dotta parola Decalogo, di origine greca, che è stata utilizzata, significa Dieci Parole

e non Dieci Comandamenti». Ricorda poi l'importanza e «la semplicità straordinaria» dell'etica proposta in queste tavole: «in primo luogo è stata la guida degli Ebrei, poi dei popoli e delle religioni ispirate direttamente o indirettamente dal pensiero biblico, successivamente del cristianesimo, attraverso i Vangeli e il messaggio degli Apostoli, e infine, dell'epoca moderna con i diritti dell'uomo e la morale laica che rappresentano l'orizzonte etico comune della nostra società dalla fine del XIX secolo». Infine rileva che nei suoi studi si è affidato «ai commentari

tradizionali, alle riflessioni contemporanee sorte dalle scienze umane, dalla storia, dalla letteratura, dalla filosofia, dalla psicologia e dalla psicoanalisi e talvolta anche dalla poesia». In ciascuno dei dieci capitoli lo studioso prende in esame un comandamento «con un sorprendente intreccio di esegesi, di tradizioni giudaiche, di storia e meditazione» e, di volta in volta, affronta argomenti come l'idolatria, il digiuno, il significato dell'enigmatico tetragramma YHHV («i maestri del Talmud ci insegnano che, se combinate, le consonanti permettono di scrivere:

il presente, il passato e il futuro), l'etica e morale nel Decalogo e altro ancora. Con l'approccio «di un lettore sempre attento alla lingua originale», Ouaknin rimanda continuamente «a radici ancora più remote» ed esplora «tutte le possibilità delle lettere e delle parole ebraiche per mostrare che esse non sono solo proibizioni, non costituiscono una morale, ma fondamento di un'etica dinamica aperta al futuro e sempre rispettosa della libertà e responsabilità personali». A titolo d'esempio riporto un passaggio della riflessione sul terzo comandamento -



«Non pronuncerai il nome dell'Eterno tuo Dio invano» - in cui il rabbino afferma che «essere liberi non significa fare ciò che si vuole ma, al massimo, esprimere le proprie possibilità per dare al mondo quello che ciascuno di noi è in grado di fare». Ti.Co.

il Ticino

Sport Pavese



Monastero (Punto Edile): "Non ci accontenteremo dei playoff, pronti a iscriverci in serie A2"

Basket - Riso Scotti in trasferta a Ragusa: serve la vittoria per la corsa playoff

DI MIRKO CONFALONIERA

Dopo la sosta pasquale ha ripreso ad allenarsi l'Omnia Basket Pavia, in vista della lunga trasferta di dopodomani a Ragusa (PalaPadua, palla a due ore 19.00) contro la locale Virtus Kleb. I ragusani viaggiano in zona salvezza, apparentemente tagliati fuori dalla lotta per i play-off, ma i parquet siciliani (seppur si giochi sempre a porte chiuse) sono sempre campi ostici e non sono mai da sottovalutare. Dal suo canto, invece, la Riso Scotti - Punto Edile deve tornare subito alla vittoria per due motivi: in primis, per cancellare la "stopzata" casalinga di Crema di dodici giorni fa; e poi, per riprendere subito velocità nella corsa verso la post-season, un obiettivo dichiarato della dirigenza pavese. I play-off sembravano destinati a svanire, vista la critica situazione di classifica a dicembre, ma l'arrivo di coach Fabio Di Bella in pan-

china ha cambiato completamente marcia alla truppa biancoblu, rimettendola sulla carreggiata che conduce agli spareggi di fine stagione. Intanto, si sono recuperate alcune gare di serie B che erano state rinviolate nelle scorse settimane per problemi di positività ai tamponi Covid. La Pall. Crema ha espugnato il campo di Olginate (70-66 il risultato per i cremaschi: Arrigoni 17, Pederzini 16), mentre la Ju.Vi. Ferraroni Cremona, superando in casa la LTC Sangiorgese (66-65 il finale: Bona 26, Touré 10), si è avvicinata in classifica proprio all'Omnia (adesso si trova a -2 punti). Per Pavia delle ottime notizie, invece, sono arrivate dal capitolo societario. Pochi giorni fa in una importante conferenza stampa il co-main sponsor Punto Edile S.r.l., nella figura di Fabio Monastero, oltre a confermare l'impegno per la prossima stagione, ha promesso di raddoppiare addirittura il budget. "Pavia

merita una squadra ai massimi livelli - ha dichiarato il numero uno della società edile di San Martino Siccomario - Il nostro obiettivo è costruire la strada per la serie A, mettendo le basi per un futuro importante. Non ci accontenteremo di disputare i play-off: vista la situazione attuale, se ci fosse la possibilità, potremmo pensare di iscriverci alla serie A2". Categoria che - ricordiamolo - Pavia non ha mai perso sul campo, perché al termine della stagione 2009/10, dopo aver ottenuto la salvezza, l'allora Nuova Pallacanestro Pavia cedette il titolo sportivo di LegaDue alla Scaligera Verona a causa di difficoltà economiche in cui versava la società. Pavia fu ammessa in serie A Dilettanti (l'attuale serie B), durando solo un paio di stagioni. Autoretrocesso prima in C, poi in Prima Divisione, arrivò infine allo scioglimento ufficiale nel 2014. Nell'estate del 2016, invece, l'attuale Omnia Basket, nata a Lun-

gavilla nel 2006, decise di sbarcare al PalaRavizza per affrontare (da neopromossa) il campionato di serie C1 e cambiando denominazione nell'attuale "Omnia Pavia". Il resto è storia recente, con l'ammissione in serie B e i quattro campionati di serie cadetta disputati con alla guida prima Massimo Baldiraghi e attualmente l'ex play nazionale Fabio Di Bella. "La grande passione per il basket non è mai morta, perché abbiamo sempre seguito Pavia anche in categorie che non meritava - ha aggiunto Monastero - Con l'avvento di Lele Caserio in Punto Edile la voglia e l'entusiasmo sono tornati ai massimi livelli e abbiamo deciso di investire tempo e denaro per riportare Pavia dove merita: e ci riusciremo". Nello scorso fine settimana si sono giocate le finali di Coppa Italia di A2 e di B. E' stata la Bakery Piacenza a trionfare in quella cadetta, superando in finale la Sebastiani Rieti per 69-66.



CALCIO - Al via il campionato di Eccellenza: trasferta a Varzi per l'A.C. Pavia

DI MIRKO CONFALONIERA

Finalmente si parte. La lunga telenovela chiamata campionato di Eccellenza sta per andare in onda e da domenica si farà sul serio. Undici squadre, una sola promozione in serie D, nessuna retrocessione. Il Pavia vuole vincere il campionato e salire al piano di sopra. Ce la farà? La squadra cittadina è stata allestita per questo scopo e la dirigenza non si nasconde dietro a un obiettivo più volte dichiarato. Domenica alle ore 15.00 si inizia a fare sul serio. Il Pavia Calcio sarà di scena sul manto erboso del campo sportivo "Chiappano" di Varzi, per confrontarsi contro la matricola della Valle Staffora. I granata si sono dati molto da fare sul mercato: sono arrivati gli attaccanti Francesco Biliardo (Alagna, Promozione) e Mattia Pellegrini (Gaviense, Promozione piemontese), il terzino Marco Aramini (Alcione Milano, Eccellenza), il centrocampista Alessandro Moltini (Agazzanese, Eccellenza emiliana), il centrale Marco Di Placido (Nibbiano, Eccellenza emiliana), il giovane Riccardo Lopane (Accademia Inveruno, Promozione) e i graditi ritorni di due ex, la punta Simone Zanellati (Robbio, Promozione) e il difensore Alex Paesotto (Casteggio, Prima Categoria). Molto attiva sul mercato anche l'altra squadra oltrepadana, la Vogherese, storica rivale degli azzurri. I rossoneri hanno messo a segno l'ultimo tassello di mercato prelevando dal Verbania (Eccellenza piemontese) Daniele Tettamanti, centrocampista classe '91 con esperienze anche in serie D con le maglie di Bra, Chieri e Gozzano. Il nuovo arrivato va aggiungersi a una lista di altri cinque neo-acquisti: Riccardo Bongiorno, classe 1999 (Alsenese, Promozione emiliana e cresciuto nel settore giovanile del Parma), l'attaccante Mario Derivishi (Verbano), l'under Alessandro Castellano (dal Liguria, Eccellenza ligure), i difensori Davide Santagostino (Verbano) e Mattia Gabrielli (Vigor Carpaneto). Dopodomani la "Voghe" debutterà in casa allo stadio "Parisi" contro l'Alcione Milano. Oltre al Pavia Calcio, all'Accademia Pavese (squadra di San Genesio - Sant'Alessio, che debutterà in trasferta a Vimodrone), alla Vogherese e all'A.S.D. Varzi ci saranno altre sette rivali (Alcione Milano, Calcio Club Milano, San Giuliano Milanese, Codogno, San Colombano, Sant'Angelo e Settimo Milanese). Tutte le squadre disputeranno dieci partite e osserveranno un turno di riposo. Il campionato terminerà domenica 13 giugno.



Basket C2 - L'Edimes ferma ai box nelle ultime giornate. Si riparte con l'Ardens Sedriano?

DI MIRKO CONFALONIERA

L'Edimes Sanmaurense è pronta a tornare in campo. La società di basket di via Folla di Sotto è stata bloccata dopo la seconda giornata del campionato di serie C/2, a causa dello screening di prevenzione anticovid che aveva fatto emergere nuove positività all'interno del gruppo squadra. I biancorossi hanno disputato finora solo due partite, vinte entrambe: quella d'esordio contro la U18 Armani Jeans Milano e la tra-

sferita a Sedriano. Nel frattempo Cerro Maggiore ha vinto tutte e quattro le partite e comanda la classifica del mini-girone E di C "Silver", con Pavia-2 che ha tuttavia ben quattro gare da recuperare (in casa contro Settimo e Cerro, e la trasferta a Voghera contro l'Olympia Basket e quella ad Assago contro l'A.J. juniores). Domani sera alle 18.00 al PalaRavizza l'Edimes dovrebbe tornare in campo per la gara di ritorno contro l'Ardens Sedriano (tamponi permettendo). Sarebbe una manna per



una squadra che vuole giocare, vincere e dichiaratamente puntare al salto di categoria.

Un comunicato dell'associazione "Sentieri Vivi" contro la manifestazione che dovrebbe svolgersi a fine agosto tra Valle Staffora, Val Curone e Val Grue

"Sei Giorni di Enduro" in Oltrepò, ma è polemica sull'evento

A partire dal prossimo 30 agosto, tra Oltrepò Pavese, Val Curone e Val Grue dovrebbe disputarsi la Sei Giorni Internazionale di Enduro (ISDE), una competizione internazionale di motociclismo fuoristrada. Alla fine di gennaio, da Ginevra, la Federazione Internazionale di Motociclismo (FIM), ha pubblicato il regolamento della gara. Contro lo svolgimento di questa manifestazione si schiera però l'associazione "Sentieri Vivi 4P", che ha reso ufficiale la propria posizione con un comunicato

diffuso nei giorni scorsi. Nei primi tre giorni la gara dovrebbe svilupparsi in Valle Staffora: da Rivanazzano sino a Casanova, con ritorno a Rivanazzano, per toccare poi la Val di Nizza, Varzi e Bagnaria. Ognuna delle prime due tappe sarà lunga complessivamente 195 km, mentre la terza sarà di 192 km. Nel quarto e nel quinto giorno, con partenza e arrivo ancora da Rivanazzano, si disputeranno due tappe identiche di 198 km ciascuna, tra Val Curone e Val Grue, interessando Volpe-

do, Monleale, Garbagna, Fabbrica Curone, Selvapiana, San Sebastiano Curone e Momperone. "La Federazione Motociclistica Italiana (FMI) e gli organizzatori del Moto Club Alfieri di Asti e del Moto Club Pavia, che hanno definito un 'grande evento' l'ISDE (già prevista per l'estate 2020, ma rinviata al 2021 a causa del Covid), ne hanno dato notizia solo ad assegnazione avvenuta, senza che la candidatura fosse stata condivisa con chi rappresenta il territorio: la Comunità

Montana dell'Oltrepò, i sindaci dell'alto Oltrepò e della Val Curone, le Regioni Piemonte e Lombardia e le Province di Alessandria e Pavia, ossia gli enti che ora, a pochi mesi dalla data fissata, hanno il compito di stabilire se e entro quali limiti il territorio possa ospitare il 'grande evento' - si legge nella nota di "Sentieri Vivi 4P". Fin dal marzo 2019 le nostre associazioni hanno chiesto, e insistono a chiedere oggi, più numero e ancor più convinte, di riflettere sul senso di questa manifestazione e di ga-

rantire il rispetto dei vincoli posti dalle leggi per lo svolgimento di gare di fuoristrada a motore". "Bisogna allora ricordare che sia in Oltrepò che nelle valli alessandrine non si parte da un 'foglio bianco' - continua più avanti la nota - le amministrazioni locali hanno da tempo scelto di convogliare i propri sforzi sulla promozione di attività rispettose dell'ambiente, a partire dal turismo lento ed attento al grande patrimonio di biodiversità del territorio, ottenendo così presenze turistiche an-

che internazionali e un significativo riscontro economico. Noi chiediamo agli amministratori di mantenere gli impegni, di essere coerenti rispetto a quanto hanno programmato e realizzato: non si possono e non si devono accettare proposte contrarie a quanto coraggiosamente assunto. La loro progettualità non può consistere nella somma di iniziative parziali prive di una visione d'insieme ma deve svolgersi in un continuum con quanto proposto e realizzato fino ad oggi".

Il Pontificale è stato celebrato in Cattedrale dal Vescovo di Pavia Mons. Corrado Sanguineti

Pasqua 2021: "Siamo i testimoni della sua Resurrezione"

Siamo noi i nuovi testimoni, coloro che insieme possono portare avanti e annunciare ad altri il messaggio meraviglioso e di speranza che Gesù Cristo affidò ai discepoli. Ruota attorno a questo assunto l'omelia del Vescovo Corrado per la Pasqua di Resurrezione, il cui pontificale è stato celebrato in Duomo nel pomeriggio di domenica 4 aprile.

"Attraverso una catena di testimoni, che ha il suo anello nella generazione degli apostoli, Cristo risorto continua a manifestarsi, perché noi tutti siamo cristiani non per una nostra iniziativa, ma perché siamo raggiunti da una testimonianza, dentro la vita della Chiesa, della comunità cristiana, che custodisce e trasmette a noi la parola dell'annuncio e delle Scritture, i segni sacramentali del Risorto, soprattutto l'Eucaristia, la mensa nella quale possiamo mangiare e bere con lui, una comunità dove risplende la testimonianza di fratelli e sorelle grandi nella fede, i santi, con o senza aureola, passati e presenti – ha ricordato Mons. Corrado Sanguineti –. Lo Spirito apre il nostro cuore e nella misura in cui siamo disponibili, ci dona la certezza lieta della fede in Cristo morto e risorto, presente qui e ora: questa è la ragione della nostra speranza e della nostra gioia, che nulla può toglierci! Se Cristo è risorto, allora siamo vera-



Il Vescovo durante il Pontificale di Pasqua

mente liberi, perché la morte è vinta, è trasformata in un passaggio, sì doloroso, ma un passaggio alla vita piena in Dio; il peccato, se riconosciuto, è perdonato nella potenza di un amore smisurato, e la sofferenza, che accompagna certe stagioni della vita, non è più qualcosa di oscuro e insensato, è cammino alla gloria, come per Gesù, è misteriosa purificazione e conformazione a Cristo crocifisso e risorto!"

Mons. Sanguineti ha ricordato anche come la Resurrezione sia un fatto che apre nuove strade di speranza andando oltre le capacità umane: "Celebrare la festa di Pasqua è celebrare un mistero e un evento, un avvenimento che certamente non è alla portata dei nostri sensi, perché Ge-

sù risorgendo non torna nella condizione di prima, com'era accaduto a Lazzaro, ma va oltre, entra con la sua umanità, con la sua carne glorificata nella vita piena di Dio, e da allora egli è il Vivente, non muore più! La Risurrezione è opera del Padre, è Dio che risuscita dai morti Gesù, non permette che suo Figlio resti prigioniero della morte e della corruzione. Allo stesso tempo, la Risurrezione di Cristo è un avvenimento reale, Gesù risorge veramente e realmente, e di questo avvenimento vi sono segni e tracce dentro la nostra storia, dentro la nostra vita umana". Davanti ad un mistero di tale portata, però, non dobbiamo rimanere inermi ma agire con determinazione e semplicità insieme, sulla

scia dei discepoli: "La nostra fede nella risurrezione di Cristo, nella sua nuova condizione di Vivente, è una fede "testimoniale" – ha detto ancora Il Vescovo Corrado – che si fonda sulla testimonianza dei primi discepoli, si comunica a noi attraverso testimoni viventi del Signore, uomini e donne che fanno trasparire nel loro modo di essere, di vivere e agire, una Presenza che opera, che cambia la loro umanità, e noi stessi, carissimi amici, partecipando di questa fede e di questa vita, diventiamo testimoni del Risorto, per ciò che siamo, per ciò che portiamo, spesso senza saperlo, senza rendersi conto che davvero un Altro si fa presente in noi e attraverso di noi".

Simona Rapparelli

L'Azione Liturgica della Passione del Signore e Adorazione della Croce

Il mistero della sofferenza, l'amore infinito per gli uomini, la completa offerta di sé e la vittoria definitiva sul male, sulla menzogna e sulla morte. È attorno a questi fondamentali elementi, richiamati dal Vescovo Mons. Sanguineti, che si è svolta in Cattedrale nel pomeriggio del Venerdì Santo, l'Azione Liturgica della Passione del Signore – ha ricordato Mons. Sanguineti –: egli non è soltanto uno tra le tante vittime innocenti dell'ingiustizia e della violenza, talvolta feroce e bestiale. Perché, se fosse solo così, non ci sarebbero riscatto e piena speranza: Gesù sarebbe solo un esempio, altissimo, di dignità e di fedeltà alla coscienza, ma alla fine impotente di fronte al male. Invece Cristo, per la sua comunione che vive con il Padre, per l'obbedienza d'amore con cui affronta la sua ingiusta condanna, trasforma la sua morte da esecuzione di una pena capitale inumana, che si abbatte su un uomo incolpevole, in un sacrificio nel quale assume e dà senso a tutte le sofferenze degli uomini, a tutte le ingiustizie patite nella storia e apre la via alla speranza della risurrezione, della vittoria definitiva sul male, sulla menzogna, sulla morte". Un momento particolarmente significativo, quello del Venerdì Santo, nel quale Mons. Vescovo ha voluto ricordare anche le croci odierne: "Contemplando il Dio crocifisso, nella preghiera portiamo i crocifissi di oggi: i malati e gli anziani soli, i bambini abortiti, abbandonati, privati della loro infanzia dall'orribile piaga dello sfruttamento sessuale o nel lavoro, in vere forme di schiavitù, le popolazioni immerse nella fame e nella miseria, i fratelli cristiani o di altre confessioni religiose perseguitati in molti luoghi, nel silenzio indifferente del mondo, il popolo del Myanmar, massacrato dai suoi governanti, le nazioni ancora prive della libertà di espressione e di scelta, dove vigono regimi totalitari, che soffocano i diritti delle persone e delle comunità, e tra questi il diritto pieno alla libertà religiosa e di coscienza, come Honk Kong, la Corea del Nord, la stessa Cina, la Bielorussia, solo per ricordarne alcuni, spesso nel silenzio di tanti, a volte anche all'interno della Chiesa! Guardando al Signore che soffre e muore per noi peccatori, lui, il Santo di Dio, il Figlio innocente e fedele, in questo giorno abbracciamo tutti i fratelli e le sorelle che affrontano l'ora del dolore e il passaggio della morte, nella speranza che nulla va perduto, come ricordava Papa Francesco nell'udienza dello scorso mercoledì: «La Croce di Cristo è come un faro che indica il porto alle navi ancora al largo nel mare in tempesta. La Croce di Cristo è il segno della speranza che non delude; e ci dice che nemmeno una lacrima, nemmeno un gemito vanno perduti nel disegno di salvezza di Dio». Con questa certezza adoriamo la Croce del Signore e la innalziamo su di noi e sul mondo intero come segno di vita e di speranza".

E' stato presieduto dal Vescovo Sanguineti, all'insegna della luce

La Veglia di Pasqua in Duomo a Pavia: "Non abbiate paura"

"Le donne all'alba della prima domenica della storia, sentono parole che riaprono la speranza e danno origine a un nuovo cammino: «Non abbiate paura!». Quante volte ritorna questo invito nella Bibbia, quante volte è risuonato sulle labbra di San Giovanni Paolo II – il 2 aprile era il sedicesimo anniversario del suo transito al cielo – e quanto ne abbiamo bisogno oggi, dopo un anno di pandemia, mentre attraversiamo un tempo in cui s'intrecciano timori e attese, speranze e incertezze!"

E' stata celebrata nella serata di sabato 3 aprile in Duomo a Pavia alla presenza di numerosi fedeli la Veglia di Pasqua, il momento più importante di tutto l'anno liturgico. Fortemente simbolica e molto partecipata (è la solenne celebrazione della Risurrezione del Signore, nel cuore del Triduo Pasquale della Passione, morte e Risurrezione di Gesù e celebra la vittoria di Cristo sul peccato e

sulla morte) la Veglia è stata caratterizzata dalla Luce, quella che Cristo accende dentro ogni cuore che crede: la Cattedrale, lasciata completamente al buio (senza né luci né candele accese) ha visto lo svolgersi della processione iniziale verso il bracciante precedentemente preparato e acceso, la benedizione del fuoco, l'accensione del cero pasquale da quella fiamma; subito dopo è seguita la benedizione del cero pasquale su cui vi è stata tracciata una croce, le lettere greche Alfa e Omega e le cifre dell'anno. Il Vescovo ha anche, come sempre, conficcato alle quattro estremità e al centro della croce disegnata i cinque grani di incenso, a simboleggiare le Cinque Piaghe di Gesù, delle mani, dei piedi e del costato. Dal fondo della Cattedrale è poi partita la processione con le tre tappe del "Lumen Christi", durante le quali dalla prima fiamma sono state accese le candele dei fedeli; alla terza tap-

pa, davanti all'altar maggiore, tutte le luci del Duomo sono state accese, il cero pasquale è stato incensato e rimarrà acceso fino a Pentecoste. "Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso" – ha ricordato nella sua omelia Mons. Corrado Sanguineti –: voi ragionate, in fondo, pensando che la morte sia l'ultima parola sulla vita, sulla vita di Gesù, sulla vita di ogni uomo e di ogni donna. Invece, è accaduto un avvenimento che cambia tutto: «È risorto, non è qui». Cristo non è tra i morti, non è un "passato", un estinto, di cui al massimo si conservano ricordi e insegnamenti: egli è vivo e va cercato e riconosciuto tra i viventi, nella nostra "Galilea", nel tessuto della nostra vita. Qui lo possiamo incontrare nella parola del Vangelo che fa ardere il cuore, nel pane spezzato alla mensa dell'Eucaristia, nel dono di amici e di testimoni, nei quali traspare la sua presenza all'opera".



In alto il Vescovo Corrado e sotto i fedeli durante la Veglia di Pasqua

Presieduta dal Vescovo Mons. Corrado Sanguineti la celebrazione si è svolta nel Duomo di Pavia il pomeriggio del Giovedì Santo

La S. Messa In Coena Domini in Duomo a Pavia: “Lasciamoci stupire ancora dall’amore di Gesù”

“Così come siamo, questa sera guardiamo ai gesti di un tale amore, lasciamoci toccare dalla dedizione infinita di Gesù e stupire dall’amore di Cristo, come ci ha ricordato Papa Francesco nell’omelia della scorsa domenica delle Palme, perché una fede senza stupore, senza un cuore commosso dalla tenerezza di Gesù, è arida, non vibra di vita e di passione, diventa formale: «Chiediamo la grazia dello stupore. La vita cristiana, senza stupore, diventa grigiore».

Come si può testimoniare la gioia di aver incontrato Gesù, se non ci lasciamo stupire ogni giorno dal suo amore sorprendente, che ci perdona e ci fa ricominciare? Se la fede perde lo stupore diventa sorda: non sente più la meraviglia della Grazia, non sente più il gusto del Pane di vita e della Parola, non percepisce più la bellezza dei fratelli e il dono del creato».

Così il Vescovo Corrado nell’omelia della Santa Messa in Coena Domini celebrata in Cattedrale a Pavia nel pomeriggio del Giovedì Santo, 1° aprile. Al centro della riflessione del Vescovo, anche l’Eucaristia, fulcro di tutta la celebrazione: “Davvero la



Chiesa è nata con l’Eucaristia e dall’Eucaristia – ha ribadito Mons. Sanguineti – siamo chiamati a riconoscere il dono immenso di questo sacramento, nel quale Cristo si fa presente con tutto se stesso, con la sua vita di Risorto, e si dona a noi come nutrimento: «Prendete e mangiate...Prendete e bevete...». Così obbedire alla consegna di Gesù, «Fate questo in memoria di me», è prima di tutto accogliere un dono che viene da lui e che non siamo noi a creare, né tanto meno ad adattare ai gusti

e alle idee dei tempi, è celebrare con fede, con stupore e gratitudine il gesto eucaristico, è comunicare degnamente e umilmente al Corpo e al Sangue di Cristo nei segni sacramentali del pane e del vino”. Al termine della Santa Messa vespertina del Giovedì Santo si è svolta la tradizionale “Reposizione”: l’Eucaristia consacrata è stata portata nel tabernacolo dell’altare di San Siro per poter permettere la Comunione nel giorno seguente, il Venerdì santo, ai fedeli che partecipano alla celebra-

zione della Passione del Signore; infatti, durante il Venerdì santo non si offre il Sacrificio della Messa, e dunque non si consacra l’Eucaristia. Inoltre, la reposizione dell’Eucaristia si compie per invitare i fedeli all’adorazione nella sera del Giovedì santo e nella notte tra Giovedì e Venerdì santo, in ricordo dell’istituzione del sacramento dell’Eucaristia e nella meditazione sui misteri della Passione di Cristo, soprattutto su quello dell’agonia nel Getsemani.

Simona Rapparelli

Dalla una sua omelia del 1999, parole cariche di speranza che ci illuminano, ci confortano, ci sostengono

Lo spirito di rinascita pasquale nell’insegnamento del Cardinale Carlo Maria Martini

“Il Risorto è il cuore di ogni realtà”. Sono parole tratte dall’omelia, pronunciata nel giorno di Pasqua nel Duomo di Milano il 4 aprile 1999, dal Cardinale Carlo Maria Martini (1927-2012). Attingere riflessioni dai suoi insegnamenti è come dissetarsi ad una fonte di acqua sorgente, che stilla dalle profondità della terra e giunge a noi limpida, pura, appagante, necessaria in questo tempo, non diverso da altri, specialmente in contesti di “arsura culturale” che regna sovrana in tanti ambienti. “Nella Pasqua di quest’anno - diceva allora Martini, ma è come se parlasse oggi - noi prendiamo coscienza, più che in altri anni, della distanza che ci sembra intercettare tra il grido di gioia pasquale che proclama “Cristo è risorto dai morti, a tutti ha donato la vita” e le notizie dolorose di guerra, di profughi, di fame e di disperazione che ci raggiungono a ogni momento”. Quest’anno come lo scorso il riferimento alla pandemia in corso è quanto di più infausto ci poteva avvolgere, con sofferenze, morti, isolamento sociale, chiusure di attività economiche, difficoltà finanziarie, preoccupazioni per i propri cari, per amici e conoscenti. Un insieme di situazioni contingenti, difficilmente dipanabili, che procurano naturalmente ansie diffuse. “Ma proprio per questo... sentiamo di aver bisogno di un annuncio che, confrontandosi con la morte, ci dica che la morte non è l’ultimo traguardo dell’esistenza. (...) E noi siamo cristiani perché crediamo che Gesù è risorto da morte, è vivo, è in mezzo a noi, è presente nella storia, è sorgente di vita nuova, primizia della nostra partecipazione alla natura divina e, quindi, garante della dignità umana in ogni occasione e contro ogni evidenza del male”. Parole cariche di speranza che ci illuminano, ci confortano, ci sostengono, ci rianimano, ci incoraggiano ad affrontare la quotidianità che ci viene offerta come dono di vita.

Michele Achilli

Nella mattinata del Giovedì Santo in Cattedrale la celebrazione presieduta dal Vescovo Mons. Corrado Sanguineti

S. Messa Crismale: “Uomini unti dallo Spirito che diffondono il buon profumo di Cristo”

“Oggi più che mai il prete o è uomo di relazioni, che appartiene a un tessuto vivo di rapporti e non s’isola e che sa generare intorno a sé relazioni belle e autentiche, o è destinato a vivere una solitudine triste e un ministero infedele, pieno di nascosti lamenti e recriminazioni. Non è il tempo di grandi “programmi pastorali”, d’infinte analisi e di organizzazioni sofisticate: condividiamo con la nostra gente l’incertezza di questi giorni, la speranza di poter uscire, nei prossimi mesi, dall’epidemia; immaginiamo che non sarà

semplice la ripresa a tutti i livelli, anche nella vita delle nostre comunità. Mettendoci in ascolto di Dio e della realtà, impareremo a rimodulare aspetti e proposte della nostra pastorale, senza la pretesa ingenua di tornare indietro e senza la presunzione di costruire un cammino, azzerando tutto ciò che ci precede”. E’ uno dei passaggi più significativi dell’omelia della Santa Messa Crismale del Giovedì Santo in Cattedrale a Pavia, presieduta nella mattinata del 1° aprile dal Vescovo, Mons. Sanguineti.

Com’è consuetudine, alla celebrazione, che vuole manifestare l’unità della Chiesa locale raccolta intorno al proprio Vescovo, sono invitati tutti i presbiteri della diocesi i quali, dopo l’omelia del Vescovo, rinnovano le promesse fatte nel giorno della loro ordinazione sacerdotale. In particolare, sono stati ricordati S. E. Mons. Paolo Magnani che quest’anno celebra ben 70 anni di sacerdozio, il 50° di sacerdozio di Don Natale Rampoldi, Don Elio Gittani e Don Paolo Mascherpa e il 25° di sacerdozio del canonico Don Giovanni Lodi-

giani. Durante la celebrazione, il Vescovo ha consacrato gli olii santi: il crisma, l’olio dei catecumeni e l’olio degli infermi. La Santa Messa Crismale è anche un’occasione importante durante la quale il Vescovo richiama l’attenzione su aspetti centrali della vita sacerdotale ricordando la centralità, in questo caso, di amore e ascolto. Ha detto il Vescovo Corrado: “Dobbiamo stare attenti a non perdere la giusta priorità di ciò che è essenziale, di ciò che appartiene alla nostra chiamata: il popolo di Dio ci chiede di essere sacer-

doti e pastori, non assistenti sociali o manager, e anche quando abbiamo l’impressione, magari per uno sguardo superficiale sulle giovani generazioni o su tanti adulti, che le persone ci chiedano altro o si mostrino interessate ad aspetti secondari – come l’ecologia, certi temi sociali e culturali – non possiamo fare diventare primario ciò che è secondario, smarrendo o diluendo l’annuncio e la proposta della fede cristiana. Si può partire da tutto e tutto può essere abbracciato, considerato, valorizzato nella relazio-

Nella foto sotto a sinistra il Vescovo Corrado presiede la S. Messa Crismale in Cattedrale. A destra i sacerdoti presenti alla celebrazione. Nella foto in alto il Vescovo Corrado alla Messa In Coena Domini

ne con chi incontriamo, con chi, magari, non vive un cammino di fede: tuttavia, almeno come desiderio, dovrebbe vibrare in noi la passione perché tutti possano scoprire la bellezza del Vangelo e il fascino di Cristo che ha preso la nostra vita!”. L’omelia completa del Vescovo Corrado è disponibile sul sito della Diocesi di Pavia www.diocesi.pavia.it; è possibile rivedere e riascoltare tutta la celebrazione dal canale YouTube diocesano.

Si.Ra.



La Voce dell'Apostolo

DI DON MICHELE MOSA

“Non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue”



Impressionante: ti fa venire la pelle d'oca. Alcuni di noi in questi giorni hanno celebrato o celebreranno qualche battesimo: la vita nuova nel “segno” dell'acqua e dello Spirito. Ma questo ha bisogno del sangue per crescere: ha bisogno, cioè non è che può capirtarti o, per fortuna diciamo noi, capita solo a qualcuno (sperando che non capiti mai a me). L'acqua e lo Spirito non bastano: è il Crocifisso a ricordarcelo. E il fatto che non ti venga chiesto il “martirio fisico”, che non ti venga chiesto di dare “fisicamente” la vita per il Vangelo non significa che non dobbiamo versare il nostro sangue. Tutt'altro. Pagare con il sangue significa prima di tutto smettere di aggiungere pagine al libro delle Lamentazioni: è colpa dei giovani, non delle famiglie, non della società, non dei preti... basta cercare colpevoli: non serve un capro espiatorio. Pagare con il sangue è innanzitutto non puntare il dito verso – contro – l'altro. È lo sforzo di comprendere non di giustificare, di abitare insieme e so-

prattutto di amare. Il Crocifisso è sofferenza, ingiusta e innocente, ma è prima di tutto e soprattutto passione d'amore che ti brucia il cuore. Ti cava il sangue, appunto. Il sangue a me – forse a tutti noi, Chiesa di Pavia – chiede fantasia, coraggio e speranza. Chiede uno sguardo che non affonda nel terreno con le radici ma guarda il cielo sognando frutti nuovi con le spighe che crescono. Il sangue è la fatica del seminare, del coltivare, dell'innaffiare. Il sangue è la pazienza dell'attesa, dell'attraversare il freddo e il buio dell'inverno: primavera verrà. L'estate porterà la falce della mietitura. Il sangue dice il tuo amore non solo la tua sofferenza. Il tuo donarti non solo il tuo sacrificarti. (...) Gioia, fratellanza, pace e dialogo con fatica, sperimentando la delusione e a volte anche la derisione ma sempre con la certezza che il Crocifisso ha vinto la morte e che non possiamo tenere lo sguardo in basso: esci conta le stelle (Abramo), alzate lo sguardo sentinelle (Isaia), il Messia tornerà sul-

le nubi del cielo. Il discepolo del Vangelo piange: le sue lacrime però sono asciugate dalla voce del Risorto. La Croce è un'arma potente: il mondo lo sa. (...) Concludo con le parole di un martire, di un testimone che ha versato il sangue perché ha molto amato, padre Jacques Hamel, ucciso a ottantacinque anni a Rouen, in Francia il 26 luglio 2016.

«L'augurio è che possiamo sentire l'invito di Dio a prenderci cura di questo mondo, a farne, là dove viviamo, un mondo più caloroso, più umano, più fraterno. Un tempo di incontro, con familiari e amici. Un momento per prendersi il tempo di vivere qualcosa insieme. Un momento per essere attenti agli altri, chiunque essi siano. Un tempo di condivisione. Condivisione della nostra amicizia, della nostra gioia. Condivisione del nostro aiuto ai figli, mostrando che per noi contano. Anche un tempo di preghiera. Attenti a ciò che avverrà nel nostro mondo in quel momento. Preghiamo per coloro che ne hanno più bisogno, per la pace, per un migliore vivere insieme. Cerchiamo di avere un cuore attento alle cose belle, a ciascuno e a tutti coloro che rischiano di sentirsi un po' più soli. Che le vacanze ci consentano di fare il pieno di gioia, di amicizia e di rigenerazione. Allora potremo, meglio provvisti, riprendere la strada insieme. Buone vacanze a tutti!».



L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA DI PAVIA

“Nessuno è immune dagli errori, è importante trovare gli strumenti per correggerli”

Serve più pazienza per le scelte della nostra vita

Discernere i segni dei tempi è difficile ma ci è richiesto, anche in questi tempi che potremmo definire accelerati. Molte istituzioni, dalla politica alla stessa Chiesa, sembrano essere inadeguate a rispondere alle urgenze di oggi, ma forse anche noi dobbiamo imparare ad avere pazienza. Alle ultime elezioni politiche, che sembrano essersi tenute 30 anni fa, un partito ha fatto il pieno dei voti garantendo di cambiare tutti i metodi della politica cominciando dal rifiutare alleanze. Ovviamente, per governare, le alleanze sono state fatte, alternativamente con due partiti contrapposti, generando due ondate di pentimento degli elettori. Il ripensamento su scelte appena compiute può essere in effetti un'altra reazione alla complessità che dobbiamo imparare a governare. La questione riguarda la politica che spesso viene accusata, con molte ragioni, di non saper pensare a lungo termine ma tutti noi in effetti abbiamo bisogno di educarci alla pazienza.

Qualche anno fa la nostra Chiesa locale aveva intrapreso un percorso di rinnovamento della catechesi dei ragazzi centrato sul rapporto con le famiglie e più elastico sulla divisione in clas-

si. Le prime inevitabili difficoltà hanno portato a fare sostanzialmente marcia indietro perché “non si riusciva a raggiungere tutti”. Visto con i numeri e i problemi di oggi, il tema potrebbe essere riconsiderato, ma al di là degli esempi, la questione è quella dell'equilibrio tra la necessità di dare risposte alle urgenze e quella di mettere in movimento davvero processi nuovi. Trovare questo equilibrio è particolarmente importante nei momenti di crisi quando ci sono decisioni che non possono aspettare. Abbiamo atteso il vaccino come soluzione per uscire dalla pandemia e nessuno sforzo doveva essere risparmiato per averlo in fretta. Ne sono arrivati diversi e abbiamo scoperto, guarda un po', che non abbiamo sperimentato abbastanza a lungo per valutare gli effetti molto rari. I governi europei per rispondere alle opinioni pubbliche si sono affrettati a bloccare le vaccinazioni, spesso contro il parere dei loro stessi consulenti. Immediatamente sono cominciate le pressioni per riprendere a vaccinare, sia ben chiaro dopo aver approfondito le verifiche. Sorprendentemente le verifiche, durate ben due giorni, hanno evidenziato che i sin-

goli casi, di cui tutti avevano dati certi dai social, sono cosa diversa dalla statistica. Siamo tutti provati dalle restrizioni per cui aumenta la difficoltà ad accettare che chi ha la responsabilità di decidere non comprenda quello che ci è stato spiegato così chiaramente in chat. Dobbiamo però fare tutti uno sforzo: chi deve spiegare e anche chi deve agire, per accettare il fatto che la stessa realtà può essere osservata con occhi diversi, ma per il Bene Comune dobbiamo trovare un punto di vista comune e, qualche volta, dobbiamo affidare a qualcuno la responsabilità di decidere. Non dobbiamo stancarci di segnalare i problemi con gli strumenti che abbiamo, che non sono poi così pochi, ma poi dobbiamo accettare le nostre responsabilità e agire per quanto possiamo. Siamo consapevoli però che nessuno è immune dagli errori, è importante anche trovare gli strumenti per correggerli, ma c'è un tempo per pensare e un tempo per agire. San Giuseppe, il cui esempio siamo chiamati a meditare in questo anno, è sicuramente uno che ci insegna a impegnarci in un compito, anche quando non possiamo comprenderlo fino in fondo.

LA LETTERA - “Ddl Zan, giusto discuterne subito in parlamento”

Sull'ultimo numero de “Il Ticino” (quello del 2 aprile u.s.) ho letto l'intervento del Vesco sul disegno di legge Zan sull'omofobia, che mi ha lasciato perplessa.

Non entro nel merito del contenuto della legge; prendo atto che vi sono forze politiche che ritengono che le norme attuali siano insufficienti per combattere adeguatamente le discriminazioni dovute all'orientamento sessuale delle persone e altre che ritengono invece che le leggi attuali siano sufficienti. Si tratta di norme riguardanti i diritti civili, su cui forze politiche appartenenti alla stessa maggioranza e anche politici appartenuti allo stesso partito possono avere opinioni diverse. Il luogo più adatto per discuterne apertamente e per confrontare le varie posizioni è il Parlamento. E' quindi auspicabile che il disegno di legge venga discusso, senza discutibili rinvii, in aula al Senato. Il Parlamento deve riacquistare il ruolo centrale che gli compete per quanto riguarda il potere legislativo e non ridursi solo ad approvare quanto viene proposto dal Governo. Anche le leggi proposte da singoli parlamentari o da gruppi di parlamentari devono essere discusse, approfondite e approvate, se vi è la maggioranza.

Il fatto poi che su temi proposti da singoli parlamentari, in particolare per quanto riguarda i diritti civili, ci siano posizioni antitetiche fra i partiti che compongono la maggioranza non dovrebbe essere di ostacolo al proseguimento dell'esperienza di Governo. Prendiamo esempio dal secolo scorso: negli anni Settanta vennero discusse, approvate in Parlamento, e successivamente sottoposte a referendum, due leggi sui cui le opinioni erano molto diverse, quella sul divorzio e quella sull'interruzione volontaria della gravidanza.

Su queste due leggi i due principali partiti di Governo, la Democrazia Cristiana e il Partito Socialista, avevano posizioni opposte, ma questo non impedì loro di continuare a far parte della stessa maggioranza per molti anni ancora. A mio giudizio non vi è motivo di rimandare la discussione perché siamo in una situazione molto difficile: i temi riguardanti i diritti civili sono sempre importanti. Ritengo che discutere i disegni di legge che vengono presentati sia uno dei compiti prioritari dei Parlamentari, che proprio per questo sono lautamente retribuiti. Il Parlamento può trovare il tempo per discutere tutto: basterebbe aumentare il numero delle sedute, il numero delle giornate in cui la Camera si riunisce, cercare di far procedere i lavori in modo spedito, evitando inutili perdite di tempo.

Vittoria Cinquini



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

“Quid est veritas?”

de “Il gatto con gli stivali”, presenta nell' “incipit” della fiaba la necessità per i tre figli del mugnaio, intenti a spartisti l'eredità paterna, di non ricorrere né ad avvocato né a notaio. Nel 1516, l'incisore Urs Graf rappresenta con l'allegoria della prostituta la Giustizia; l'olandese Jeronimus Bosch, invece (sec. XV-XVI), nel rappresentare i peccati capitali, dipinge un giudice in toga nell'intento di accettare soldi da entrambe le parti (nella foto). Nel 1621, il fiammingo Pieter Brughel il Giovane raffigura l'avvocato in una tela, “L'avvocato di campagna”: anche in questo caso il giurista è sinonimo di “corruzione”. Carlo Colloidi, nel suo “Pinocchio”, de-

dica un episodio al confronto tra imputato e giudice, burattino e gorilla, il quale ha come esito la condanna per un fatto non commesso. Poco prima della Grande Guerra, Franz Kafka ne “Il processo” svolge una piccata critica al mondo della Giustizia. Anche la Corte Suprema Corte degli Stati Uniti d'America, in diverse pronunce, si è riferita ad opere teatrali, preferendo, per gli appassionati del dato statistico, citazioni tratte da opere di William Shakespeare. San Matteo, del resto, riferisce (18,28) del processo a Gesù, confermando che l'interesse per il processo e le sue vicende è sempre appartenuto all'umanità.

Mauro Cavalli



il Ticino

La tiratura de “Il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650.

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD
Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it

Abbonamenti al Settimanale “il Ticino”

ABBONAMENTO “SOSTENITORE” 250 EURO

ABBONAMENTO “AMICO” 100 EURO

ABBONAMENTO ORDINARIO 60 EURO

ABBONAMENTO ON-LINE 50 EURO

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI Direttore Responsabile
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI Direttore Esecutivo
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell'Unione
Stampa Periodica
Italiana



Giochiamoci la vita sull'impossibile

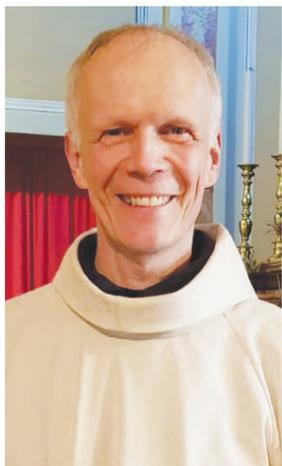
La riflessione di don Lorenzo Lardera

Vi è una sola gioia ed è donarsi completamente. Vivere "in pienezza", scavare nel fondo di se stessi

Si vive una sola volta. Ognuno dei nostri istanti è unico. La giornata di oggi non si ripeterà mai più. L'istante presente non si ripeterà mai. Ogni avvenimento, per quanto minimo sia, è portatore di una grazia straordinaria che si deve imparare ad afferrare, a cogliere. Questa grazia unica è portatrice della totalità che ci è dato vivere qui ed ora. Un soffio che passa e che non passerà mai più. Se non sono interamente presente a ciò che vivo ora, se non mi ci calo con la totalità e l'intensità del mio essere, perdo, manco qualcosa di essenziale. Si vive una sola volta. La vita non si ripete. Come si fa a viverla pienamente? Come ricavarne il massimo? Non dicendo mai: "Domani, più tardi...". È qui ed ora che si gioca il tutto, che tutto accade. Ci dice San Paolo: "È ora il tempo favorevole, è oggi il giorno della salvezza". Afferrare al volo l'istante presente e investire tutto se stesso in esso è il segreto di un'autentica spiritualità. Tuffarsi interamente nel presente, viverlo con tutta l'intensità possibile, investire se stessi completamente è il grande segreto della gioia.

Divenire vivi è spingersi fino all'estremo di se stessi

Vi è una sola gioia ed è donarsi completamente. Quello che conta è la lunghezza di una vita oppure



la sua qualità, la sua intensità, la sua profondità? Ci sono istanti che valgono un secolo e dei secoli che non valgono un giorno. Santa Teresa di Lisieux o Simone Weil, falciate nel pieno della giovinezza, brillano di una tale intensità che rammaricarsi della loro morte prematura non ha veramente alcun senso. Divenire vivi è spingersi fino all'estremo di se stessi, ogni giorno, ogni istante.

È scavalcare con un balzo la morale del dovere e dell'obbligo, del permesso e del proibito, delle leggi e dei precetti, per situarsi nell'altra morale, quella di Gesù.

Nei Vangeli non si parla di peccati mortali e di peccati veniali, di leggi o di prescrizioni, di rubriche o di codici. Vi è semplicemente un soffio, una direzione, un orientamento...AMARE! Amare "con tutto il



proprio cuore, con tutta la propria anima, con tutte le proprie forze, con tutto il proprio spirito". Non vi è altra legge oltre che questa.

Non cercare di pianificare la propria vita

I fondamentalisti cercano delle regole chiare e immutabili a cui riferirsi, a cui conformarsi, a cui aggrapparsi. Fino a che l'uomo è piccolo ha bisogno di regole chiare, di direttive precise. Ma viene il tempo in cui la regola blocca la via, paralizza lo slancio, diviene l'ostacolo che impedisce di proseguire. È allora che si deve avere il coraggio di fare il salto nello Spirito come ci invita Paolo nelle sue magnifiche lettere ai Romani e ai Galati. Queste due tappe sono molto bene espresse nel Vangelo del giovane ricco: "Che devo fare per avere la vita eter-

na?" "Osserva i comandi. "L'ho sempre fatto". "Molto bene, allora vieni e seguimi...". È un invito a partire, al viaggio, all'avventura, allo sconosciuto. Come accadde ad Abramo: "Va', lascia il tuo paese, la tua famiglia, la casa di tuo padre e va' nel paese che ti io indicherò".

Non cercate di pianificare troppo la vostra vita. "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va; così chiunque è nato dallo Spirito". Nascere dallo Spirito è lasciarsi guidare, portare, spingere verso rive sconosciute; verso luoghi, persone, situazioni radicalmente nuove. Non si pianifica la propria vita, si sceglie semplicemente di partire. Verso dove? Poco importa.

L'essenziale è partire, mettersi in movimento, abbandonarsi, abbandonare tutto. Quello che conta nella vita è questa capacità di avanzare, di camminare, di andare oltre. Camminare non è semplicemente un'attività fisica. Camminare è un atto spirituale, è accettare di perdere continuamente un equilibrio acquisito per ritrovarlo un po' più avanti, un passo più avanti...E poi perderlo ancora e via di seguito. Camminare è accettare di andare oltre, sempre più lontano.

Il centro di noi stessi, la fonte della vita

Vi è una parola di San Paolo che amo molto ed è la parola "pienezza". Per vivere in pienezza non è necessario fare sport, danza o far salti mortali: è qualcosa di interiore; è dentro prima che sia fuori. Vivere in pienezza è scavare nel profondo di sé stessi fino al centro dove zampilla la fonte; la fonte della vita, la fonte dello spirito, la

Diocesi di Pavia Orari delle S.Messe

Prefestive:

16.00: CLINICA CITTÀ DI PAVIA. 16.30: S. PAOLO (DOSSO VERDE).
17.00: S. MARIA DELLE GRAZIE, S. TEODORO,
S. GIOVANNI DOMNARUM, S. PIETRO, SPIRITO SANTO, MIRABELLO, CATTEDRALE.
17.30: CROCIFISSO, S. MICHELE, S. GERVASIO, SACRA FAMIGLIA, SS. SALVATORE,
S. LANFRANCO, TORRE D'ISOLA, S. GENESIO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA).
18.00: S.FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, S. LUIGI ORIONE, BORGO, S. ALESSANDRO,
S. CARLO, S. MARIA DI CARAVAGGIO, SCALA.
18.30: S.PIETRO IN CIEL D'ORO, CANEPANOVA, SACRO CUORE.
19.00: CATTEDRALE. 19.15: POLICLINICO.

FESTIVE:

7.45: CASOTTOLE.
8.00: S. GERVASIO, S. LANFRANCO, S. MARIA DELLE GRAZIE, S. CARLO,
S. M. DI CARAVAGGIO.
8.30: CARMINE, SACRA FAMIGLIA, S.ALESSANDRO, CROCIFISSO, BORGO,
S. LUIGI ORIONE, CLINICA NEURO, MIRABELLO, SANTO SPIRITO.
9.00: CARCERI, MASSAUA DI TORRE D'ISOLA, S. PRIMO,
S. PIETRO IN CIEL D'ORO, CATTEDRALE, POLICLINICO (FORLANINI),
SACRO CUORE.
9.30: S.FRANCESCO, S. GENESIO, S.MARIA DI LOURDES,
S.LAZZARO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA) 9.45: S. GIUSEPPE.
10.00: S. LUCA MESSA SECONDO IL RITO DI PIO V, CIMITERO, S.MARIA DI CARAVAGGIO,
S. ALESSANDRO, S. CARLO, POLICLINICO, SANTO SPIRITO
S. LUIGI ORIONE, PERTUSATI, S. MARGHERITA, S. MARIA DELLE GRAZIE,
CA' DELLA TERRA, MIRABELLO.
10.30: S. MICHELE, S.GIOVANNI DOMNARUM, CARMINE, SS. SALVATORE, CROCIFISSO,
TORRE D'ISOLA.
11.00: S.TEODORO, S. FRANCESCO, SACRA FAMIGLIA, S. PRIMO, BORGO, S. GERVASIO,
S. LANFRANCO, S. PIETRO, S. MARIA DELLA SCALA, POLICLINICO (DEA), FOSSARMATO,
S. PIETRO IN CIEL D'ORO, S. GENESIO, CATTEDRALE.
11.15: SPIRITO SANTO, S. LUIGI ORIONE, MIRABELLO.
11.30: S. MARIA DI CARAVAGGIO, S. ALESSANDRO, CANEPANOVA.
12.00: CARMINE, SACRO CUORE.
17.00: S.PIETRO, SPIRITO SANTO, S. MARIA DELLE GRAZIE, CATTEDRALE.
17.30: S. MICHELE, S. GERVASIO, CROCIFISSO, SACRA FAMIGLIA, S. LANFRANCO,
S.GENESIO, SS. SALVATORE.
18.00: S. FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, BORGO, S. MARIA DI CARAVAGGIO,
S. ALESSANDRO, S. CARLO, S. LUIGI ORIONE, S. TEODORO.
18.30: S. PIETRO IN CIEL D'ORO, CANEPANOVA.
19.00: S. MICHELE, CAPPELLA SACRO CUORE, CATTEDRALE. 19.15: POLICLINICO.
20.30: S. GERVASIO. 21.00: CARMINE.

fonte degli universi: Dio. La gloria di Dio è l'uomo vivente, diceva Sant'Ireneo. Il vero culto che Dio chiede all'uomo è di acconsentire a questo straripamento di vita. Dio mi vuole riempire con la sua pienezza: qui sta tutto il mistero della mia creazione. Io non esisto che per essere colmato dalla pienezza di Dio, niente di meno!

Non dubitare e credere nelle nostre forze

La nostra vita è un appello alla crescita, all'invenzione, alla ricerca, alla creatività. Tutto è ancora da fare, da iniziare, da creare. Niente è scritto prima, niente è scritto in anticipo, niente è deciso. Siamo noi che facciamo la Storia. Il mondo è da prendere. Sta qui la sfida, l'avventura. Dobbiamo scavarci la testa e il cuore per inventare il mondo di domani, un mondo di bellezza, d'amore e di fraternità. Bisogna crederci, credere che sia possibile. Non abbandonare il mondo ai politici, alle multinazionali, ai trafficanti d'armi e di droga. Non abbassare le braccia o alzare le spalle. Non lasciarsi bloccare dalla paura, dal dubbio, dallo scetticismo. Non dubitare di sé stessi, perché dubita-

re di sé stessi è dubitare di Dio e credere in sé stessi è credere in Dio che vive nel fondo di noi stessi come un appello ad essere, a divenire, a creare. Noi realizziamo qui l'altro grande comandamento di Gesù: "Siate perfetti come il vostro padre celeste è perfetto". Niente di meno! La perfezione stessa di Dio! Questo parrebbe utopico. Eppure solo questa utopia può risollevare le nostre vite e sollevare il mondo. Solo essa può farci vivere. Stella all'orizzonte, essa ci spinge in avanti e ci attira a sé... Solo l'impossibile può motivare l'uomo, metterlo in movimento. Giocatevi la vita sull'impossibile e conoscerete il gusto della vita. Dio è impossibile, imprevedibile, inaccessibile. È per questo che è interessante. Dio non è quel porto ben protetto che ci immaginiamo. Dio è un turbine, un ciclone, un uragano. Entrare nella sua scia vuol dire trovarsi aspirati in avanti in un movimento ascensionale che dà le vertigini, il movimento di un Dio che senza posa si rinnova; inedito, impreveduto, zampillante per l'eternità, eternamente giovane, eternamente vivente.

Don Lorenzo Lardera



"Meridiana" (a cura del Centro culturale "Giorgio La Pira" onlus di Pavia)

Giorgio La Pira: chi è stato?

Il modello ispiratore, scelto da Mauro Danesino e Francesco Adenti, trent'anni fa esattamente nel 1991, al momento della fondazione del Centro Culturale pavese, è stato ed è rimasto questo: Giorgio La Pira. Figura singolare nel panorama cattolico e istituzionale del Novecento, è stato Docente universitario, Deputato all'Assemblea Costituente, Sindaco di Firenze. Oggi Servo di Dio, si attende la Beatificazione. Sulle sue fonti agiografiche esiste una ampia e articolata bibliografia. Giorgio La Pira nasce il 9 gennaio 1904 a Pozzallo, in provincia di Siracusa, sulla costa siciliana. Gli anni della formazione li visse a Messina, portando per sempre con sé il ricordo del terremoto del 1908. Studia diritto e percorre la carriera universitaria, diventando ben presto Docente di Diritto Romano all'Università di Firenze. Partecipa da protagonista all'Assemblea Costituente, contribuendo fattivamente alla scrittura della nostra Carta Costituzionale, collaborando con Giuseppe Dossetti e Aldo Moro, conosciuti come "i professorini", divenuti poi insigni figure della storia istituzionale del nostro Paese. Nella sua biografia



spicca certamente il ruolo da egli ricoperto di Sindaco di Firenze, a partire dal 1951, incarico protrattosi per tre amministrazioni. In quegli anni organizza i famosi "Colloqui del Mediterraneo", dove invita uomini politici provenienti da tutto il mondo. Conosce e stringe amicizie con Nikita Krusciov, Ciu En Lai, Nasser, Ho Chi Min e i fratelli Kennedy. Intrattiene altresì copiosi rapporti epistolari con i pontefici Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI. La sua fede è stata la fede in Cristo e nel mistero della sua Resurrezione, che ancora opera e trasforma la storia dell'uomo. La sua fede è stata esplicitata nell'impegno civile, sociale (pensiamo alla mensa per i poveri fondata a San Procolo in Firenze, ndr) e internazionale. Le profonde parole con le quali Padre Ernesto Balducci ha dipinto La Pira attraversano i decenni, giungendo fino a noi e superandoci: "Notava cose a cui altrui non badava. Osservava cambiamenti dove altri vedeva tutto uguale. (...) Apparteneva alla grande famiglia degli uomini utopici, gli uomini che hanno ragione domani".

Michele Achilli

I messaggi del Vescovo Corrado alla scuola e agli insegnanti di religione

Ha ringraziato con sincera vicinanza per l'impegno portato avanti in un anno sconvolto dalla pandemia. Il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, ha diffuso lo scorso 31 marzo due differenti messaggi indirizzati il primo al mondo della scuola e il secondo agli insegnanti di religione. Il presule pavese ha auspicato anche che la ripresa delle lezioni in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado sia duratura: "È ormai indilazionabile un nuovo impegno, con investimento di risorse perché l'ambito educativo e formativo, recuperi la sua giusta centralità". Il Vescovo Corrado ha anche sollecitato gli insegnanti a non perdere mai il contatto e la relazione con i propri allievi e con le loro famiglie.

La riflessione di don Michele Mosa tra passato, presente e futuro. Correre, cercare, bussare

Editoriale - E tu per chi corri? Dal sepolcro di Cristo alla tua vita

Prosegue da pag. 1

Il vuoto che lascia senza respiro ma fa correre. Al sepolcro, Maria e Tommaso. In parrocchia il cavaliere, il cui nome fa tremare al solo pronunciarlo. Correre. Cercare. Bussare e trovare aperto. E cercare ancora. E ancora correre. Adesso guardate la vostra giornata. Raccontatela con due, tre, non più di quattro verbi: correre, cercare, bussare sperando che qualcuno apra. E ditemi ancora che il Vangelo è vecchio. È contemporaneo del mio vivere di oggi come del tuo di domani e del suo di ieri. Sarà vecchia la pergamena e sbiadito l'inchiostro ma le parole sono moderne. Correre. Cercare. Bussare. Correre. Però...un però c'è. Anzi una domanda: perché corrono Maria, Tommaso, l'Innominato? Perché io, perché tu corri? So che Maria corre per non ingrassare e Antonio per dimagrire - lui i chili di troppo li ha già presi -. E poi c'è Luigi che corre per vincere e Lucia invece per rilassarsi. Filippo corre tutte le sere, Elisa solo la domenica. E tu, forse come me, corri perché la nostra vita è "semplicemente" una corsa: i figli, il lavoro, la casa. E poi i genitori anziani. E la spesa.

Il problema è: perché correre?

Correre. Il problema, parafrasando Shakespeare potremmo dire la domanda, non è se correre o non correre ma perché correre? Le donne all'alba del



Don Michele Mosa

primo giorno della settimana, quando era ancora buio in cielo e davanti agli occhi e nel loro cuore, corrono senza un perché: corrono, rileggiamo i quattro Vangeli, per...chi: corrono apparentemente per sbrigare le "pratiche funerarie", in realtà per il vuoto che hanno dentro, per ritrovare qualcuno, per riprendere il discorso con Gesù di Nazareth in pausa da due giorni. Tommaso corre - senza muovere un passo - con il cuore, un cuore portato oltre la soglia dell'infarto per vedere, per incontrare: corre anche lui per...chi, per riprendere il discorso interrotto la sera del giovedì, per vedere i segni dei chiodi, per incrociare ancora una volta lo sguardo con Lui, con il Suo Signore. E l'Innominato corre: da una stanza all'altra del castello, su e giù per il letto, oltre la vita - quella "vita oltre" che si affacciava alla sua mente e gli impediva di usare la sua pistola contro se stesso: «Tutt'a un tratto, gli tornarono in mente parole che aveva sentite e risentite, poche ore prima: "Dio perdona tante cose, per

un'opera di misericordia!"». «That is the question?», la domanda: per chi corri tu? A dare senso alla vita non è il "perché" corri, ma il "per chi" corri? Il granaio nuovo a chi lo lasci se muori stanotte? Le tue amate cose per le quali hai speso tempo, energie e denaro non puoi portarle con te. Sulla croce si sale nudi: nudo sono uscito dal grembo di madre, nudo vi tornerò.

Domandiamoci sempre per chi stiamo correndo

Correre è necessario. Se corri per tua moglie, per tua figlia, per tuo padre. Se la corsa ha come traguardo la casa del tuo vicino o il letto d'ospedale del nonno. Corri se è per gettarti al collo del papà. Corri per...lui, per lei: corri e sentirai il vento accarezzarti il volto, giocare con i tuoi capelli. Corri e la stanchezza non ti raggiungerà: corri per abbracciare un cuore, accarezzare un volto. Corri e non cadere nella trappola delle cose: non ho tempo, devo fare questo e quest'altro. Scusa ma sono di corsa non posso fermarmi neppure per un caffè. Quante amicizie nate da un sorso di caffè. Quante rivoluzioni sono iniziate sorseggiando un buon bicchiere di vino. Quanti amori sono nati da un piatto di pasta. «Ma chiedilo a Kurt Cobain/ Come ci si sente a stare sopra a un piedistallo/ E a non cadere/ Chiedilo a Marilyn/ Quanto l'apparenza inganna/ E quan-

to ci si può sentire soli» - canta Brunori Sas. Corri con le donne e vedrai che il masso che schiaccia la tua vita contro la fatica di vivere è già stato tolto se corri per Andrea, sì Paola corri e piangi ma corri Andrea. Corri Beatrice, corri con il cuore colmo di tristezza: la mamma se ne è andata all'improvviso. Corri, corri e non fermarti ma corri Ginevra e Brandon. Corri per papà Gianfranco e per Ottorino. Corri non perché hai mille cose da fare ma perché ami. E ami senza misura. E corri anche tu piccolo Pietro, corri fra le braccia della mamma e dille che le vuoi tanto bene. Lei ti ama da impazzire. Corri anche tu Francesco, corri per incendiare il mondo con la gioia del Vangelo. Corri Vescovo Corrado, corri non per presenziare a mille eventi o presiedere mille liturgie, corri per aprire alla tua Chiesa, la mia Chiesa di Pavia, strade nuove. Corri, corri... e io dove corro? Per chi corro? Dove vivono le donne e gli uomini di oggi? Nelle loro gioie e nelle loro fatiche? Condividendo domande e notti insonni: gli zaini pieni di risposte sono pesi impossibili da portare. Cantava Karol Wojtyła: «Io ti invoco e ti cerco Uomo - in cui/ La storia umana può trovare il suo Corpo./ Mi muovo incontro a Te, non dico "Vieni"/ Semplicemente dico "Sii"». Corriamo, corriamo ma corriamo sempre domandandoci per chi stiamo correndo. E tu per chi corri?

Don Michele Mosa



Santa Maddalena di Canossa

Maddalena Gabriella di Canossa nacque in una ricca famiglia di Verona, nel 1774; suo padre morì cinque anni più tardi e Maddalena e i suoi fratelli furono abbandonati dalla madre quando questa si risposò. La bambina ebbe un'infanzia infelice, poiché cresciuta da un'istitutrice francese che non la capiva. A quindici anni superò una malattia molto grave e immediatamente dopo dichiarò la sua intenzione di diventare suora, con grave disdegno della sua famiglia che sperava in un matrimonio vantaggioso per la bella e attraente Maddalena. Nel 1791 fece un'esperienza di prova nelle carmelitane, ma abbandonò dopo poco questa strada perché sentiva che le strette regole della clausura erano incompatibili con il suo desiderio di assistere e istruire i bisognosi. Per vari anni amministrò i beni della sua famiglia, dedicando quanto più tempo possibile alla cura delle ragazze povere della città ed esposte ai rischi della strada. Maddalena di Canossa si preoccupava di ogni tipo di povertà, economica e morale; nel suo apostolato, visitava gli ammalati negli ospedali e nelle loro case, comprava copie del catechismo per l'insegnamento nelle chiese locali, organizzava ritiri, aiutava ragazze abbandonate e a rischio, dava cibo a coloro che ogni giorno si presentavano alla sua porta, e visitava quanti abitavano in case o baracche decrepite. Nel 1799 Maddalena di Canossa iniziò ospitando due ragazze povere in casa propria; nel 1802 organizzò una casa di accoglienza e una scuola vicino alla chiesa di S. Zeno, nella parte più povera e malfamata della città. Assunse numerosi insegnanti inserendoli in un contesto sostanzialmente di vita religiosa, ma pochi di loro vollero rimanere a lungo.

A casa si prendeva ancora cura di due zii anziani; quando morirono, si sentì finalmente libera di iniziare ciò che chiamava «un grande progetto: un'istituzione in cui si potesse infondere un vero spirito d'unione con Dio e allo stesso tempo di distacco da ogni cosa, mentre ci si occupava di tutte quelle opere di carità secondo le circostanze». Nel 1808 Maddalena di Canossa ebbe la possibilità di occupare gli edifici di un monastero agostiniano soppeso e ciò le permise di seguire quella che reputava da sempre la sua vera vocazione: «Servire Cristo nei poveri». La scuola prosperò e diede a numerose ragazze una formazione pratica nei lavori domestici e femminili, le basi di alfabetizzazione e, naturalmente, un'istruzione religiosa. Fu questo l'inizio della Congregazione delle Figlie della Carità, conosciute anche come suore canossiane della Carità, considerate anche tra le prime fondatrici di scuole per le sordomute in Italia. Maddalena di Canossa aprì una seconda casa a Venezia e nel 1812 redasse la versione definitiva della regola della nuova congregazione. Altre case furono aperte a Trento, Brescia e Cremona. Aveva desiderato a lungo fondare una congregazione di sacerdoti e fratelli laici che condividessero la sua opera e collaborò per un certo periodo con Antonio Rosmini, fondatore dell'Istituto della Carità (rosminiani); alla fine, nel 1831, fece nascere la comunità dei Figli della Carità con l'aiuto di un sacerdote veneziano e di due laici. (...) Maddalena di Canossa morì il 10 aprile 1835 a Verona, la sua opera continua oggi in modo fecondo in tutto il mondo ed è una eccellenza in campo educativo.



Progetto "Nessuno si Salva da solo": il dettaglio degli aiuti

La trasparenza è una delle cartine al tornasole della proposta di AC e della Caritas Diocesana

Il progetto di sostegno "Nessuno si salva da solo" di Caritas Pavia, AC e di altre associazioni cattoliche e laiche del territorio prosegue senza sosta: poco prima di Pasqua è stata

raggiunta e superata la cifra di 137.000 euro. I fondi sono impiegati a sostegno di persone o famiglie colpite dalla pesante crisi economica, causata dal Covid-19. I donatori sono circa 170, di cui oltre 90 con donazioni continuative mensili. «Abbiamo potuto sostenere 34 famiglie su 39 domande presentate da ottobre 2020 ad oggi - fanno sapere dalla Caritas diocesana -: 4 richieste per piccole

imprese per un totale di 12.000 euro; 17 richieste di persone a cui non è stata erogata regolarmente la cassa integrazione per un totale di 20.700 euro; 8 richieste di persone che hanno avuto una riduzione dell'orario lavorativo per un totale di 11.700 euro; 5 richieste di persone a cui non è stato rinnovato il contratto o la cui ditta è fallita e sono stati quindi licenziati per un totale di 5.600 euro».

«Una voce fuori dal coro» di don Matteo Zambuto



Sulla stessa lunghezza d'onda della «Dei Verbum» si colloca il giudizio del teologo Marcello Neri: «Gesù Cristo e il Dio da lui rivelato rimanevano, per così dire, semplicemente l'oggetto nominale della teologia di scuola, di cui l'apologetica rappresentava l'argomentazione ad extra (ossia destinata a mostrare l'errore e l'eresia); mentre la sua materia propria era rappresentata direttamente ed esplicitamente

La fede senza alcuna evidenza è un cieco movimento dello spirito

dal magistero della Chiesa» («Il corpo di Dio», EDB 2010, p. 24). È la rivelazione, come dono di se stesso da parte di Dio, a narrare «la qualità insuperabilmente effettuale e pratica» dell'essere stesso di Dio» e «la mia stessa fede deve potermi apparire come un riconoscimento di Gesù e come un credito rivolto a lui. La mediazione ecclesiale non può insediarsi nel luogo cristologico che forma il tema singolare della fede cristiana, sino al punto di sostituirsi alla manifestazione di Gesù» («Ibidem»). La fede, infatti, confessa il Cristo che è Gesù in cui ha visto Dio nella sua verità: la fede senza alcuna evidenza è un cieco movimento dello spirito. Ma nello stesso tempo, la tradizione cristiana «re-

spinge pure il mito di un'«evidenza razionalistica della rivelazione di Dio, sia appellando alle ragioni della trascendenza inarrivabile della verità che si rivela, sia chiamando in causa la necessità di mantenere lo stretto legame della fede con la libertà dell'uomo» («Ibidem»). La religione cristiana scaturisce dalla certezza che Dio ha realmente parlato al popolo ebraico, attraverso le Scritture e infine in Gesù Cristo come sostiene la Lettera agli Ebrei a partire dal primo capitolo. Può apparire strano che nella cultura ebraica non si faccia differenza tra la «parola» e l'«avvenimento» o la cosa che esso esprime: il termine «Dabar» può significare sia una parola pronunciata o scritta, sia un

avvenimento della natura o della storia. Inoltre, l'ebraico non fa distinzione tra la parola e colui che la pronuncia: parlare è un modo di essere della persona stessa e la potenza della parola è quella della persona che la pronuncia. La potenza della parola di Dio, quindi, è immensa: «Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Isaia 55, 10-11). Questa parola è verità, in quanto

raggiunge infallibilmente il suo scopo, mentre le parole degli dèi falsi sono menzogne senza efficacia: «Presentate la vostra causa, dice il Signore, portate le vostre prove, dice il re di Giacobbe. Vengano avanti e ci annunzino ciò che dovrà accadere. Narrate quali furono le cose passate, sicché noi possiamo riflettervi. Oppure fateci udire le cose future, così che possiamo sapere quello che verrà dopo» (Isaia 41,21-24). La stessa parola profetica, parola di Dio in una bocca umana, realizza la storia, provoca l'avvenire e indica il senso della storia. Infine, la parola di Dio è l'incarnazione della sua volontà salvifica, nel senso che coincide con gli avvenimenti naturali e storici che Dio stesso dirige e ordina



in favore del suo popolo. (...) In definitiva, questa parola di Dio è Dio stesso che chiama ciascuna creatura a una vita di comunione con lui e rivela il significato dialogico-salvifico delle sue intenzioni, cosicché rivelazione-avvenimento e rivelazione-parola sono le due facce dell'unico messaggio di Dio e della parola di Dio. (Continua)

Nel paese amministrato dal sindaco Fabio Zucca ha avuto luogo online la "Settimana del Volontariato". Intervista all'assessore Stefania Pernice

Belgioioso, il ruolo insostituibile dei volontari

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Belgioioso. La tradizionale fiera di primavera sabato non si farà. La causa: il Covid. Ha invece luogo, sulle pagine Facebook del Comune e su quella dell'Oratorio ("Oratorio San Luigi Belgioioso"), la **Settimana del Volontariato**, che a Belgioioso ha mobilitato cittadini di molte associazioni per le quali presidenti e attivisti hanno testimoniato le proprie attività.

Per la **parrocchia di San Michele** don Tino Baini, l'attivo e dinamico parroco della città, ha



L'assessore Stefania Pernice



Il parroco don Tino Baini

to Belloni, è un luogo aperto a tutte le classi d'età e sociali. E cioè non solo ai bambini e ragazzi ma anche agli adulti tra i quali tante persone che in molti casi hanno testimoniato con atti concreti il loro impegno nel volontariato. Attivissima a Belgioioso la **Casa di Accoglienza alla Vita**, fondata da don Leo Cerabolini e da Giovanna Vitali, che ancora la presiede. Questa grande realtà è importante non solo per la città di Belgioioso ma è un punto di riferimento per l'intera regione per il Movimento per la Vita nazionale. Nacque per assistere ragazze madri, ma ora si occupa del difficile compito della formazione di

il loro impegno, il loro tempo e perché no parte delle loro risorse nell'assistenza ai minori. A Belgioioso è attivo pure il **Banco Alimentare**, diretto, a livello provinciale, da un noto esponente della comunità della città che da decenni si distingue per la sua generosa opera. Parliamo di Carlo Grignani, ex direttore dell'istituto per il diritto allo studio universitario di Pavia, ora in pensione, che coordina la raccolta su grande scala di alimenti dai vari supermercati, aziende e dai cittadini della provincia che donano per dare un pasto quotidiano ai poveri e alle famiglie bisognose. Pasti che vengono erogati da



Alcuni militi della Croce Azzurra

avuto modo di testimoniare la bella esperienza dei volontari protagonisti di atti di generosità e di impegno sociale a favore della comunità.

La Settimana del Volontariato è stata supportata dall'Amministrazione comunale, dal sindaco Fabio Zucca e dall'assessore ai servizi sociali ed al bilancio Stefania Pernice, dipendente di una ditta di costruzioni, già sindaco di Filighera, che coordina un bilancio di poco superiore ai 10milioni di euro per 6300 cittadini.

"A Belgioioso - dice Pernice - sono tante le realtà che muovono centinaia di volontari. Il volontariato nella nostra città è un patrimonio insostituibile". Pernice ci porta alcuni esempi.

L'AVIS a Belgioioso è presieduta da Attilio Clerici, contra 270 soci e nel 2020, nonostante la pandemia, ha raccolto 530 donazioni di sangue e plasma, ha rinnovato le strumentazioni e aggiornato tecnologicamente le 4 poltrone per le donazioni. Altro meraviglioso esempio di volontariato viene dalla **Croce Azzurra**, presieduta da Davide Paravisi, maestro nell'arte del giardinaggio. L'ente, fondato nel 1969, conta su 250 volontari, 14 dipendenti e tre sedi: Belgioioso, Copiano e Villanterio.

La Croce Azzurra si occupa di emergenza, servizi sociali, trasporto dializzati, guardia medica. L'**Oratorio San Luigi**, coordinato da don Rober-



Il dream team dell'AVIS Belgioioso: Dr.ssa Monica e gli infermieri Tiziana, Stefania e Paolo

minori, assegnati all'istituzione dai tribunali.

La fondazione Cerabolini-Vitali è attiva a Belgioioso ed a Copiano. Attualmente assiste una sessantina tra bimbi e mamme. Conta una trentina di dipendenti, ma ospita anche altre associazioni di volontariato. Tra queste **Avuls** che si occupa di formazione per volontari che si dedicano ad anziani, bambini e persone con problemi psichici. La fondazione ospita anche **"Ali di Speranza"**, un'altra importante associazione di volontariato, costituita da giovani coppie di sposi, marito e moglie, felici di dedicare

Caritas, mense dei poveri, parrocchie, comunità. L'assessore Pernice aggiunge "tra i volontari potremmo annoverare anche il nostro sindaco, Fabio Zucca, che impiega molto tempo a favore della comunità".

Zucca non ha ancora appreso dei complimenti del suo assessore, ma tiene a precisare che "a Belgioioso il volontariato anche nel corso della pandemia è stato importantissimo. Basti ricordare che i cittadini si sono mobilitati per la distribuzione di 7mila mascherine l'anno scorso, per la distribuzione dei pasti e altre lodevoli iniziative".

CRAVOTTI

ARREDAMENTI

Tradizione e design per la tua casa

Sconto del 50%
su tutti i mobili
in esposizione

VIALE DANTE - 19 - BELGIOIOSO (PV)
TEL E FAX 0382-969356

Stradella, il punto nascite può riaprire solo con le "condizioni necessarie"

"La nostra posizione è chiara e semplice. Si potrà riaprire il punto nascite all'ospedale di Stradella quando sarà verificata l'effettiva presenza di tutte le condizioni necessarie": a sottolinearlo è un recente comunicato della Uil Fpl di Pavia, guidata dal segretario provinciale Andrea Galeppi. E per "condizioni necessarie" il sindacato si riferisce a: "numero di personale e tipo di professioni adeguatamente formato e numericamente sufficiente, compresi, ad esempio, gli anestesisti; condizioni strutturali, organizzative e di sicurezza richieste, garantite e, non meno importante, il personale sia preavvisato e coinvolto per tempo attraverso i canali e gli strumenti di informazione ufficiali evitando il passaparola ed i whatsapp all'ultimo momento, considerato che parlare di urgenza dopo un anno sarebbe discutibile e, presa la decisione, questa sia mantenuta ferma".

"Da ultimo, ma altrettanto dirimente - conclude la nota di Uil Fpl Pavia -, sia garantita, nell'ambito della generale riorganizzazione, anche la contestuale funzionalità, compresa la garanzia del numero di ostetriche ed infermieri, nella ostetricia di Voghera. Questione sulla quale siamo e saremo particolarmente attenti e vigili come per il punto nascite di Stradella!".

Il sindaco Virginio Anselmi presenta i lavori in programma, dai percorsi pedonali a nuove piantumazioni per il centro del paese

Un nuovo volto “verde” per Pieve Porto Morone

DI MATTEO RANZINI

Un nuovo volto “verde” per Pieve Porto Morone. È l'obiettivo che l'amministrazione guidata da Virginio Anselmi si è prefissata per l'immediato futuro dopo aver realizzato gran parte del programma elettorale presentato nelle elezioni del 2019. Il primo cittadino ci accoglie in Comune e, progetto alla mano, descrive un intervento che cambierà la parte centrale del paese (che oggi conta 2.700 abitanti). “L'idea”, dice Anselmi, “riguarda piazza San Vitore, da via Cavallotti fino al piazzale antistante la Chiesa. Percorsi pedonali, nuove piantumazioni, un'uniformità delle aree esterne dei bar, posizionamento nella piazza della vecchia croce che nel 1950 stazionava in paese sono gli interventi previsti dal progetto del valore totale di circa 500mila euro. Abbiamo partecipato a un bando regionale per finanziamenti a fondo perduto e in caso di esito positivo l'amministrazione è pronta ad intervenire con la cifra mancante sull'intero progetto. L'abbellimento del centro del paese viene integrato dalla sistemazione dell'area davanti all'asilo nido, in modo che si creino spazi verdi per bambini, genitori, per vivere in sicurezza e nel verde. Stiamo creando un 'centro' a Pieve, con un abbellimento dell'area e una fruizione maggiore per i cittadini. A corollario di questo progetto c'è la possibilità per i proprietari delle abitazioni del centro di usufruire del 50% di detrazione fiscale nel caso di interventi di ristrutturazione e abbellimento”. Un altro obiettivo, più gestionale, segnalato



In alto il sindaco Virginio Anselmi mostra il progetto (a destra nel dettaglio). Sotto la via nel centro del paese interessata dall'intervento



dal primo cittadino riguarda l'abbassamento dei mutui accesi dall'amministrazione: nella passata legislatura si è passati da 3 milioni di euro a 2 milioni 500 mila euro, in quella in corso Anselmi grazie a una rinegoziazione degli stessi conti di “limare” ulteriori 500mila euro con una gestione oculata delle finanze per non gravare eccessivamente sulle casse comunali. La creazione della nuova piazza è il sogno nel cassetto di Anselmi e della sua amministrazione, ma ci sono invece interventi importanti in corso d'opera. “Senza accendere mutui”, spiega il sindaco, “è iniziato un intervento sul Palazzo Comunale con l'obiettivo di creare nuovi locali polivalenti a disposizione delle scuole, del Comune stesso e della cittadinanza. Negli spazi del vecchio ambulatorio medico nasceranno nuovi locali per assemblee pubbliche, consigli comunali, assemblee scolastiche e per potenziare la fruibilità della biblioteca (oggi divisa tra Comune ed ex ostello nel centro del paese). Il primo lotto di lavori (spogliatoi per il personale, servizi) è stato appaltato per una cifra attorno ai 100mila euro, interamente

finanziata da Regione Lombardia. Altri 100mila euro arriveranno entro il 2021 per proseguire gli interventi e si attendono altri fondi nel 2022 per completare l'opera”. Entro l'estate partiranno altri lavori nella zona verso il cimitero con il posizionamento di alcune statue del marmista Speranza e la piantumazione di alcuni alberi. Dopo la sistemazione della parte interna avvenuta nel 2020 si completa così l'intervento riguardante l'area cimiteriale. A livello amministrativo quello di Pieve è un caso singolare: nella passata legislatura la maggioranza di Anselmi si sfaldò a causa di alcuni dissapori con consiglieri e assessori. Ma grazie all'appoggio della minoranza fu possibile arrivare a fine mandato e completare gli interventi previsti. Nelle elezioni del 2019 quello che potremmo definire il “gruppo responsabile” di amministratori si presentò ed ottenne la fiducia dei cittadini (62% dei voti). Oggi continua, dunque, un'esperienza amministrativa che ha privilegiato il paese rispetto alle distanze personali e che, sia a livello nazionale che locale, rappresenta un caso virtuoso di politica e amministrazione.

Un aiuto ai cittadini con l'agevolazione della Tari. Il “nodo” area industriale da rilanciare

L'anno del Covid, interventi su scuole e fiscalità. Nel futuro il nuovo Pgt

Pieve Porto Morone è stata una delle prime realtà colpite dal Covid. Il contagio di due medici di base e di un gruppo di ballo ha dato il via a un alto numero di positivi nella prima ondata. Per fortuna la seconda ondata è stata meno violenta e si sono registrati contagi solo in alcuni gruppi familiari. Tutta-

via il 2020 è stato un anno particolarmente sofferto per la popolazione e le attività commerciali. L'amministrazione ha cercato di aiutare i cittadini ed ha approvato un'agevolazione della Tari (Tassa Rifiuti) pari al 40% per le partite IVA e pari al 30% per i privati. Per le attività commerciali è stata inol-

tre cancellata la Tari per i mesi di chiusura totale. L'amministrazione è inoltre intervenuta con i buoni di solidarietà alimentare per una cifra intorno ai 18mila euro ed ha collaborato fattivamente con la Protezione Civile per la consegna di pasti, buoni, farmaci. Un capitolo di spesa e di interesse parti-

A destra la facciata del Municipio. Sotto gli interventi in corso

colare è stato quello relativo all'istruzione. Pieve Porto Morone può contare su un asilo nido, sulla scuola primaria e sulla secondaria di primo grado. Nell'anno del Covid non è venuta meno l'attenzione dell'amministrazione che, dovendo far fronte alle esigenze di nuovi spazi nelle aule scolastiche ha effettuato opere di ristrutturazione interna con demolizioni di pareti, pulizie straordinarie, imbiancatura, sostituzione parziale dell'arredo scolastico e sanificazione. Sono state create due aule in più nella scuola primaria e tre aule in più nella secondaria. L'intervento è costato circa 27mila euro con una partecipazione statale di 15mila euro e la cifra rimanente garantita dal Comune.

Ma guardando al futuro è inevitabile pensare alla ricaduta economica che la perdurante emergenza sanitaria porterà nei prossimi mesi. Dal punto di vista occupazionale Pieve “gravita” attorno al-



la realtà di Castelsangiovanni; in paese sono rimaste la ditta Effeffe (ora di proprietà olandese) che impiega 150 persone (compreso l'indotto), Torcitura Padana (15 persone), il supermercato e altre piccole attività. Tra tanti aspetti positivi c'è una “macchia” che inquina il sindaco Anselmi ed è l'abbandono della zona industriale dove oggi ci sono solo capannoni inutilizzati (periodicamente controllati anche con droni per evitare appropriazioni indebite di spazi). Anche

per questo motivo l'amministrazione si è mossa per realizzare un nuovo PGT (Piano di Governo del Territorio), per una razionalizzazione degli spazi e per una maggiore attrattività per ditte e imprenditori. È possibile che, dato il posizionamento dell'area industriale ai confini del paese e a due passi dall'autostrada, qualche logistica possa interessarsi alla zona evitando consumo di suolo e utilizzando gli spazi ora dismessi.

Matteo Ranzini



A Pasqua il parroco di Vidigulfo è stato festeggiato con gioia da tutta la comunità. Per lui in regalo anche un angelo da Betlemme

I 45 anni di sacerdozio di don Lamberto Rossi

Nella Domenica di Pasqua durante la S. Messa Solenne delle 11.00, la Comunità di Vidigulfo ha ricordato i 45 anni di sacerdozio di Don Lamberto Rossi. La commozione del don e la gioia dei presenti è stata tanta, la festa doppia! Per celebrare il momento è stato regalato al don un angelo: una statuetta in pietra realizzata in un laboratorio artistico ai piedi dei Pirenei dalla Comunità Monastica di Betlemme. Nel tempo si è toccata con mano la devozione di Don Lamberto al Mistero dell'Annunciazione e sappiamo che spesso, insieme a Don Andrea, ama recitare la preghiera dell'Angelus. Angelo dal greco anghelòs, colui che annuncia. Come l'angelo ha portato a Maria la buona novella, come l'angelo ha annunciato la Resurrezione alle donne del sepolcro, così abbiamo pensato all'immagine del sacerdote come messaggero: colui che annuncia la parola di Dio alla Comunità. Conoscendo poi l'attenzione che Don Lamberto ha verso i lavori di restauro della Chiesa, la Comunità ha pensato di fare una piccola colletta e fare in modo che un pensiero servisse anche ad aiutare il don a questo scopo. Presente anche l'Amministrazione Comunale che ha voluto rendere omaggio a Don Lamberto donandogli una targa raffigurante lo stemma del nostro comune. Il Sindaco Domenico Bertuzzi ha rinnovato i suoi auguri a Don Lamberto per l'anniversario importante e lo ha ringraziato di cuore per quanto fatto fino ad ora per la comunità, sottolineando come il don non abbia mai fatto mancare una viva collaborazione tra comune e parrocchia. Per chi non ha potuto partecipare alla funzione riproponiamo la lettera di auguri letta al don da parte di tutta la comunità.

Carissimo Don Lamberto, siamo arrivati oggi al termine di una settimana intensa e bellissima: per un cristiano la settimana più bella...Come più volte ci hai ricordato. Come Comunità oggi la nostra gioia è doppia: non solo celebriamo la Pasqua del Signore, ma ricordiamo insieme a te i 45 anni dalla tua ordinazione sacerdotale. Che strani scherzi fa il destino, o meglio, per noi cristiani è la Provvidenza che muove le fila di una trama già scritta e ha fatto sì che questa ricorrenza speciale accadesse proprio nel giorno di Pasqua, insieme a noi, nella tua Parrocchia di Vidigulfo. Chissà cosa pensavi quel giorno, quando davanti al Signore, hai pronunciato il tuo sì, il tuo eccomi, il tuo sono qui...il tuo ti seguirò...Non sapevi ancora la strada da percorrere, ma nel tuo cuore Dio era con te. E nel tuo cammino sacerdotale abbiamo avuto la fortuna di averti qui con noi per ben due volte, prima come curato e poi come parroco. Nel progetto di Dio siamo proprio legati a doppio filo. E' bello pensare che nel cammino della vita hai potuto accompagnare tanti ragazzi, diventati poi giovani adulti e ritrovarli poi uomini e donne con le proprie famiglie. E' il senso del cammino di fede che ci vede talvolta vicini, talvolta su strade diverse, ma tutte verso quell'unica grande via di verità e vita che il Signore ha tracciato per noi. I motivi per dirti GRAZIE sono tanti: primo fra tutti è GRAZIE per quel Dio che era con te il giorno del tuo SÌ, l'hai sempre portato con te, non l'hai mai dimenticato. E quella presenza di cui spesso ci parli nelle tue prediche, l'abbiamo percepita anche noi, ce l'hai fatta conoscere con le tue parole, i tuoi gesti, la passione che metti in ogni cosa che fai. GRAZIE per i sacramenti che ci doni, i Battesimi e le comunioni dei nostri bambini, i matrimoni delle giovani coppie, i funerali dei nostri cari...Accompagni ciascuno di noi nel proprio cammino di incontro con Dio. Anche la confessione con te è sempre un momento bellissimo, ne usciamo perdonati e arricchiti! GRAZIE per l'attenzione che hai per ogni persona: è bello vederti prima della Messa girare tra le panche e salutarci; ci ricordi il Buon Pastore che conta ad una ad una le sue pecore, che le osserva e nota se qualcosa non va, se qualcuna manca.

GRAZIE per il tuo sorriso spontaneo, la tua presenza costante, la tranquillità che trasmetti. Anche se in questo periodo non ci si può stringere la mano, sappiamo che la tua è sempre calda e accogliente. Ed è proprio in questo periodo di pandemia che giunge uno dei nostri grazie più grandi. Sei stato al timone della nostra barca. La benedizione delle 12 sul sagrato ce la porteremo nel cuore. Come in mezzo al mare, a volte il vento faceva volare la veste, ma saldo tenevi la croce per tutti! GRAZIE per la tua allegria che si è trasformata per noi in una vera e propria festa popolare: un momento di gioia che hai pensato per la nostra comunità e che ci manca tanto. La festa fin dai primi momenti ha sempre avuto un significato profondo che anno dopo tu tieni a ricordarci: la nostra gioia e la voglia di fare festa è prima di tutto frutto di un incontro e non dobbiamo mai dimenticarlo. Abbiamo già messo in conto che quando ci si potrà riunire tutti insieme farai durare la sagra un mese per recuperare il tempo perduto. GRAZIE per i lavori di restauro della Chiesa, che ogni giorno è sempre più bella. Ci accorgiamo che la nostra è una Chiesa bella...Non solo fuori ma anche dentro! Che meraviglia celebrare insieme l'Eucarestia: ad ogni Messa più persone, più volontari si stanno adoperando per leggere, raccogliere le offerte, organizzare la disposizione delle cose. E' bello vedere volti e famiglie nuove, ciascuna con il proprio vissuto e la propria umanità. La nostra Comunità sta diventando sempre più una grande famiglia di famiglie. Per questo ti diciamo GRAZIE anche per i tuoi grazie che ci dici ogni qualvolta preghiamo insieme! La gioia di condividere un sacrificio gradito a Dio è reciproca. GRAZIE per averci fatto fare un incontro! Il più importante per la vita di un cristiano, l'incontro con quel Dio che ci ha chiamato prima di tutto Amici! Ed è quello che noi vogliamo celebrare oggi insieme a te e insieme a Lui: l'anniversario importante della vita di un caro amico. Tanti auguri don, non dimenticarti di pregare per noi e noi oggi ti promettiamo di non smettere mai di pregare per te. Con tutto il nostro bene, Buon cammino....
La tua comunità di Vidigulfo!



Don Lamberto con il sindaco Domenico Bertuzzi (alla sua sinistra). Presente anche don Andrea Nanni



Don Lamberto mostra la statuetta dell'angelo dono dei parrocchiani



Il momento della consegna dei regali

E' morto all'età di 99 anni. Domenica 11 aprile a Rocca Susella S. Messa nel trigesimo della scomparsa

Addio a Pietro Canobbio, tra gli ultimi superstiti del fronte russo della Seconda guerra mondiale

Nella sua cascina a Chiusani, frazione di Rocca Susella sulle colline dell'Oltrepò Pavese, lo scorso 13 marzo si spento serenamente Pietro Canobbio, alla veneranda età di 99 anni compiuti lo scorso 28 gennaio. Ha lasciato una bella e numerosa famiglia, composta dalla moglie Rita, dalle figlie Antonella e Silvana, nipoti e pronipoti. Nella chiesa parrocchiale di Rocca Susella, il 15 marzo don Stefano Ferrari ha celebrato le esequie; subito dopo la salma di Canobbio è stata sepolta nel locale cimitero. La Santa Messa nel trigesimo della sua scomparsa sarà celebrata domenica 11 aprile. La sua gioventù terminò quando, coscritto della classe 1922, ricevette il 28 gennaio 1942 la cartolina-precetto e si pre-

sentò alla caserma di Acqui Terme: fu così arruolato nel II° Reggimento d'artiglieria della Divisione Cosseria, facente parte dell'Armir. Dopo un periodo di addestramento, il 20 giugno del 1942 partì per il fronte russo della Seconda guerra mondiale su un treno militare. Il 12 dicembre 1942 i russi attaccarono i soldati italiani sul fiume Don e con i loro potenti carri armati e con i lanciarazzi "Katiussia" scatenarono un inferno di fuoco. Subito dopo iniziò la ritirata delle truppe italiane con temperature scese oltre i 40 gradi sotto zero. Dopo una lunga marcia di centinaia di chilometri, che vide morire assiderati tanti giovani militari, agli inizi di marzo del 1943 arrivò a Gomel in Bielorussia (centro ne-



vralgico dell'Armir) e da qui con i resti della divisione Cosseria, giunse in Italia. E' stato l'unico sopravvissuto di Rocca Susella,

della ritirata dal fronte russo, dei tanti giovani del comune oltrepadano che non ritornarono più a casa.
Giancarlo Bertelegni

A disposizione c'erano risorse per oltre 1 milione e mezzo di euro. Il direttore Sormani: "Siamo al lavoro per ottenere una dotazione aggiuntiva"

Gal Lomellina, adesione record agli ultimi bandi

Da un lato un contesto sociale che non si arrende; dall'altro una programmazione attenta, ben allineata alle reali aspettative di imprese, associazioni ed enti pubblici locali. Fattori che, combinati tra loro, restituiscono la cifra del successo incassato dagli ultimi bandi del Gal (Gruppi di azione locale) Risorsa Lomellina, una società di soggetti pubblici e privati. Pubblicate lo scorso autunno, le misure si sono infatti chiuse incassando numeri decisamente positivi. In tutto 22 le domande di finanziamento pervenute al Gal, di cui 16 nella misura finalizzata alla "competitività e sostenibilità delle aziende" e due ciascuno nei bandi dedicati a servizi agrituristici, cascine storiche e turismo ambientale e religioso. "Questa finestra ha ottenuto una risposta superiore a quelle attivate in passato - commenta Luca Sormani, direttore del Gal Lomellina - che pur erano andate in archivio con risultati assolutamente apprezzabili. Siamo al lavoro per ottenere una dotazione aggiuntiva". E' di circa 1 milione e mezzo di euro l'importo complessivo messo a disposizione con i bandi appena conclusi, per attivare un indotto che, a lavori ultimati, si aggirerà intorno ai 3 milioni e 600mila euro. E' invece di 6 milioni e 165mila euro la dotazione gestita dal Gal dal 2018 ad oggi, il che si traduce in interventi per un totale che arriva a sfiorare i 13 milioni di euro.



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Un'esplosione di colori nei lavori dell'artista Milena Quercioli

Sono Milena Quercioli, un'artista residente a Binasco. Ho visto la bellissima iniziativa per l'8 marzo sul sito del Comune, mi piacerebbe poter dare anche il mio piccolo contributo; queste sono tre opere che ho realizzato per la giornata internazionale dei diritti delle donne e contro la violenza sulle donne. Con piacere diamo spazio alla sua arte e alle documentate recensioni L'artista, attraverso le sue opere riesce ad arrivare al cuore a trasmettere il messaggio che lei stessa afferma di voler dare: quello che nella vita bisogna sempre cercare di vedere le cose positive, proprio come le ha insegnato sua mamma, "lei era la mia forza, lei non ha mai perso il sorriso nonostante stesse lottando contro la Sla, non ha mai perso la voglia di vivere, di lottare...lei mi ha insegnato a vivere sempre con il sorriso nel cuore e i colori dell'anima; una donna unica, straordinaria" ed ecco che in ogni opera dell'artista vediamo spuntare una, farfalla, il suo angelo.

Raffaele De Salvatore
rivista Euro Arte

"Milena Quercioli conosce bene la tecnica della pittura, utilizza i colori per trasfondere la sua visione del mondo interiore in scene fantastiche ma con tematiche attuali materializzando sulle tele fervidamente il suo racconto visivo. Vediamo la realizzazione tangibile di una riflessione spirituale generata dall'ideale filosofico contenuto di un movimento artistico come la streetart e ai graffiti con tematiche del tutto personali; il suo segno è forte meditato e deciso mirato a cogliere l'apparenza della vita e in questo senso l'immagine così riconoscibile la immette per stile nel filone di una pittura di figurazione; da sottolineare il lato determinante dei lavori: i getti e i simboli della sua tavolozza che ci inducono a catalogarli nei canoni dell'informale dove i colori si elevano creando effetti cromatici e luminosi. L'artista milanese vanta numerose mostre a livello nazionale e internazionale tra queste New York caelum gallery, a Manhattan, Norvegia ambasciata del Brasile a Oslo e museo a Nordjer-deid, Berlino Berlin Gallery & Auction, Parigi Palazzo del Louvre, Cannes fiera d'arte contemporanea premiata come miglior artista creativa del salone ed in altre città come Milano, Roma, Verona, Torino, Venezia, Forte dei Marmi."

Pasquale Solano critico d'arte rivista euroarte

Milena Quercioli esprime la semplicità della vita con un suo particolare manierismo,

mentre le sue cromie, vedono la bellezza di un utopico universo ancora non corrotto dal sistema, il che vuol riassumere, la sua nobiltà d'animo, una speranza ideologica e biologica, che non si arrende mai, nè con compromessi, nè in altre forme. La sua pennellata è ferma e decisa e l'aspetto cromatico delle sue opere, non sono altro che campiture che si sostengono a vicenda. Lei non dipinge con la testa, ma con il cuore nei suoi colori intravedo una profonda nobiltà e sensibilità d'animo non comuni. Complimenti!

Franco Bulfarini critico d'arte

Nelle sue opere vige un doppio binario, uno dialettico ed un cromatico pittorico che si espande a livello compositivo con notevole forza. Le due componenti si compendiano in una visione d'insieme energetica che è la vera forza della sua pittura e che la rende riconoscibile e credibile ai miei occhi come artista. Complimenti!

Victoria Dragone
poetessa scrittrice

Un'artista determinata che ha la gioia di vivere e di condividere con gli altri la pienezza dell'anima, un carattere felice e generoso. La sua arte le assomiglia, una pittura che ricorda la street-art, eseguita in "maiuscolo", semplice come la gioia, diretta, come l'entusiasmo, solare come l'artista.

La sua pittura, esplosiva di colori e di nobili significati, è generata da un animo sereno, estroverso ed altruista. L'arte di Milena Quercioli convince per la freschezza e l'esuberanza che irrompono come fuochi d'artificio, incanalate nella ritmicità di una coloristica vivace, costantemente incoraggiante, ottimistica, comunicativa.

Il suo percorso artistico è animato da un vivo intuito per tutto ciò che impressiona la sua anima, una partecipazione commemorativa per ciò che accade nella contemporaneità, un'attenzione a rifletterla nel suo pensiero, nella sua memoria per poi restituirla nei suoi lavori con assoluta sincerità.

Massimiliano Porro
critico d'arte

Le opere di Milena Quercioli mi piacciono perché sono pervasi dalla Vita del colore che li rende genuini e autenticamente espressivi. La quotidianità e la città che racconta diventa arte come se fosse una serie di melodie che risuonano per chi osserva. E come diceva Kandinsky l'anima è il pianoforte dalle molte corde che si tramutano appunto in colori sulla tela. I



suoi quadri contengono una gioia innata e la trasmettono. E l'arte serve anche a questo. A rendere migliore la vita di chi osserva. Complimenti!

Roberta Mezzadra
critico e storico d'arte

"La vita è un viaggio e chi viaggia vive due volte", in questa frase si coglie tutta l'accattivante cromia dell'arte di Milena Quercioli. Percorso di anima protesa alla comunicazione di segno graffiato nella miriade caleido-

scopica di sensazioni ora visive ora quasi tattili dell'input creativo streetart e libera espressione del Fashion, la solarità di Milena è un riflesso profondo del disincanto vibrante di occhi volti all'avventuroso delinearci della vicenda umana. Milena Quercioli quindi è l'artista non solo di rappresentazioni emotive dell'atto creativo in sé, ma felice e serena esploratrice della semantica dei simboli e delle situazioni nel quotidiano avvicinarsi delle faccende umane.

San Giuseppe ed il suo volto nuovo: incontro online per il Gruppo Famiglie

Le distanze possono annullarsi quando, uniti in Cristo, la Parola ci parla. E quando persone carismatiche riescono ad attraversare lo schermo dei nostri strumenti digitali prendendo in mano l'altro capo del filo che lega i nostri cuori...bingo! La "magia" della Parola si è compiuta ancora! E' accaduto domenica 28 marzo con la cara Suor Agnese Quadrio che ha incontrato il gruppo famiglie on line per una breve riflessione riguardo la figura di San Giuseppe. Padre terreno del nostro Salvatore è figura riservata e silenziosa che ci insegna però una fede profonda.

Suor Agnese ci ha guidati nell'osservare con sguardo nuovo San Giuseppe giovane innamorato che, come tale, riesce ad uscire da sé stesso per accorgersi dell'altro, che prende per mano la sua sposa attendendo con rispetto e grande fiducia il dono dell'altra, molto lontano dall'idea di possesso che contraddistingue spesso le relazioni di oggi. In questo quadro d'amore sincero accade l'imprevedibile: arriverà un bambino al momento inaspettato! Abbiamo immaginato che per Giuseppe sia stata "come una bomba", abbiamo immaginato lo sgomento, l'angoscia forse...la rabbia per questo "imprevisto" così inspiegabile che certamente distruggeva i piani ed i progetti di una coppia d'innamorati in un contesto sociale rigido e stigmatizzato.

Ma Giuseppe era un "uomo giusto", dice il Vangelo, e prima della difesa di sé sa mettere l'altro, il bene dell'altro, l'amore per la sua sposa. Osserva la legge, ma non ne è schiavo. Pensa, si ferma a pensare, sa darsi il tempo del discernimento, e in questo tempo, pur nel tumulto di sentimenti contrastanti, che fa?

Dorme. In tutto quel caos di pensieri...dorme.

Dorme il sonno del giusto, della fiducia piena e totale nel Padre. E fidandosi riesce ad entrare "nei sogni di Dio", a cogliere quei progetti più grandi dei suoi, quei progetti che Dio ha in mente per l'umanità intera.

Così il giusto Giuseppe innamorato, pensante e fiducioso, riesce anche a decidere, non rimanda, non resta tiepido, nè impaurito, come tante volte siamo noi che non scegliamo mai. Lui sceglie, rischiando. Prende con sé Maria e con essa si fa carico delle sue responsabilità prendendosi cura delle persone che gli sono state affidate. Giuseppe depone allora rabbia e delusione per far spazio alla forza, accoglie ciò che non ha scelto, prende la vita così com'è e con "coraggio creativo" sa anche fare di quella misera stalla il primo giaciglio del Messia tanto atteso dal mondo. Giuseppe sa abbracciare l'altro così com'è perchè sa accogliere anche la sua debolezza e questo lo fa inoltre capace di abbracciare, capace di tenerezza. Seguendo poi le vicissitudini della Sacra neofamiglia sappiamo che inizia l'esperienza di genitori che devono accudire ed educare il loro stesso Creatore, che miracolo!

Suor Agnese ci ha quindi guidati in un terreno che ogni famiglia conosce molto bene pur con le mille titubanze di ogni genitore: l'educazione. Ripensando al brano in cui Gesù si perde al tempio abbiamo scoperto che la piccola famiglia di Nazaret vive profondamente e concretamente la dimensione della comunità, che educa con uno stile di libertà, non di oppressione e con uno stile di relazione fatto di dialogo.

"Gli domandarono: perchè hai fatto questo? Io e tuo padre (NOI) ti cercavamo" con una sincera unità d'intenti da parte dei due genitori che sono una cosa sola pur nella diversità. Interrogano, non puniscono senza spiegazione. Insomma...innumerevoli gli spunti proposti per riflettere sulle nostre famiglie, per imparare da San Giuseppe e dalla piccola Santa Famiglia di Nazaret. Occasioni importanti, uno sguardo nuovo e fresco grazie a Suor Agnese che ringraziamo di cuore per il suo sempre coinvolgente spunto.

Chiara

NELLA LUCE DEL RISORTO

In questi giorni il Signore ha chiamato a sé questi nostri fratelli e sorelle nella fede:

Grillone Rocco di anni 88

Pavetti Giulia ved. Lazzarini

Dell'Acqua Giuseppe di anni 85

Giuliani Franca ved. Laudi di anni 99

Accorsi Paolo di anni 53

La comunità parrocchiale si è stretta attorno ai loro familiari con la preghiera e la cordiale partecipazione al loro lutto, pregando perché il Signore accolga i loro cari tra le braccia della sua misericordia.

Servizi Utili

Il meteo

Venerdì 9 aprile

Sereno o poco nuvoloso, venti deboli da sud, minime a 4, massime a 15 gradi.

Sabato 10 aprile

Nuvoloso al mattino, pioggia dal pomeriggio. Minime a 4, massime a 14 gradi.

Domenica 11 aprile

Giornata di pioggia con venti deboli da est e temperature in discesa. Massime a 11 gradi.

Lunedì 12 aprile

Pioggia e temporali per tutta la giornata. Venti deboli da est, massime a 13 gradi.

Martedì 13 aprile

Ancora tempo instabile, pioggia almeno fino al tardo pomeriggio. Massime a 12 gradi.

Mercoledì 14 aprile

Pioggia alternata a schiarite. Venti deboli, minime a 6, massime a 14 gradi.

Giovedì 15 aprile

Nubi sparse, venti deboli da sud, in rialzo le temperature con massime fino a 15 gradi.



NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	116117	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Farmacie di turno

Venerdì 9 aprile

Pavia (Pedotti), Albuzzano (S. Maria), Belgioioso (Amica), Voghera (Garafarma), Vigevano (Montegrappa)

Sabato 10 aprile

Pavia (Beltramelli), Sizzano (Fellini), Cava Manara (Tre Re), Redavalle (Forni), Borgo Priolo (Fiori), Vigevano (Bertazzoni)

Domenica 11 aprile

Pavia (S. Spirito), Vidigulfo (Vaiani), Castelletto di Branduzzo (Croce), Garlasco (Strigazzi), Mortara (Corsico), Vigevano (Bellazzi)

Lunedì 12 aprile

Pavia (Villani), Miradolo Terme (Chini), Bosnasco (Zancani), Sairano, Voghera (Zanini),

Vigevano (Viale dei Mille)

(S. Raffaele), Vigevano (Bellazzi)

Martedì 13 aprile

Pavia (S. Matteo), Bereguardo (Merisio), Casteggio (Somenzini), Voghera (Del Rondò), Sannazzaro dè Burgondi (Centrale), Vigevano (Cervio)

Mercoledì 14 aprile

Pavia (S. Patrizio), Torrevecchia Pia, S. Martino Siccomario

Giovedì 15 aprile

Pavia (Tonello), Landriano (Vitali), Travacò (Leonard), Bressana Bottarone (Gatti), Broni (Garbarini), Vigevano (Cornalba)

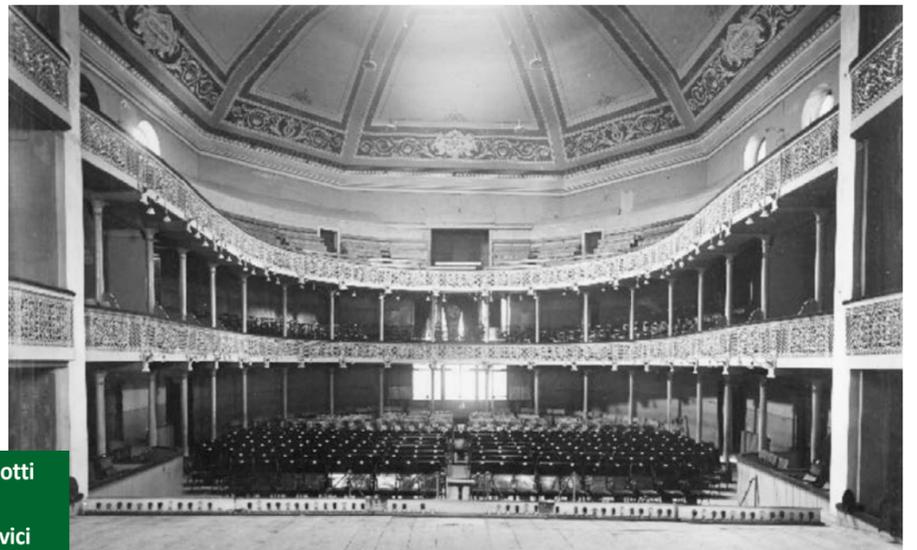
Venerdì 16 aprile

Pavia (S. Teresa), Belgioioso (S. Giovanni), Corteolona



(Lunghi), Voghera (Asm 3), Gambolò (Favergioti), Vigevano (Rossi)

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia



I Santi della Settimana

Venerdì 9 aprile
S. Maria Cleofe
Sabato 10 aprile
S. Terenzio Martire
Domenica 11 aprile
In Albis
Lunedì 12 aprile
S. Giulio Papa
Martedì 13 aprile
S. Martino Papa
Mercoledì 14 aprile
S. Abbondio
Giovedì 15 aprile
S. Annibale

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S. MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

Pavia, allea ora viale Matteotti
Teatro Guidi - 1920
Archivio Chiolini - Musei Civici

Juncus effusus, la cespugliosa pianta acquatica "cosmopolita"

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Siamo ancora tutti in uno strano confinamento ma, in questi ultimi giorni, con il servizio di vigilanza ecologica sono stato chiamato ad uscire per una presunta violazione ambientale in una zona dove ho poi trovato una specie piuttosto insolita e particolare. Ho subito chiesto: **Come ti chiami? Da dove vieni?**

"Ciao, io mi chiamo *Juncus effusus* L. (Carlo Linneo, 1707-1778, famosissimo botanico, naturalista, medico e scrittore svedese). Il mio nome di genere, *Juncus*, deriva dal termine latino "iungo", congiungere, mettere insieme, unire, riferito all'uso di realizzare legacci con i miei fusticini. Per quanto concerne il mio epiteto di specie, *effusus*, deriva da "effusus-a-um; effundo", effondere, spargere, sparso intorno, diffuso...per la mia capacità di propagarmi molto facilmente se trovo il mio luogo ideale. Sono conosciuta con il nome volgare di giunco comune. Faccio parte della famiglia delle



Juncaceae che annovera al suo interno 8 generi e circa 400 specie particolarmente adatte a vivere in ambienti umidi e palustri; siamo tutte essenze di consistenza erbacea con esili fusticini eretti fino a formare un piccolo cespuglio. Io sono una pianta cosmopolita; sono presente in tutto il mondo. Posso quindi dire di essere a casa mia, di esse-

re autoctona anche qui da noi...devo solo trovare il terreno adatto. Sono una specie piuttosto rustica, resisto bene al freddo e mi difendo egregiamente dall'attacco dei parassiti." **Mi racconti ancora di te?**

"Io sono la specie più comune del mio genere e sono diffusa quasi in ogni luogo. Sono una specie che predilige luoghi so-

leggiati e che vegeta bene a bordo delle sorgenti, delle lanche e delle depressioni umide del terreno; sono infatti una pianta acquatica. Sono una specie perenne, a portamento cespuglioso; mi manifesto come un grosso ciuffo alto un metro o poco più e largo altrettanto. I miei singoli fusticini, cilindrici, sono di un bel verde cupo, flessibili, lisci

e di consistenza spugnosa. Le mie foglioline sono piuttosto piccole e diventano presto di un colore marrone. Le mie radici sono costituite da un rizoma sotterraneo che provvede a perpetuare la mia specie diffondendomi in modo invasivo sui terreni umidi. I miei frutti sono costituiti da una capsula delle dimensioni di circa 1,5-2,5 millimetri, con valve rugose, solcate trasversalmente; sono di colore giallastro o bruno. All'interno, i miei semi, di circa mezzo millimetro, sono di forma ovaleggiante, di colore giallo e/o bruno; assieme al mio rizoma provvedono efficacemente alla mia propagazione nell'ambiente. Posso vivere dal livello del mare fino a circa 1500-1700 metri di altitudine. Fiorisco dal mese di aprile fino al mese di luglio."

Vuoi dire ai nostri lettori dove possono trovarvi?

"Io, personalmente, vivo in una piccola zona umida, in un'area naturalistica denominata "Il Risone", in comune di Sizzano (Pv), nata dalla volontà e dall'ingegno di un caparbio biologo che si è ostina-



to a salvaguardare un patrimonio di piante e animali (piccoli e grandi) della Pianura Padana. La sua iniziativa, benché ricca di risultati, è spesso ostacolata da certi cacciatori e da alcuni agricoltori; i primi violando continuamente il "Fondo chiuso", (proprietà esclusa per legge dall'attività venatoria dopo una procedura prevista dal nostro ordinamento giuridico) e i secondi con attività di piccolo sabotaggio interrompendo il flusso idrico essenziale per una specie palustre come me. Vi aspetto per una visita."

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it



Cisl, il Caf di cui mi fido

-  730
-  Imu-Tasi
-  Reddito
di Cittadinanza
-  Cu - Certificazione
unica
-  Isee-Iseu
-  Successioni
-  Colf Badanti
-  Babysitter
-  Red
-  Unico
-  Contratti d'affitto
-  Modelli Inps

**Per prenotare
un appuntamento**

Chiama il numero
della sede piu' vicina

Numero verde 800/249307

On line sul sito Caf Cisl

Pavia - via Rolla 3
Tel. 0382/538180

Sito Internet www.cislpavia.it



PAVIA- LODI